TORINO
Anno 72 - Num. 109
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corpo 8, Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560

La formidabile efficienza bellica dell'Italia nelle due grandi prove di ieri a Furbara e a S. Marinella

Un'impressionante azione aerea e una irruente manovra a fuoco di fanteria alla presenza del Re, del Duce e del Cancelliere germanico - La suggestiva e grandiosa manifestazione della G.I.L. e la partenza degli Ospiti tedeschi per Firenze

Roma, 9 maggio.

La giornata d'ieri — l'ultima del soggiorno romano del Führer — era stata riservata alla festa di grazia, di eleganza e d'arte allo Stadio dei Cipressi al Foro Mussolini. La pioggia e le nubi di sabato, imponendo il rinvio delle esercitazioni di Furbara e di Santa Marinella, vi hanno inscritto una manifestazione di potenza guerriera. Sul litorale tirrenico fra Civitavecchia e Roma due spettacoli di grande interesse militare sono stati così offerti nella mattinata all'Ospite: l'azione di bombardamento su un porto, una città industriale, una colonna di autocarri; due battaglioni di Fanteria hanno dato la dimostrazione dei mezzi di fuoco di cui oggi le truppe attaccanti dispongono per avanzare, là dove per ragioni di terreno le artiglierie non possano più intervenire.

Necessaria integrazione

L'una e l'altra manifestazione sono state la necessaria integrazione delle parate militari dei giorni scorsi. Per conoscere una aviazione è evidente che non basta guardare come voli in formazione: bisogna vederla all'opera come giunge su un bersaglio, con quanta rapidità può scaricare i suoi esplosivi sugli obbiettivi e con quale precisione e efficacia. Ugualmente, un esercito, con una sfilata anche se spettacolosa come quella di venerdì scorso, non darà di sè che una imagine incompleta fino a che non l'avremo visto procedere allo svolgimento realisticamente concertato di una battaglia.

La manifestazione aerea ha avuto la precedenza su quella terrestre, e si è svolta nella zona di Furbara, al 50.o chilometro della via Appia, in vista della spiaggia su cui sorge Ladispoli, che era l'antica stazione balneare dei romani, quando Ostia non era che una aspirazione.

Il Führer vi è giunto di buon mattino in compagnia del Sovrano, traversando una plaga estremamente interessante dal punto di vista agricolo. E' qui, infatti, che il Fascismo ha dato impulso a grandiose bonifiche (a basta citare, per tutte, quella di Maccarese) popolando di case poderali, di prosperi villaggi e di fiorenti colture vaste distese che appena qualche anno fa non erano che pascolo a erratici armenti.

Le popolazioni erano tutte a fare ala al passaggio del corteo reale e imperiale, schierate in bell'ordine con le carrette istoriate, parate. Interminabili allineamenti di buoi dalle corna infiocchettate trofei di piante, pittoreschi baldacchini di fiori, festoni di frutta opime, il tutto disposto secondo i dettami di un senso architettonico e scenografico ricco di fantasia e di colore. Uno spirito superficiale avrebbe potuto trovare singolare quel prepotente georgico a una celebrazione guerriera. Esso illuminava invece due aspetti inscindibili della civiltà del Fascismo, in cui la potenza delle armi non è che il presidio al libero svolgimento e alla espansione intraprendenza delle opere progettive.

All'aeroporto

All'aeroporto di Furbara, tutto fiammante in una gaia di bandiere italiane e germaniche, erano ad attendere il Führer, ai cui seguito giungevano con le autorità italiane le altre personalità del Reich, il Duce Ministro dell'Aeronautica, il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, S. E. il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera Fascista, il gen. S. E. Ferrari per il Senato, i membri del Governo, i Ministri del seguito del Führer, i Marescialli d'Italia, il Capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica gen. Ilari, e l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen. Poco lungi sono schierati gli alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, le alte gerarchie del Partito, personalità, autorità e membri del Corpo diplomatico, la missione industriale tedesca che in questi giorni visita l'Italia.

Alle 9,20 è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte; e poco dopo, accolti con la fanfara reale, con gli inni germanici e la Marcia Reale, il Führer Cancelliere del Reich e S. M. il Re Imperatore.

L'incontro col Duce è stato cordialissimo. I due Capi di Stato — Mussolini era alla loro sinistra — hanno passato in rivista la compagnia d'onore; poi il Duce ha guidato l'Ospite e il Sovrano in una diligente visita del museo delle armi dove sono esposti i mezzi di offesa e di difesa in dotazione all'arma aerea.

Usciti dal Museo delle armi, Hitler, il Re Imperatore e Mussolini, fra l'ossequio delle personalità e delle autorità che occupavano le terrazze di primo piano, sono saliti coi seguiti sulla tribuna che domina il campo dell'imminente azione aerea. Le terrazze della sede del comando del Centro aeronautico di Furbara erano trasformate in palcoscenico: la tribuna di una sobria decorazione, in cui campeggiavano i congiunti emblemi del nodo sabaudo, del Fascio Littorio e della svastica. Anche le altre palazzine del Centro avevano subito analoga metamorfosi, e accoglievano un folto gruppo di invitati che hanno accolto l'arrivo del corteo imperiale con una entusiastica dimostrazione.

Le meraviglie di 14 cacciatori

La manifestazione aerea ha avuto subito inizio con l'irruzione da una cortina di nubi di un gruppo di quattro squadriglie « Fiat CR. 32 », che, dopo aver sorvolato la tribuna del Re e del Führer disegnando contro la volta celeste il segno della croce uncinata, hanno dato un saggio di acrobazia collettiva eseguendo le esercitazioni più rischiose e ardue in cui abbia mai rifulso, col temerario coraggio e il sangue freddo degli aviatori, l'estrema finezza dell'arte del pilotaggio. E' stato per quasi mezz'ora, uno spettacolo agghiacciante, uno spettacolo che non si poteva seguire senza un brivido. Certe rapide simultanee di quattro squadriglie in fila, certe « gran volte » eseguite prima a cuneo da una squadriglia, poi a cuneo da quattordici apparecchi, poi in formazione di gruppo a rombo di squadriglia e a cuneo, il che rappresenta il limite estremo della difficoltà in materia di acrobazia collettiva; certe « viti » orizzontali eseguite a velocità sempre crescente, ora da una squadriglia in formazione di fila indiana, poi da una squadriglia in formazione di cuneo e infine, in formazione a cuneo da tutte le squadriglie del gruppo (esercitazione che nessuna aviazione ha mai compiuto fino ad ora); certe « virate imperiali » delle squadriglie in formazione di freccia e il turbinio dei caroselli e la sinuosità delle spirali, tutto questo ha dato, coi rapido comporsi e ricomporsi delle più eleganti figure che mai abbiano disegnato le loro mobili geometrie sulla volta celeste, la misura e il senso di una padronanza del mezzo aereo assoluto e inoppugnabile.

Vertigine da fremere al pensiero di quello che sarebbe accaduto al minimo errore, alla più lieve disattenzione, al più trascurabile scarto nella manovra di quei 14 uomini lanciati negli spazi celesti ad altissima velocità, a contatto di gomiti, in una prova così ardua e delicata di disciplina collettiva.

Di quando in quando, un grido di approvazione e di timore rivelava la tensione di cui vibrava l'animo dello spettatore; e un applauso improvviso, l'ammirazione in cui si scioglieva, ogni qualvolta le fasi culminanti della inebriante esercitazione erano magistralmente superate dalla valentia dei piloti.

L'esercitazione bellica

Ma quello che dava alla magnifica esibizione un altissimo valore dimostrativo non è il fatto che i protagonisti, in luogo di far parte di una unità organica affiatata in un lungo allenamento collettivo, provenivano da diversi gruppi di caccia della penisola, ed erano stati da pochi giorni riuniti in quella unità di formazione, costituita appositamente per la manifestazione. Lo spettacolo offerto a tanti sguardi allibiti non era, dunque, uno spettacolo di occasione, perchè oggi non una sola squadriglia di caccia e un solo gruppo scelto, ma tutti i cacciatori della penisola sarebbero stati in condizione di eseguire, con identica perfezione, una tale esercitazione.

Prima di lasciare il cielo di Furbara, il gruppo dei cacciatori, che entrando in scena, aveva composto il segno della croce uncinata, sono passati sulla tribuna reale disegnando un fascio littorio.

Quindi si è svolta l'esercitazione bellica vera e propria. L'obbiettivo era già, sotto i nostri occhi, rappresentato in base ai segni convenzionali (tali delle boe che limitavano uno specchio d'acqua per indicare un porto militare e dei pali e degli steccati che indicavano truppe, delle sagome che indicavano le navi, la stazione marittima, impianti industriali, binari ferroviari); e in parte da bersagli precisi e concreti, come due vecchi piroscafi in disarmo convocati a rappresentare la parte di navi da guerra alla fonda nella rada; e un interminabile corteo di autocarri in pensione, allineati sulla strada per raffigurarvi una colonna di truppe lanciate in soccorso della città attaccata.

L'attacco si svolge con un ritmo caldo e incalzante. A ondate successive, le squadriglie da ricognizione e d'assalto sopraggiungono dalla collinetta che corrono parallele alla costa, piombano a volo radente sul centro industriale e colpiscono con intense azioni di mitragliamento e di spezzonamento le truppe accampate e la colonna degli autocarri in moto.

Ma questo non è che l'inizio. Con una disciplina di tempi di ardita e difficile esecuzione, il comando dell'aviazione attaccante concentra nel cielo dell'azione, radunandole da aeroporti distanti fra loro centinaia di chilometri, le masse di urto di una intera squadra di quattrocento apparecchi.

Ecco gli apparecchi da bombardamento, veloci e possenti, che giungono sul bersaglio alla velocità di 400 chilometri all'ora. La scena acquista una grandiosità e una terribilità sconvolgenti. Nel cielo risonante dal rombo lontano di tanti motori non si scorgono più che le possenti sagome dei velivoli scaglionati a quote diverse. Nel volgere di pochi minuti un diluvio di proiettili, di grande e medio calibro si rovescia sulla terra e sul mare. La due navi, colpite in pieno, affondano tra alte trombe marine, adagiandosi sui fianchi. Ondate di bruno zolle coprono di macerie la stazione marittima e gli stabilimenti industriali. Della colonna degli autocarri non resta più che un ammasso di informi rottami nelle fosse e negli avvallamenti che i proiettili hanno scavato in quella che fu una carreggiabile. Lampi di fuoco testimoniano della potenza distruttiva delle bombe incendiarie. Fiammate e nuvolette di « shrapnels » indicano il lancio e la esplosione dei proiettili antiaerei che le grosse macchine da bombardamento hanno lanciato contro le squadriglie della caccia avversaria. Sono bombe munite di speciale dispositivo per lo scoppio a tempo o meccanico, in maniera da offendere gli apparecchi da caccia, i quali, come è noto, muovono sempre dal basso contro gli apparecchi da bombardamento inattaccabili dall'alto.

L'azione, durante la quale vengono gettate sugli obiettivi decine e decine di tonnellate di bombe della più recente e della più distruggitrice potenzialità, è integrata da simultanei combattimenti fra squadriglie da combattimento da azioni anti-aeree di sbarramento, da lancio di proiettili speciali. Essa non dura che venti minuti, documentando non solo l'efficacia ma anche la rapidità di una azione da bombardamento eseguita da una grossa unità aerea.

La parata conclusiva

La manifestazione, che ha avuto l'attenzione di tutti gli spettatori con il succedersi incalzante degli episodi, tutti di un crudo realismo, dando agli animi il brivido di una vera battaglia aerea, si conclude con il passaggio in formazione serrata di una massa di apparecchi da combattimento e da caccia, un gruppo dei quali naviga in formazione detta del « volo folle », ardita e difficile, che riempie il cielo di virate, a giri della morte », fulminee impennate, cadute precipitose, voli radenti come se sopra di essi si accendesse improvvisa e mortale una infinità di duelli individuali.

Terminata la bellissima esercitazione che il Führer ha attentamente seguito, tenendo continuamente levato il cannocchiale sul teatro dell'azione e rivolgendo più volte al Re e al Duce parole che, dalla espressione del volto, si indovinavano di ammirazione e di compiacimento (sappiamo, poi, da personalità del seguito, che, in realtà, l'impressione del Führer è stata estremamente lusinghiera per la spettacolosa dimostrazione offerta dalla nostra Arma Aerea) si trasferiamo nella contigua zona di Santa Marinella, a circa tre chilometri da Furbara.

La manovra a fuoco

Il Sovrano, il Führer, il Duce, il Principe e le autorità del seguito raggiungono, per un ripido sentiero, un osservatorio da cui si domina per larghissimo tratto la zona circostante, dal mare alle montagne di Allumiere. Il succedersi delle pieghe, degli avvallamenti, delle infrattuosità del terreno creano qui le condizioni ideali per una esercitazione di Fanteria.

Quella a cui stiamo per assistere, è una manovra a fuoco, eseguita cioè con l'impiego non simulato ma effettivo dei proietti tanto dei grossi e medi calibri quanto delle mitragliatrici, dei fucili, dei mortai; e delle bombe a mano. Un tale genere di esercitazioni, a causa degli incidenti che provocano, è stato ormai abbandonato da quasi tutti gli eserciti, e resta una specialità esclusiva dell'Esercito italiano, che continua a praticarla largamente nel normale addestramento delle truppe, senza che mai accada il minimo movimento: prova evidente del coraggio, della perizia, del sangue freddo dei comandanti e dei soldati.

Vediamo andare all'attacco una colonna di due battaglioni di Fanteria. Si inizia, breve ed efficace, il tiro di schieramento di batteria di Corpi di Armata e Divisionali, mentre il cielo si riempie di caratteristici sibili, ed il terreno, qualche chilometro dinanzi a noi, è tutto sconvolto dalle esplosioni. Ad un tratto prendono ad attaccare i plotoni, a scatti successivi, con la scorta delle mitragliatrici a distanza; poi gli uomini scattano in piedi effettuando nutriti lanci di bombe a mano, e si gettano alla baionetta sulle prime linee avversarie, al grido trascinante: « Savoia! », fra il fumo delle esplosioni e le colonne di terriccio che si elevano tutt'intorno.

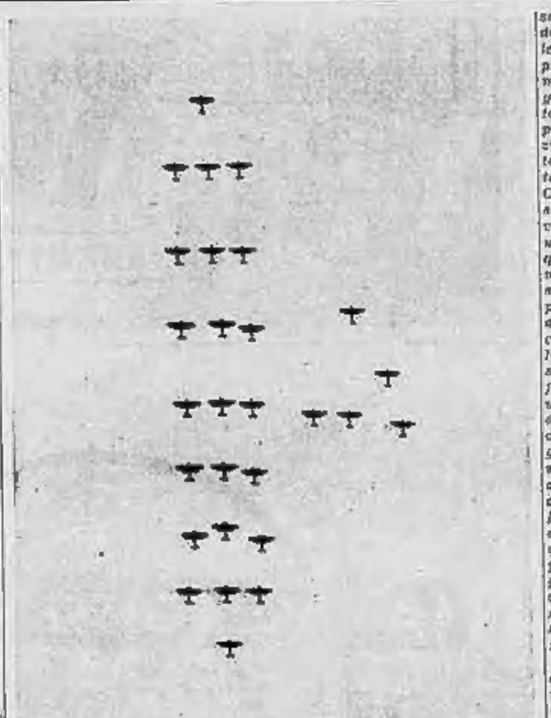
Sulle linee avversarie

Sopraggiungono reparti di rincalzo; e si effettua con magistrale manovra lo abbiccamento della truppa di prima schiera, sotto le linee avversarie. E' in questo momento che la manovra offre il maggiore interesse. Se la prima linea è crollata, il nemico si sta organizzando a difesa sulla seconda posizione. I medi ed i piccoli calibri non possono sostenere l'avanzata delle truppe perchè la distanza di sicurezza non lo consente. L'artiglieria deve procedere senza ritardi nello sfruttamento della frattura che si è prodotta fra il crollo della prima linea avversaria e l'allentamento tuttora in corso della seconda. Vediamo entrare in azione la batteria di accompagnamento reggimentale, i prodigiosi mortai d'assalto, i carri armati. Fra le macchine blindate, veloci e potenti, che avanzano sobbalzando sul terreno e sventagliando le raffiche dei colpi, sono i fanti, pronti a sfruttare i successi conseguiti dai carri in quel regime di stretto coordinamento che è condizione e presupposto dell'efficacia di questo potente strumento di guerra. Sorretta dal suo nutrito fuoco, con l'ausilio dei carri armati, la colonna raggiunge le seconde linee avversarie e provoca lo scardinamento ed il crollo dell'intero dispositivo avversario.

Anche questa azione si svolge con stretta aderenza alle condizioni di una vera battaglia. Le truppe ci hanno dimostrato alta perizia bellica; i comandi, sicurezza di occhio e singolare prontezza di decisione e di orientamento. La cooperazione fra le varie armi e fra i singoli reparti è stata facile, piana, senza esitazioni e senza impacci, come un fatto naturale. Il giudizio del Führer e quello dei componenti il suo seguito (nel quale non mancano altissime competenze militari) riflettono un entusiasmo senza riserve.

Terminata la manifestazione il corteo reale e imperiale si è ricomposto, ed è giunto verso Villa Rospigliosi, per una sobria colazione che concluderà la mattinata guerriera.

Nel pomeriggio il Führer, accompagnato dal suo seguito, si è recato al Colosseo, dove è stato ricevuto dal Ministro Bottai e dal Governatore. Egli ha visitato minutamente il grandioso monumento romano. Al suo ingresso che all'uscita è stato fatto segno ad acclamazioni da parte della folla radunata.



IL PROFILO DEL FASCIO LITTORIO disegnato dalla formazione degli aerei in volo. (Telefoto).

LA SAGOMA DELLA CROCE UNCINATA disegnata dagli aerei a Furbara. (Telefoto).

IL SOVRANO E HITLER LASCIANO IL POLIGONO DI FURBARA. (Telefoto).

L'augusta lode del Sovrano all'Arma Azzurra e l'encomio del Duce ai reparti di Santa Marinella

Roma, 9 maggio.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Aeronautica il seguente « ordine del giorno », in data 8 maggio XVI:

« L'odierna esercitazione svoltasi a Furbara con esattezza dei tempi, precisione dei tiri, formazione impeccabile, ha dimostrato la perfetta efficienza del materiale, l'alto grado di addestramento degli equipaggi, il loro ardimento. S. M. il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato alla esercitazione l'alta ammirazione del Führer e la sua augusta lode.

MUSSOLINI ».

Inoltre il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato all'Esercito il seguente « ordine del giorno » in data 8 maggio XVI:

« L'esercitazione a fuoco di Santa Marinella ha avuto magnifico svolgimento. I reparti che vi hanno partecipato, hanno dato brillante prova del loro alto addestramento e mostrato fiero sprezzo del pericolo. Li encomio.

MUSSOLINI ».

(Stefani)

L'IMPONENTE VISIONE PANORAMICA DEI GINNASTI SCHIERATI ALLO STADIO OLIMPICO (Telefoto).

Allo Stadio olimpionico del Foro Mussolini

Fantastico giuoco di 5.000 fiaccole — Il "Lohengrin" sul più vasto palcoscenico del mondo

Roma, 9 maggio.

Mai spettacolo di queste mie rabili giornate ha rievocato la grandiosità dell'antica Roma, quello è precisamente quello che si è svolto nello Stadio olimpico al Foro Mussolini. Le anime grandiose di Cesare, di Augusto, di Mecenate, di Agrippa veramente aleggiavano sul grandioso complesso di marmi e di travertino che assicurano, per i millenni futuri, la testimonianza dell'Età mussoliniana. Non è inutile ricordare il mezzo col quale, dieci anni fa, il Duce dette le direttive per la costruzione del Foro dell'Italia fascista: «*Lo stile, che è la caratteristica eterna e luminosa della razza, non si limiterà soltanto a fornire agli uomini delle norme per la costruzione delle città future, ma fornirà inoltre la varia e giuste leggi che sono indispensabili all'armonia civile*».

Ieri sera, innanzi all'Ospite illustre al quale Roma mussoliniana dava la sua serata d'addio, centomila spettatori hanno avuto una esatta spiegazione del profondo significato riposto nella civiltà nostra. Se Roma vive nel cuore e nella mente degli Italiani moderni, vive anche la tradizione della perfetta armonia che la civiltà greco-romana aveva istituito fra i ludi dello spirito e i ludi del corpo. Quello che questa sera ha salito nello Stadio Olimpico le meravigliose schiere della sua giovinezza non è la Roma dei circhi gladiatori ove i nostri lontani progenitori si pascevano di spettacoli crudeli, di combattimenti feroci, di schiavi «ad bestias». Duemila anni di raffinamento e di civiltà hanno permesso un senso più profondo e cosciente della forma. Una coscienza che aspira alla squisitezza dei greci e alla solidità di Roma.

Centomila spettatori

Abbiamo sentito uno spettatore, ieri sera, osservare che la vera protagonista dello spettacolo era la natura. Lode agli organizzatori, quindi, di avere compreso che tutta la manifestazione andava subordinata e adeguata all'armonia e alla bellezza di una natura suprema. Se i quattro anni di lavoro richiesti dalla costruzione delle opere monumentali del Foro Mussolini (Accademia fascista di educazione fisica, lo Stadio dei marmi con le sue 92 statue, lo Stadio olimpico, l'obelisco di 36 metri) non avessero avuto altro risultato spettacolare che la manifestazione di questa sera, lo sforzo sarebbe pienamente giustificato.

Le masse di verde, le macchie romantiche di Monte Mario che circondano la natia mole di villa Madama non hanno perduto, sotto il chiarore lunare, il segreto della loro suggestione. Le innumerevoli sfumature che vanno dal bruno al verde cupo, presso una luminosa, si staglia vano nitidissime sul cielo lunare. Lo stadio era stato ingigantito fino alla capienza di centomila spettatori. Gli ordini superiori di scalini erano coronati da 24 torri quadrate occhiute di riflettori, eloquenti di altoparlanti. Aquile stilizzate dagli artigli contratti sulla svastica e sul littorio le sormontavano. Il podio riservato al Führer e al Duce era proteso verso il fuoco dell'ellisse, come la prora di una nave.

Poco dopo le otto, terminato il pranzo offerto a villa Madama in onore del Capo del Terzo Reich dal nostro Ministro degli Esteri, gli altoparlanti annunziano l'arrivo del Führer e del Duce. Un rigido solenne silenzio si stende sull'immenso pubblico che brulicava ancora nelle ultime luci del crepuscolo e mormorava di gioiosa impazienza. L'ecatombe voce di un altoparlante dava alle forze giovanili le ultime esortazioni. Finalmente Hitler e Mussolini appaiono sul podio seguiti da von Ribbentrop, da Ciano, da Hess, da Starace, da Himmler e da Goebbels.

Centomila spettatori scattano in piedi in un solo unanime applauso. Centomila braccia si stendono mentre gli altoparlanti amplificano gli inni delle due Nazioni e dei due Partiti.

Resi gli onori al Führer e al Duce, i riflettori che avevano allagato l'arena di una luce mitida e serena, si spengono, salvo i due che illuminano il podio.

Cinquemila fiaccolatori

Due teorie di fiaccole bianche si accendono alle due estremità dello Stadio e compiono delle misteriose evoluzioni: due cerchi che si sdoppiano e si moltiplicano con un lento moto rotatorio. Ma d'improvviso tutta l'arena si accende di luci multicolori: tre svastiche ed il motto: «Heil Hitler» ed un fascio tricolore, lungo la linea dell'ellisse. Cinquemila avanguardisti fiaccolatori hanno compiuto il prodigio. Gli spettatori lanciano un urlo di meraviglia e di entusiasmo. La vibrante e ardente insegna si spegne, ed ecco ricominciare alle due estremità le evoluzioni diversive dei fiaccolatori bianchi. Poi di nuovo tutta l'arena si accende, nel motto: «Viva il Duce!» in due rosse aquile stilizzate.

Le torri saettano l'arena con i loro fasci di luce. La illuminazione di questo spettacolo ha del capolavoro. Capolavoro di tecnica e di gusto scenico. Il Foro Mussolini, e specialmente il Piazzale dell'Impero, è stato illuminato da un nuovo sistema di lampade cilindriche alte tre metri, collocate su piloni in gruppi di sei ognuna della potenza di 500 kw. Gli 8000 kw. giornalieri di Roma sono stati portati per l'occasione a 14.000. Ma il miracolo è stato raggiunto dal dosaggio e dalla diffusione della luce, dalla sapienza puntuale con la quale i riflettori illuminavano la zona necessaria, giusto quel tanto che era necessario alla perfetta visibilità da tutti i punti dello stadio, senza rompere l'atmosfera lunare della splendida primavera romana.

In questa luce veramente magica, di cui vorremmo citare l'ecomiabile autore, si è svolta l'esercitazione col pugnale di 5000 Avanguardisti moschettieri. I rapidi e schematici movimenti schermistici dei giovanissimi militi sono stati seguiti dal pubblico con eccezionale interesse. Ammirabilissima la rivista composta di calzoni grigio-verde alla zuava e di un farsetto bianco sulla camicia nera. Manifestazione originalissima alla quale mancava solamente la musica di un genio militare per assurgere alla dignità di quelle *gimnopedie*, di quelle danze militari della quali andarono famosi gli Ellèni, l'esercitazione ginnico-sportiva dei Giovani Fascisti. In uno scacchiere di nastri tesi, con movimenti rigorosamente ritmici, han preso posto un centinaio di gruppi di atleti, schermidori, di pugilisti, di lottatori, di yu-yutsu. In due tempi si è svolta una stilizzazione di incontri. E' molto difficile descrivere l'effetto di questa manifestazione. Siamo però convinti che gli organizzatori si rendono conto del suo valore potenziale: l'esercitazione sportiva sta nuovamente, come nell'antichità classica, per assurgere nella pura manifestazione estetica, nella danza corale.

La saturazione dello spirito sportivo sta per determinare una vittoriosa resurrezione dello spirito artistico.

Le allieve dell'Accademia di Orvieto, vestite di un breve elegantissimo costume, hanno seguito una vera e propria danza ginnica, che ha destato l'entusiastica approvazione degli spettatori. La parte propriamente sportiva della serata è stata conclusa dalle evoluzioni ginnico-militari degli allievi dell'Accademia fascista. Il perfetto stile di questi magnifici giovani tende anch'esso a superare le esigenze militari ginnastiche: l'armonia dei loro movimenti, la ricerca di effetti luminosi e coloriti fra il ritmo dei movimenti, il bianco e nero delle divise, il luccichio delle armi tende visibilmente alla musica e alla danza corale. Il raggruppamento, nella figura di tre svastiche, è stato salutato da un formidabile applauso degli spettatori: il Führer, visibilmente compiaciuto, si è levato a salutare i magnifici giovani. La figura seguente ha tracciato la fatidica «M»: anche il Duce si è levato a salutare i suoi stupendi ragazzi.

Il 2.o atto del *Lohengrin*

Oscuratasi l'arena, ha avuto luogo il secondo quadro del secondo atto del «Lohengrin», spettacolo forse senza precedenti fra quanti mai ne sono stati organizzati in teatri all'aperto. Senza contare le centoventi metri di apertura per la quale sono stati utilizzati tremila metri cubi di legname. Trecentoventi strumenti costituivano l'orchestra diretta dal maestro Bellezza. Amplificatori perfezionati diffondevano la musica e le voci, senza alterarne il timbro: 650 coristi e mille comparse popolavano la scena realizzata dallo scenotecnico Ansaldo, per la regia di Govoni.

Interpreti erano Beniamino Gigli, Benvenuto Franci, Maria Caniglia e Ebe Stignani. Il castello di Anversa con le sue torri grifagne, gli edifici circostanti, le chiese, le scalee, le piazze sono state concepite e realizzate con profondo gusto del fantastico. Avete mai visto certi antichi quadri di santi raffigurati con la città, di cui sono protettori, stretta nelle mani? La mitica Anversa di Lohengrin sembrava, appunto, una città sospesa nel vuoto, una gemma fantastica che una mano misteriosa elevasse nel blu. Solo in alto le torri sfumavano in uno sfondo di vere querce e di vero cielo lunare. Il primato della serata va senza dubbio al compositore delle luci.

Ricevuti gli onori dalle organizzazioni giovanili, il Führer e il Duce con i loro seguiti hanno lasciato lo stadio olimpico. Un'ebbra fantasmagoria di fuochi di artificio, razzi, girandole, cascate, si è levata dai boschi di Villa Madama per salutare l'Ospite partente.

Il Führer parte stamane alle nove per Firenze dove l'arrivo è previsto per le ore 14.

Alberto Consiglio

Firenze rifulge di luci e di colori

Firenze, 9 maggio.

Poche ore ancora, e Firenze vedrà giungere il Führer e il Duce. Per questo arrivo tutta la città si è trasformata, si è adornata, abbellita, ha sciolto al vento le sue mille bandiere, i suoi mille stendardi, i suoi mille e mille arazzi, ha spogliato i suoi rigogliosi giardini per fiorire finestre, balconi, vie e piazze, ha creato insomma una cornice di ineguagliabile splendore alla gloria della sua bellezza per la quale gli uomini hanno lavorato secoli e secoli.

Tutto ieri si è lavorato febbrilmente, fra una fiumana compatta di popolo che inondava come un rivolo la città; e anche durante la notte, alla luce abbagliante dei riflettori e di potenti lampade, si sono dati gli ultimi ritocchi agli addobbi in piazza della stazione di Santa Maria Novella, dagli alti pennoni inalzati dinanzi al lungo fabbricato della Scuola centrale dei Carabinieri, le insegne del terzo Reich e quelle della rivoluzione fascista si alternano, creando un contrasto di colori che mette in risalto l'edificio centrale. Sull'alta spalliera di verde che sovrasta la gradinata costruita al lato di piazza Adua sfarfallano le fontane, e più sotto biancheggiano i maestosi leoni posati su alti zoccoli marmorei. L'interno della stazione, dal lato della palazzina reale, è un fulgore di fiori, di bandiere e di emblemi dei due grandi Paesi amici. Anche tutti gli edifici annessi alla stazione sono adorni di drappi e di vessilli. Via Panzani e via Cerretani corrono fra due fitte selve di bandiere e di drappi e sotto arcate di striscioni trionfali. Via Calzaioli, via Martelli e via Cavour si snodano dall'uno fra gli alti fabbricati pavesati da bandiere da orifiammi da stendardi e da cento e cento altre insegne, cogli stemmi delle antiche famiglie patrizie di Firenze.

Ma pur tutte le altre strade cittadine sono un fulgore di colori e di luci.

Piazza Vittorio Emanuele appare veramente magnifica. Nella piazza sono state erette due gigantesche tribune; la piazza stessa è addobbata da striscioni e da orifiammi che decorano le facciate degli edifici. Immense bandiere nere col fascio littorio in oro pendono ai due lati dell'arco dei portici, alternate con striscioni rossi recanti il simbolo del Terzo Reich. Via Strozzi, via Tornabuoni hanno decorazioni superbe e perfettamente aderenti alle belle tradizioni toscane. Il Ponte Vecchio e via Guicciardini hanno anch'esse una decorazione suggestiva costituita da bandiere bianco-gigliate, da bandiere nere col fascio d'oro e da bandiere rosse uncinate.

E così tutti i Lungarni appaiono sfolgoranti di bandiere e di drappi. Lungo il viale Michelangiolo, tutte le ville sono imbandierate, e tra finestra e finestra corrono festoni d'alloro. Nel piazzale Michelangiolo sono state issate, su pennoni giganteschi, le bandiere nazionali e quelle tedesche. Lungo il Viale dei Colli prosegue la decorazione delle piante in fiore e delle piante di limoni, e fino al piazzale Galileo, e più giù, a porta Romana anch'essa addobbata fastosamente.

La decorazione di piazza Santa Croce è sobria e maestosa a un tempo. Al lato del monumento a Dante s'inalzano sette pennoni giganteschi dai quali sventolano immensi drappi bianchi dal giglio di Firenze.

Così fastosamente bella, così gloriosamente adorna, Firenze accoglierà il Capo delle Camicie brune e il Capo delle Camicie nere.

Le radiotrasmissioni di oggi

ROMA, 9 maggio.

Tutte le stazioni dell'E. I. A. R. ad onde corte e medie in collegamento con la stazione E. I. A. R. di Addis Abeba e con tutte le stazioni tedesche, effettuano oggi le seguenti trasmissioni:

Ore 13,55: radiocronaca dell'arrivo del Führer a Firenze.

Ore 16,15: radiocronaca della manifestazione nel Giardino Reale di Boboli.

Ore 18,55: radiocronaca dell'adunata in Piazza della Signoria.

Ore 21: trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» dell'opera «Simon Boccanegra».

Ore 23,35: radiocronaca della partenza del Führer.

UN FATTORE DI PACE

LE GIORNATE ROMANE nella valutazione di Londra

Londra, 8 maggio.

Il punto focale dell'attenzione inglese sulla visita di Hitler in Italia continua ad essere uno: ne è risultata o non ne è risultata un'alleanza militare? La risposta data dai giornali di stamane e da quelli di domenica è decisamente orientata alla negativa. E' necessario sunteggiare strettamente quello che è stato stampato ieri e oggi, colonna su colonna, della cronaca della giornata di sabato (ripetuta dai giornali di stamane per la parte che riguarda i brindisi scambiati tra il Duce e il Führer) e dei commenti degli inviati speciali e dei corrispondenti da Roma, oltre che delle reazioni che la visita di Hitler in Italia ha provocato nelle altre capitali europee.

A tentoni tra le ipotesi

«Mi s'informa che Mussolini non si è impegnato a difendere la Cecoslovacchia nè ha fatto alcuna promessa di mano completamente libera alla Germania». (Ward Price nel *Sunday Dispatch*).

«Secondo la stampa tedesca i risultati politici della visita sono prendono un rafforzamento dell'asse e, oltre ad assicurazioni sull'inviolabilità della frontiera alpina, sembra che l'Italia intenda sostenere l'azione tedesca per la soluzione della questione sudeta. Sembra che la voce della conclusione di un'alleanza militare italo-tedesca sia infondata». (Observer nel lungo sommario posto in testa alla pagina centrale dell'ultima edizione).

Il *Sunday Express* che in fatto di sensazionalismo non vuole lasciarsi battere dall'*Express* quotidiano, comincia nella sua prima colonna della prima pagina ad annunciare che l'alleanza è stata conclusa, ma subito dopo si legge che è un'alleanza fra il partito fascista e il partito nazista, alleanza che, si dice, è complementare dell'asse e che sarà diretta sopra tutto alla lotta contro il comunismo. Andando avanti con le sue rivelazioni il citato settimanale scrive: che è stato convenuto che la Jugoslavia è «zona d'interesse» per l'Italia, l'Ungheria per la Germania; che il territorio abitato dai Sudeti dovrebbe diventare qualche cosa di simile allo Stato libero di Danzica, e che Benes, se vuole che il suo paese viva in pace con la Germania, deve seguire una politica estera non contraria a quella di Berlino. Questo vorrebbe dire che la Cecoslovacchia dovrebbe abbandonare l'alleanza coi Sovieti.

Altri giornali, il dobbiamo citare alla rinfusa, dopo aver detto per prima cosa che dalle conversazioni tra Mussolini e Hitler non è nata un'alleanza militare scrivono: che Hitler avrebbe deciso di risolvere la questione della minoranza sudeta con mezzi pacifici; che la possibilità di un patto a quattro è stata generalmente discussa nei giorni scorsi a Roma e che Hitler è ben disposto verso tale possibilità realizzabile però soltanto dopo la soluzione della questione con la Cecoslovacchia e quella del problema delle colonie.

La difesa degli interessi

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Roma, scriva che nella Capitale italiana si ha la sensazione che Mussolini è emerso come lo spirito dominante della conversazioni e come difensore degli interessi italiani nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nella Europa centrale e Sud-orientale.

Passando quindi ad esaminare alcuni aspetti dei rapporti e degli interessi italiani e tedeschi, il giornalista mette anzitutto in rilievo la promessa di Hitler circa l'inviolabilità della frontiera già austriaca, e scrive «che non si devono avere preoccupazioni per Trieste»:

«Hitler ha riconosciuto che tale porto italiano ha sofferto notevolmente in seguito all'Anschluss ed al conseguente flutto di traffici austriaci verso Amburgo e altri porti tedeschi. Ho appreso da più di un'autorevole fonte tedesca, che sarà fatta ogni cosa, compatibilmente con gli interessi tedeschi, purchè una certa quantità di traffico regolare fluisca di nuovo verso l'Adriatico. La cosa non è facile tuttavia a causa dei controlli commerciali istituiti in base al piano quadriennale, il che necessita che il commercio austriaco si subordini alle necessità del piano generale stabilito dal maresciallo Goering. Tuttavia una ulteriore complicazione nasce dal punto di vista delle valute, giacchè una delle linee ferroviarie raggiunge Trieste attraverso la Jugoslavia e quindi sarà necessario una doppia richiesta di valute straniere e saranno altresì necessari almeno due accordi commerciali, ciò che porterà le cose un po' per le lunghe. Da parte tedesca, comunque, si assicura che c'è assoluta buona volontà a questo riguardo».

Parlando degli interessi italiani e tedeschi dei Balcani, il *Daily Telegraph* scrive che «questi sono così complessi che dovranno essere discussi nei loro particolari attraverso i normali canali diplomatici».

Influenza pacificatrice

Il *Daily Telegraph* di stamane, dedica all'avvenimento di Roma il suo primo editoriale: commentando lo scambio dei brindisi dopo il banchetto di sabato, il giornale scrive che le «parole di Mussolini e di Hitler non potevano precisare con maggiore enfasi e con maggiore cordialità, la intima irremovibile intesa fra le due Nazioni». Quanto all'assicurazione ripetuta da Hitler circa l'inviolabilità della frontiera, il giornale nota:

«Tale dichiarazione, in quanto segna un punto fermo fra i mobili e incerti fattori europei, deve essere accolta con compiacimento non soltanto dall'Italia alla quale è stata direttamente rivolta. Se si toglie questa dichiarazione, non c'è molto che nel discorso del Führer sostenga l'idea della pace. In questo senso le parole del Duce sono state più incoraggianti giacchè Egli ha messo in rilievo il desiderio di cercare con gli altri Paesi un regime di collaborazione internazionale capace di stabilire maggiori efficaci garanzie di giustizia, di sicurezza e di una pace giusta per tutti, ed ha indicato la strada lungo la quale le Nazioni europee possono trovare la tranquillità e la pace indispensabili per il mantenimento della civiltà in Europa. In base a queste parole del Duce è evidente che non vi è nulla di incompatibile tra l'asse Roma-Berlino e l'accordo italo-inglese, seguito dal probabile accordo italo-francese.

«Non si può non rilevare — prosegue più oltre il giornale — che nei brindisi di sabato non vi è alcun riferimento alla questione che in questo momento appare più preoccupante: la questione della Cecoslovacchia. Niente è stato detto che indichi l'atteggiamento di Berlino verso i passi fatti a Praga dalla diplomazia britannica e francese allo scopo di giungere ad un accomodamento delle lagnanze tedesche. Quello che è passato fra i Capi dei due Stati totalitari circa la questione, non sappiamo; ma è impossibile supporre che essa sia stata ignorata. In tale questione più che mai l'asse Roma-Berlino può dimostrarsi di pacifico influsso: dal risultato il mondo avrà modo di misurare il completo significato della visita di Hitler a Roma, la quale, sia detto per incidenza, ha così evidentemente rivelato l'efficienza e la magnificenza delle Forze Armate dell'Italia fascista. Il Führer tedesco non hanno che agli altri osservatori stranieri. Da questo storico evento — che era atteso con preoccupazione in qualche Capitale — l'Europa potrà trarre ragione di tranquillità piuttosto che di allarme: non tutte le speranze riposte in esso possono essere state realizzate, ma alcuni timori sono stati decisamente dispersi».

Fra le reazioni degli incontri di Roma e in generale della situazione europea raccolte dalla stampa inglese in tre capitali, Berlino, Praga e Parigi, sono da segnalare: il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph* il quale scrive:

«Si ha l'impressione che Mussolini e Hitler abbiano raggiunto un accordo circa le rispettive sfere di influenza. In questi ambienti non si hanno dubbi sul fatto che il Duce avrebbe dato mano libera alla Germania circa la questione delle minoranze sudete».

Sempre dei Sudeti...

Quanto al passo compiuto sabato dall'ambasciatore britannico presso il governo tedesco, lo stesso giornalista scrive:

«C'è ragione di credere che durante la conversazione il dott. Woermann che ha ricevuto l'ambasciatore britannico in assenza di von Ribbentrop ha detto a sir Neville Henderson che la Germania non ha intenzione di intervenire con le armi in Cecoslovacchia».

Infine il *Daily Telegraph* pubblica stamane una nota di un «collaboratore francese» che tutti sanno essere Pertinax direttore del fallito *Echo de Paris*, nella quale riferendo l'opinione di «circoli ufficiosi sui colloqui fra Mussolini e Hitler» scrive:

«Può essere vero che in generale il Duce non ha completamente aderito ai piani di illimitata espansione tedesca nell'Europa centrale e orientale. Tuttavia si ritiene che abbia dato il nulla osta alla politica che Hitler intende svolgere per la difesa delle minoranze tedesche in Cecoslovacchia e questo potrebbe essere abbastanza per rendere pericolosa la situazione europea».

Lo stesso Pertinax nella sua nota riflette involontariamente il nervosismo acuto di cui soffre Parigi scrivendo che durante una conversazione fra l'ambasciatore di Polonia e Bonnet «il ministro degli esteri francese ha insistito essere ormai tempo che il governo polacco dica chiaramente se la Polonia si metterebbe dalla parte della Francia se la questione cecoslovacca volgesse al peggio. Se la Polonia persistesse nel suo atteggiamento incerto, l'utilità dell'alleanza franco-polacca potrebbe essere messa in serio dubbio. In seguito a questa conversazione l'ambasciatore polacco è partito per Varsavia».

Leo Rea

Verso la stabilità

Belgrado, 9 maggio.

La situazione politica europea viene esaminata dai circoli di Belgrado al lume dei colloqui di Roma tra il Duce e il Führer, i discorsi dei quali, pronunciati sabato sera, sono stati letti e riletti con vivissima attenzione e profonda meditazione per trarne tutto il succo, specialmente per la parte che più particolarmente riguarda gl'interessi di questo settore d'Europa che appare cerca ansiosamente un equilibrio stabile. Appunto dall'incontro di Roma il quale vieppiù rinsalda i rapporti tra la Germania e l'Italia, gli ambienti jugoslavi e in genere gli ambienti dei vari paesi danubiani e balcanici ritengono che debba risultare il piano concreto di un assetto politico economico che infine creerà quella stabilità alla quale tutti questi paesi aspirano con tutta la forza del loro spirito.

Stante l'ora tarda in cui sono stati ricevuti dai giornali i discorsi i quali sono stati pubblicati in grande rilievo, non si sono avuti ieri mattina dei commenti; ma in *Pravda*, in una corrispondenza da Parigi, accennando alle voci qua e là sparse di un'alleanza militare tra l'Italia e la Germania, annota che quest'alleanza non sarebbe desiderata dall'Italia poichè questa considera che lo sviluppo degli avvenimenti in Europa non esige che essa si leghi intimamente con nessuna grande potenza. E' Hitler invece, secondo lo stesso giornale, che ha grandissimo interesse di stringere più intime relazioni con l'Italia «specialmente nel momento in cui ha potuto vedere coi suoi occhi l'esercito, la marina e la gioventù dell'Italia che hanno suscitato in lui grandissima impressione. Tutte le forze armate di terra il mare e dell'aria dell'Italia dimostrano le eccezionali capacità che sono in suo potere per difendere il proprio territorio senza l'aiuto di nessuno. Ecco la ragione, così conclude il giornale questa prima parte del suo commento, per la quale Mussolini non vuole legarsi a Berlino con un'alleanza che escluderebbe la possibilità di nuove amicizie».

La stessa «Pravda» riferisce in seguito la notizia parigina che dopo la partenza di Hitler i negoziati tra l'Italia e la Francia sarebbero ripresi e che l'accordo potrebbe essere firmato nella settimana entrante; inoltre il giornale riferisce, sempre da Parigi, la voce che il conte Ciano andrebbe quanto prima a Londra e che si fermerebbe anche a Parigi. Concludendo il suo commento, la «Pravda» scrive, che se è vero che l'amicizia della Germania è utile e necessaria all'Italia, più vero è che la Germania ha maggior bisogno dell'amicizia dell'Italia.

Il giornale «Politika» da parte sua mette in rilievo l'incontro tra il Maresciallo Badoglio e il gen. Metel che, secondo il giornale, è stato moltissimo notato; e la stessa «Politika» non manca di rilevare che nei colloqui tra il Duce e il Führer e in quelli tra il conte Ciano e von Ribbentrop non solo sono stati discussi tutti i problemi che concernono i due paesi, ma anche tutti quelli riguardanti la situazione generale dell'Europa e il suo riassetto.

A. R.

L'OROSCOPO

Le prime ore del mattino sono contrassegnate da un buon aspetto della Luna davanti al Sole e da una congiunzione lunare con Nettuno, che faciliteranno assai le opere d'immaginazione e genereranno vivide faville sui poeti e negli artisti. La fine del pomeriggio sarà influenzata dalla piena armonia del Sole con Nettuno: fioriranno i sogni e le avventure romanzesche.

LUNEN.

BOLLETTINO ESTRAZIONI
BIANCO GANCIA

A cura del Notaio Dr. G. Sardi di Canelli e con l'intervento della R. Intendenza di Finanza di Asti, il giorno 2 Maggio 1938 - XVI ha avuto luogo l'estrazione dei seguenti premi (ai numeri corrispondenti ai dischetti delle bottiglie di Vermut Bianco Gancia messe in commercio alla data suddetta e il bollettino di ogni estrazione settimanale appare sui principali giornali. Quello completo di tutte le estrazioni già effettuate, lo troverete presso i Rivenditori e sulla Gazzetta dello Sport del lunedì. Eccovi i risultati:

AUTOMOBILE FIAT 500 A CHI TROVERÀ NELLA BOTTIGLIA IL DISCHETTO N. 121.952

e i N. 108.158, 6.720 e 83.993 delle precedenti estrazioni

100 CASSETTE DI 4 BOTTIGLIE GANCIA E MIRAFIORE:

344	18791	26844	45075	70852	94187	117973	132051	149077	168257
4015	19215	30448	46396	71637	95986	119054	133795	152041	168371
9114	21667	30857	49313	74747	97833	120454	134431	159977	172115
9898	22531	31639	50811	79267	106453	120678	137699	160477	172231
10712	23114	33444	52081	89063	109711	121411	140068	160835	173278
13818	25795	33492	56255	92574	111062	121457	141984	165892	173472
14393	27257	34155	60963	94068	112536	122742	142342	160893	180544
14558	27735	37826	62478	88686	114165	124257	142667	161165	180931
14563	28698	38455	67093	87218	117366	131764	143892	161511	182004
18074	29508	42428	70073	87599	117484	132365	147893	165254	182283

Acquistate anche Voi una bottiglia di Vermut Bianco Gancia col dischetto rosso numerato. Conservate i dischetti, ognuno dei quali concorre all'estrazione di tutte le 10 Automobili Fiat 500 e delle 1000 cassette Gancia e Miraflore messe in palio nel Concorso

bianco Gancia
IL VERMUT DI QUALITA'

LA CASA CONTENTA

Una nota simpaticissima per la vostra mensa: una fragrante minestra preparata con il Puro Estratto Carne Arrigoni P. 8.

Ecco talvolta da cosa può dipendere la buona riuscita d'un pranzo, l'umore dei commensali e la soddisfazione della padrona di casa, custode dei piccoli segreti che fanno la "casa contenta".

ARRIGONI PURO ESTRATTO CARNE

ARRIGONI TRIESTE

La vecchia stampa

Padre e figlio parlavano, ancora una volta, dell'America e del viaggio che avrebbero iniziato l'indomani, quando la folla li separò.

Il vecchio pretore Leopoldo Rapisardi si stirò sul collo per vedere da che parte si allontanasse il cappello verde del figlio, e, avendo capito che si allontanava dalla parte dei negozi, rinunciò, con un profondo respiro, a seguirlo.

Come chi rimane in libertà, dopo l'uscita di un visitatore gentile, ma logoroso, il pretore si dedicò subito ad accomodare il proprio corpo nel migliore dei modi: conservò le grosse mani nelle tasche, alzò il bavero del soprabito, rallentò il passo.

La fiera del lunedì riempiva Piazza del Carmine di tende, baracche, bilance, panchette, ceste, sacchi. A sud, si vendevano « oggetti fini »; a nord, si vendevano vettovaglie. Le panchette, uscite alla luce del sole da sgabussini umidi e tenebrosi, avevano il colore delle viti che hanno perduto le foglie e sopportato la prima neve; le tende, affumicate e peste, sembravano addirittura nere intorno agli strappi che il cielo turchino dipingeva di sè.

Il pretore si fermò vicino a una tenda, la cui ombra stirata, tremolando ai soffi del vento, si posava come un sorriso sulle facce di mille statuette. Secondo il gonfiarsi e sgonfiarsi della tenda, ora sorridevano le Sante Rite di terracotta dipinta, ora le Tre Grazie di polvere di marmo, ora i Sacri Bambini di cera rosa, ora Amore e Psiche. Nell'interno di alcune conchiglie, le minutissime scene della Natività mostravano, al fulgore di un raggio, un numero infinito di particolari.

— Quanto costa! — disse il pretore, accennando colla mano, dall'interno dei pantaloni, una stampa a colori.

Un vecchio tirò la stampa di sotto alle conchiglie. Era la copia di un arazzo: un signore lucco, adraiato su molti cuscini, fumava il suo narghilè; alberi tranquilli si affacciavano alle finestre, e una donna in pantofole attraversava il vano della porta. Il pretore sprofondò in quei colori lo stesso sguardo che un ammalato idropico immerge in uno specchio d'acqua.

— Datemi qui! — disse, e cavò una mano per tenersi la stampa sotto gli occhi. Signore! Doveva apprendere così tardi, proprio sulla soglia della vita, chi era veramente lui, quale uomo si nascondeva in lui, da chi veniva il gemito che le sue labbra emettevano quando una porta sbatteva o qualcuno alzava la voce! Egli era l'uomo della stampa! E il suo « ideale di vita, ora anch'esso dipinto, a vivaci colori, nella stampa: una casa il cui silenzio consistesse, oltre che nell'essere silenziosa, nel trovarsi circondata da case altrettanto silenziose; i passi di molte donne per le stanze; e una nuvola di fumo davanti a sè, entro la quale guardare per ore e ore. Le donne andavano per i tappeti della casa, come gatti sonnacchiosi; ogni tanto, una si faceva sulla soglia ed esprimeva dagli occhi il desiderio di stargli vicina. Se egli non alzava la mano, la donna andava via, e un'altra poco dopo la succedeva, con lo stesso sguardo negli occhi neri come olive.

Quanto, invece, era stata lontana da questo « ideale », la sua vita! Tutti i rumori parevano si fossero dati convegno intorno alla sua culla. I primi giocattoli erano stati rumorosi. Uno, lo ricordava ancora con fastidio: un pulcinella che girava sopra un'asta verde e mandava uno strepito di piatti e campanelli. Le sue piccole mani si alzavano per punire quel fantoccio, ma il fantoccio rispondeva agli strapazzi con un fracasso infernale; sicchè egli non osò più toccarlo. E la sua giovinezza, in casa dello zio? Questo zio provava un piacere particolare nel lamentarsi. Avendo quel gemito sulle labbra, lo zio si muoveva nella vita come col vento in poppa. Non c'era piccolo reuma, dolor di capo, costipazioni di cui non gemesse piacevolmente. Sopportava male che gli altri soffrissero, perchè li voleva ascoltatori attenti delle sue sofferenze. Descriveva i più minuti particolari delle sue molestie. Per le poche camere della casa, volava senza tregua la diagnosi del suo stato di salute. « Ora questo reuma — diceva, varcando le soglie, — è salito lungo la spina dorsale e già mi afferra la nuca come un artiglio! ». La cameriera, una piccola vecchia quasi ebete, s'era fatta una cultura singolare in cose di medicina. Nei rari momenti, in cui lo zio lasciava la casa, sulla bocca della vecchia, come per una tardissima eco, tornavano a risuonare i discorsi sui reumi e le cattive digestioni. E la zia? Donna ragionda, ma timida, non osò mai condannare il comportamento del marito, ma non seppe mai chiudere una porta senza far tremare i lampadari. Il giovane Leopoldo Rapisardi alzava un viso d'uomo ferito, ogni volta che il silenzio veniva lacerato... E questa era la prima parte della vita: la seconda era anche maggiore. Nell'epoca in cui l'uomo raramente si avvicina a una donna senza sposarla, il destino aveva voluto che Leopoldo Rapisardi si trovasse fra Marsiglia e Parigi: egli sposò *mademoiselle* Roberte Moraçon. La ragazza non poteva essere più gentile e graziosa; ma il silenzio non riuscì mai a starle vicino, prima ch'ella chiudesse per sempre i gentili occhi intelligenti. Nel viaggio di nozze, presa dalla naturale eccitazione che hanno le donne quando pensano di non chiamarsi più col loro vecchio cognome, leggeva tutto a voce alta: il giornale del marito, il giornale del vicino, i divieti, gli avvisi, il fondo dei cappelli, i biglietti; nessuna parola di quello scompartimento e di quel viaggio rimase nel silenzio delle sue lettere stampate. Ed era stato così per tutto il resto della vita: nessun minimo sentimento, nessun minimo pensiero fu taciuto da Roberta. Il marito udì scorrere accanto a sè quella vita di donna gentile, come un fitto nastro di parole. Egli pensava talvolta con nostalgia alle sue conterranee, che tacciono, nella penombra delle stanze, come vecchi mobili: ma Roberta non capì mai che, la notte, il marito, quando la guardava dal suo cuscino e le carezzava i capelli, volesse dire con quello sguardo e quella carezza: « Ti prego, amica mia, di non dir nulla! ».

Ed era passata anche lei, lasciando in Leopoldo Rapisardi il pungente rammarico ch'ella avesse dovuto morire per non più disturbarlo con le sue molte parole. Se pochi fastidi gli erano dispiaciuti come la parlantina della moglie, nessuna sventura lo aveva fatto soffrire quanto la morte di lei. Egli la voleva un profondissimo bene. Era succeduta la solitudine, ma non il silenzio. Il quartiere, in cui Leopoldo era andato ad abitare, pensò, nel giro di un anno, dalla quiete al frastuono. Sotto il ponte, ch'egli soleva guardare, dalla finestra, con simpatia, per il fatto che un binario in disuso vi diceva continuamente come fosse gradito evitare il passaggio di un treno, sotto il ponte nero di lava e di scirocco, sorse un piccolo mercato. Tutti alzarono la voce. Da dove prendevano, quei ragazzi macilenti e quelle donne che non si reggevano in piedi, la forza per mandare il loro grido così in alto? Leopoldo odiò i pesci, il capretto, i fichidindia, la vitella, tutti gli animali e i frutti di cui il mare gli risuonava nei timpani. E cambiò abitazione.

Da due mesi, aveva preso in affitto tre stanze fuori dell'abitato; ma non aveva ancora detto: « Come si sta bene, per Dio! » che il figlio era tornato dall'America col proposito di condurlo a Washington. Non permetteva assolutamente che « un papà così vecchio » rimanesse solo. Quel caro ragazzo somigliava alla madre: e riempì tutte le stanze di parole siciliane, americane, italiane e francesi. Parlava da ogni punto della casa, anche di sotto al cuscino ove, dormendo, soleva tenere la testa, e dal bagno, sotto il getto della doccia. Convinceva più col numero insopportabile delle parole che con la forza degli argomenti; non gli riuscì difficile convincere un uomo come Leopoldo, che avrebbe consentito a qualsiasi proposta pur di riportare il silenzio in una stanza. Decisero dunque di lasciare, entro quindici giorni, Catania. I quindici giorni erano passati. L'indomani sarebbero partiti...

— La prende o no? — disse il vecchio.

— Quanto costa! — fece il pretore.

— Venticinque lire!.

Leopoldo Rapisardi rifletté un momento; poi disse: — Datemela!

Il vecchio scartocciò le stampa e la mise sotto l'ascella del pretore che s'avviò lentamente verso il centro della piazza. « Villaggio abissino » diceva un cartone bisunto sopra un castello di assi e di canne davanti al quale, un ragazzo scamiciato divideva i suoi piccoli colpi di bacchetta fra una scimmia, legata a una catenella, e un pappagallo vestito di penne lussuose ma sporche di polvere. Sul parapetto era dipinto Tafari con la calzagna sulla schiena, due sacchetti in mano, e una scritta ai piedi: « I talleri dell'ex mio popolo li ho presi Io! ». Di sopra al tetto di canne, un megafono cantava a squarciagola: « A casa, a casa, ove ci aspettano le nostre donne, andiam!... ».

D'un tratto, un cammello sporse la testa, fra gli amiti del « villaggio abissino », e fiutò l'oriente. Come negli occhi di un amico, che guardi verso la parte che si rimane dietro le spalle, vediamo spesso quello che egli vede; così Leopoldo percepì, nel fiutare di quella bestia, il silenzio e la pace dell'oriente. Come diventava rispettabile la terra, da quella parte! La pace dava a tutte le cose un aspetto di pulizia. Il vero senso della vita sfugge agli uomini, per il vano frastuono che essi fanno. Se tutti si tacesse, se le porte non sbattessero, se i cavalli andassero piano, di sicuro si udrebbe qualche cosa che ci metterebbe finalmente in grado di spiegare il mistero dell'universo. Ma gli uomini sapranno tacere tutti insieme per un giorno? Se a levante essi sono saggi, puliti pacifici, a tramontana... Di colpo la fantasia gli presentò, come per la prima volta, il caos americano. Milioni e milioni di uomini inventavano e fabbricavano con rumore milioni di arnesi rumorosi, e con rumore li usavano, e con rumore li consumavano, per fabbricarne, con un rumore ancora più forte, di più numerosi e rumorosi. Ed egli, Leopoldo Rapisardi, s'accingeva a recarsi in quella babele!

Con l'aspetto duro di chi, avendo avuto un pensiero che lo ha persuaso pienamente, smette di pensare, e si dà tutto all'esecuzione del suo proposito, il pretore uscì dalla piazza e, camminando con una fretta di cui i suoi piedi non avevano alcun ricordo, giunse nella sua piccola casa. Al buio e a tentoni salì la scala, entrò nello studiolo, s'avvicinò allo scrittoio e, intinta la penna dalla parte dell'astuccio, dipinse un foglio delle seguenti parole: « Parti solo per l'America. Non cercare, ti supplico, non cercare di condurmi con te. Sono chiuso a chiave nella mia camera. Non apro a nessuno. Ti benedico ». Pose la scritta sul guanciale del figlio e andò veramente a chiudersi nella sua camera.

Poco dopo, il figlio bussava a quella porta serrata, che gli trovava la mano col foglio e un sigaro in bocca: « Papà, apri, per bacco! Sii ragionevole! ».

« No! » mugolava il pretore, dall'altra parte.

« Ti giuro sull'anima di mia madre che rispetterò il tuo desiderio. Ma apri! Non mi darai un bacio, per bacco! ».

Il pretore socchiuse la porta e sporse fra i battenti un viso di povero animale che, impaurito, incute paura. Il figlio non aveva mai veduto, nella faccia di un uomo, due occhi come quelli che ora lo guardavano sospettosi. Il desiderio di non mantenere il giuramento gli passò di colpo. Il padre lo fissava come se egli avesse tra le mani una rete e volesse con quella catturarlo. All'atto, che fece, di dargli un bacio, il vecchio si buttò sulla porta cercando di chiuderla. Il figlio vi dovette infilare il ginocchio, per tenerla socchiusa.

« Promettimi » disse piano piano, « che non vivrai solo, in questa casa! Alla tua età, non mi piace.... ».

« Te lo prometto! » rispose in fretta il padre, avvicinando sempre di più un battente all'altro. « Prenderò una cameriera! Ti benedico! ».

« Promettimi » insisteva il figlio, perdendo terreno col ginocchio, « che ti fornirai di un permesso di porto d'armi e acquisterai un revolver! ».

« Te lo prometto! Acquisterò un revolver! Ti benedico! ».

« Sei lontano dall'abitato! » diceva il figlio nel filo sottilissimo che rimaneva ancora fra battente e battente. « Conosco delinquenti che pensano sempre a un furto nella casa di un vecchio! ».

« Sparerò » rispose il pretore, chiudendo a chiave la porta e alzando la voce. « Sparerò, figlio mio! Ti benedico! Ti benedico, figlio mio! ».

Vitaliano Brancati

Avventurose storie del Tercio

I Cavalieri della fantasia -- La mamma della legione -- Mezzo milione e dieci parole -- Che cos'è una « condanna » -- Un vecchio ballerino di Diaghilew, marchese e soldato nella 5ª « bandera »

RIFFIEN, maggio.

Un legionario, seduto con me davanti a una bottiglia di vecchio Xeres, si intenerisce ai ricordi della sua vita fra gli « uomini della Società ». Porta sul braccio sinistro il segno di quattro ferite: l'hanno promosso caporale sul campo alla presa di Gijon. Alto, i capelli biondi un po' brizzolati, ha un'aria molto distinta e parla soltanto lo spagnolo. Tutti pensano che sia un italiano e lo chiamano « el duca » per la sua finezza di modi, che invano tenta di mascherare sotto atteggiamenti rudi.

E' uno dei più vecchi della legione e mi fa da cicerone attraverso i 18 anni della sua storia che ha avuto pagine gloriose.

Tutti al fronte

Riffien fu il primo accampamento del « Tercio Extranjero » creato il 25 aprile 1920 dal tenente col José Millan Astray. In generale, siamo proposti a credere che la legione spagnola sia una copia di quella francese e presenti le sue stesse caratteristiche. No, è tutt'altra cosa. Fin dalla sua creazione, essa ha avuto una personalità fatta di distinzione e di « hidalguismo » tutto spagnolo. Vennero sì, all'inizio, uomini dai quattro angoli della terra, uomini assetati di avventure o causa di una vita piattaforme, fino allora, trascorsa; vennero, dunque in Africa, alla ricerca di cimenti eroici fuori dell'ordinario, per soddisfare il desiderio caratteristico degli individui che hanno troppo vissuto: riposarsi nell'azione. Ma pochi resistettero a una vita indurita da rigida disciplina, specie dopo la fine della guerra riffana, nella quale questi uomini si erano sfogati a flirtare con eroica civetteria con la morte sempre in agguato. (La maggioranza erano spagnoli venuti anche dal Sud America. Adesso nelle venti bandiere del « tercio » gli stranieri non sono meno del 10 per cento). E si capisce che siano soldati romantici questi spagnoli che contano nelle loro file quattro Grandi di Spagna, con molti altri rappresentanti della vecchia aristocrazia iberica, arrolatisi specie dopo il '36 sotto le bandiere giallo-rosse di Franco per difendere l'onore della Spagna cavalleresca e religiosa.

In questi tempi la legione è tutta al fronte. Qui si trova qualche dozzina di feriti e pochi convalescenti che fruiscono la licenza, riscaldandosi al sole prima di tornare in trincea. L'accampamento è sulla strada che va da Tetuan a Ceuta, a 18 Km. da questa città, e fa intorno casette bianche con un piccolo giardino, dove abitano alcune donne, venute fin qui per essere un po' vicine all'uomo che amano. Vi sono pure, in una casa a parte, le donne senza gioia, che danno alla solitudine dei legionari l'illusione di un po' d'amore.

Nicolle de Witasse

Non saprei dire la impressione che colpisce un visitatore, come me, quando viene a trovarsi nel cerchio di questa gente: la legione ha la sua atmosfera. Non è gaia e non è triste. Una certa stanchezza spirituale la opprime. Si tratta di uomini spesso eccezionali, condannati all'ergastolo. La insufficienza di un clima prodigioso li ha spenti fuori dal binario solito della vita, e questo balzo oltre la frontiera volgare dell'abitudine, essi lo hanno compiuto nella illusione di poter redimere la parte più pesante del proprio essere, risuscitando miti di una purezza paradossale. Ricordate il nostro Guido Keller? Vivere alla insegna dell'eccezione, dunque, decorare la propria esistenza con imprese illustri, mobilitare gli animi per metterli al servizio di una bella causa, essere soldati dello spirito, cavalieri della fantasia!

A forza di cercare un tale clima, qualche cosa di una abitudine finisce per accadere nell'ambito della legione. Ecco qui il « duca », il quale mi narra la storia romanzesca della « mamma della legione », Nicolle de Witasse, una bella francese che dedicò dieci anni della sua vita ai legionari, per i quali fu madre e sorella. Convertitasi all'islamismo, abbandonò la casa paterna e venne a stabilirsi qui, dove si costruì un piccolo nido bianco con le imposte azzurre, non lontano dal quartiere. Rimase dieci anni. Poi sparì all'improvviso. Il suo ritratto è ora nel piccolo museo della legione e il suo ricordo accarezza ancora il cuore di tutti. I legionari che, l'hanno nominata caporale d'onore, affermano che era discendente per parte di madre, da una Regina di Francia. Quale motivo avrà potuto spingere questa donna a lasciar Parigi per recarsi ad abitare in un villaggio sperduto del Nord Africa? Forse il ricordo di un uomo morto nella legione? E non fu per la stessa ragione che nell'ottobre del 36, Nelly d'Orsay — così almeno essa aveva voluto firmarsi — faceva pervenire un assegno di mezzo milione al comandante del « tercio »? Mezzo milione accompagnato da una dozzina di parole: « Per i legionari, in ricordo di un uomo del « tercio » morto combattendo ». E' tutto.

— Chi sarà stato quell'uomo? — si chiede il Duca. — Certo, un puro. Gli esseri che hanno veramente del loro nella coscienza non resistono a lungo qui. Avrete certo sentito parlare del figlio di lord Montagu, che dopo aver tentato di arruolarsi nella legione francese si iscrisse sotto falso nome nel « tercio ». Era nella mia « bandera », la nona, e si distinse per il suo spirito temerario e ribelle. Alcuni mesi or sono la sua famiglia ricevette dal comando una laconica lettera in cui si comunicava la « scomparsa del legionario X davanti al nemico ». Io ho visto seppellire il suo cadavere. Quel giovanotto era uno squilibrato: in un momento di esplosa feri gravemente un superiore. Naturalmente fu « condannato ».

Condanne ed esecuzioni

— Voi sembrate attribuire un significato speciale a questa parola...

— Già. Forse non sapete. Nella legione, la fucilazione con cerimoniale esiste soltanto nei casi gravissimi di tradimento. L'uso comune è un altro: il condannato non sa nulla. In un momento qualunque della giornata, tra i rami di un albero o dietro un muricciolo echeggia uno sparo. Giustizia è fatta. Sapete, i legionari non hanno nulla di sacrificio: attendere la morte? ciò li farebbe impazzire. Meglio risparmiare ad essi la tortura di un esame di coscienza troppo lungo.

Il « duca » ricorda un altro legionario finito male, ma fuori della legione. E' questi fu Lonsdale, della quinta bandiera, espulso dal « tercio » alcuni mesi fa per indegnità, nonostante la distintissima famiglia da cui proveniva. (Suo padre era stato amico personale del vecchio Edoardo VII). Dopo la espulsione, il giovane lord visse a Tangeri e a Gibilterra, truffando mezzo mondo. Tornato a Londra, la polizia lo beccò al Savoy Hotel, dove con l'aiuto di tre vecchi amici di Oxford, munito di un piccolissimo arsenale di grimaldelli e scopo di rapina. Il processo di questo giovane lord è stato l'ultimo scandalo della buona società londinese. Diciotto mesi di lavori forzati. La sentenza è di pochi giorni fa.

Ma se gli inglesi non ebbero molto a distinguersi nel « tercio », una cattiva prova hanno fatto anche i francesi. Il caso più notevole è stato quello di un ex-procuratore della Repubblica, al Tribunale della Senna, tale M... d. coinvolto nell'affare Prince. La sua carriera nella legione non fu molto lunga, convinto di spionaggio, fu condannato insieme a tre suoi connazionali. Qualcuno ebbe modo di avvertirlo. Organizzò la fuga, ma non fece a tempo: la morte lo colse nel sonno. Aveva tutto previsto: il piano della evasione fu giudicato perfetto. Ma aveva troppo fidato sulle proprie forze: all'alba del giorno dopo, un'automobile grigia lo aveva atteso invano sulla strada di Ceuta...

Zuluaga

Capita a volte di fare incontri imprevisti nei luoghi più inverosimili. Io, per esempio, non avrei mai immaginato di trovare a Tetuan un uomo come Zuluaga.

Nel salone dell'Hotel Nacional, di cui sono proprietari gli italiani Calderoni e Rossi, si discuteva animatamente sull'arte moderna. I miei amici spagnoli si mostravano alquanto scettici. A un certo momento, entrò con impeto nella discussione un legionario che era rimasto fino allora in silenzio (egli si teneva infagottato in un cappotto di campagna: nessuno di noi avrebbe sospettato in lui quello che era), ma con gli occhi lucidi e uno strano sorriso sulle labbra. Intervenne, dunque, e disse in cinque minuti tante cose intelligenti sull'arte contemporanea da sbalordire un critico informatissimo.

Quest'uomo — l'ho appreso dopo — aveva girato il mondo con Diaghilew ai tempi dei non più dimenticati balli russi. Fu per anni in quel corpo di ballo. Oggi stesso i suoi amici sono Cocteau, Strawinsky, De Chirico, Kisling e Milhaud. Adesso ha cinquant'anni suonati, e si trova in uno stato di perpetua agitazione da quel grande intossicato che egli è: cocaina. La fiutava con arte speciale anche davanti a me, e mi raccomandava, se un bel giorno anch'io mi fossi deciso, di continuare sempre con la narice sinistra: dalla parte dove batte il cuore — diceva — è più elegante e più dolce. La sua sensibilità sembrava localizzata tutta nel naso ormai e ciò mi faceva pensare a quella poesia in cui Catullo invita l'amico Fabullo a cena, promettendogli soltanto un unguento, ma così buono che egli pregherà gli dei di farlo diventare tutto naso. Gli schiavi della droga si compiacciono del loro vizio e Suinaga (al secolo Marchese di Betulia) più di ogni altro. Ma come un uomo di tale intelligenza poteva abbrutirsi così?

— Che dite! — protestò. — Ciò mi aiuta a raggiungere la parte più pura di me.

— Niente da fare.

— Noi siamo come la p... — disse poi con un grazioso sorriso — anche noi, come quelle, abbiamo cinquanta storie da raccontare. La rivoluzione mi sorprese a Tangeri. Due giorni dopo ero volontario della quinta bandiera. Partecipai alla marcia della colonna Castejon, da Siviglia a Madrid.

E qui mostra con fierezza un anello-talismano donatogli dal colonnello. L'anniello ha tutta una storia. Castejon lo affida ai legionari incaricati di missioni molto pericolose. Zuluaga deve essersi stato degno per averlo ancora nel dito. Nei momenti felici, egli ha una verve straordinaria e gli episodi della sua vita rivivono come in un affresco animato. Sceso a Venezia, subito dopo la guerra, fu quei giorni, in yacht di Rotschild e nel bacino di S. Marco. Il grande finanziere è venuto appositamente a Venezia per visitare a Mocenigo « a vedere » alcuni quadri. Ma le porte del severo palazzo, per tradizione non erano mai state aperte a un ebreo. Vi furono lunghe trattative: finalmente Rotschild potè varcare la soglia e visitare il palazzo, dove però con altri invitati. I camerieri, dignitosi nelle loro splendide livree, servirono la cena agli ospiti, ma nessuno dei padroni di casa si fece vivo quella sera! Più tardi, però, quei quadri finirono lo stesso nelle mani dell'israelita francese...

— E ora, che cosa farete?

Zuluaga si raddrizza un poco:

— Sono il marchese di Betulia — dice con voce dolce, una forma — mi trovo arruolato nel tercio, in qualità di soldato semplice, percepisco la paga di un duro (cinque pesetas) al giorno, e dichiaro di non essermi mai trovato così bene!

Daniele Occhipinti

IL MARCHESE DE BETULIA, vecchio ballerino di Diaghilef, legionario nella 5ª bandiera.

ITINERARI ROMANTICI

IL TEATRO ROMANO DI TRIESTE

TRIESTE, maggio.

Bisognerà rivedere questo concetto storico, abitualmente accettato, da troppo tempo, e diventato tradizionale, quasi senza discussione: Trieste romana, il « borgo carsico » di Strabone, e l'« oppidum civium romanorum » di Plinio Seniore, considerata appunto niente più che un borgo, una rocca, o un porto non dei secondario, tra Aquileia e Pola. Trieste romana rivendica oggi un rango superiore, si dà a vedere una città di notevole importanza, certo popolosa, probabilmente animata di traffici e commerci marittimi e terrestri, e dovizioso. Il teatro, che ora si sta scoprendo, nel cuore della città moderna, costituisce un indice di capitale valore e una testimonianza sicura. In difetto delle cronache scritte, parlano le pietre e le architetture il loro linguaggio muto, ma irrefutabile.

E questo è la principale conseguenza, nel campo culturale e storico, della scoperta del teatro romano di Trieste: indurci a una revisione di criterio sull'entità della città romana, della sua popolosità e de' suoi monumenti, e indicarci il modo e accennarci alla misura di questa revisione. E l'osservazione, tengo subito a dichiarare, per avvalorarla autorevolmente, mi è stata suggerita da un illustre cultore dell'archeologia e della storia in Italia, il Professore Vittoria Macchioro, ben noto soprattutto per la sua rivelativa illustrazione della famosa *Villa dei misteri*, a Pompei, per il suo *Zagreus*, e per i suoi studi sull'orfismo e il pitagorismo; e oggi valido collaboratore del Dottor Bruno Molaioli, sovrintendente alle Opere d'arte e Antichità per la Venezia Istriana. Negli scavi e nella completa rimessa in luce di questo teatro romano di Trieste.

Le vestigia della città romana

I monumenti di Trieste romana, o piuttosto le vestigia, consistevano e si riducevano finora a quelle colonne del pronao e della facciata del tempio capitolino su cui poggia il campanile di San Giusto, e incorporate in esso; a quell'arco detto — di Riccardo, — o anche, e forse per un equivoco d'assimilazione fonetica, — di Re Carlo, — l'arco forse già dedicato a Ottaviano Augusto; e agli avanzi della basilica, sul colle capitolino, o di San Giusto. Appunto questi avanzi della basilica, per l'ampiezza che ne indicavano, e insieme l'abbastanza ricco repertorio epigrafico, variamente sparso, che rammentava l'assegnazione della città alla tribù Pupinia, annoverava le sue istituzioni religiose e le organizzazioni di mestiere, tramandava i nomi di molti cittadini, potevano già denotare assai; e infatti si avviavano a una prima revisione del concetto storico tradizionale. E una diecina d'anni fa, Attilio Tamaro, nella sua ben fondata e informata storia di *Trieste*, avendo rilevato che la città, non sappiamo quando, ma probabilmente al tempo di Giulio Cesare, era stata elevata a colonia romana e municipio, affermava, sia pure un po' genericamente, e più per intuizione e argomentazione, che non su base di documenti probanti, ch'essa dovette divenire in seguito « ... la città più importante del nord-est d'Italia, dopo Aquileia: tanto che il mare dinanzi ad essa, fra Pirano e la foce dell'Isonzo, si chiamò *sinus tergestinus*, golfo di Trieste. Più in là » — riconosceva però Tamaro — « non vanno le nostre cognizioni... ».

VEDUTA GENERALE DEGLI SCAVI DEL TEATRO ROMANO DI TRIESTE

I primi scavi

E' merito del Tamaro stesso di aver propugnato da allora, quand'egli compilava quella sua storia, che si tentassero scavi per l'accertamento di ciò che restasse del teatro romano, prevedendo intelligentemente quale più interessante e cospicuo contributo si sarebbe tratto, per la storia di Trieste romana, se si fossero rinvenuti ruderi, resta tutto indicava e come si supponeva, a di tale rilievo da potere, almeno idealmente, ricostituire il monumento, e ragguardevole materiale epigrafico, e magari anche artistico. E le previsioni del Tamaro non solo si sono avverate appieno; ma sono state di tante superate dalla grandiosità dei ritrovamenti.

La tradizione che un teatro romano esistesse nel centrale quartiere di Roma (arena), era antica, e perpetuata dagli storici cittadini, e accettata dai moderni. Esplorazioni archeologiche, con intenti precisi e metodo, non erano però state eseguite, fino al giugno dell'anno scorso. Allora proseguivano gl'imponenti lavori per cui, in applicazione del nuovo piano regolatore, che va trasformando il centro di Trieste, e in attuazione dei progetti delle nuove strade e delle nuove costruzioni, si veniva attaccando quel complesso di vecchie e tristi muraglie, di casamenti e di abitacoli, che ingombravano il luogo, che s'accumulavano disordinatamente a ridosso gli uni degli altri, che formavano una successione di labirinti oscuri e malfamati, con vicoli e angiporti e anditi dove mai penetrava il sole, con miserevoli alloggi, con gente stipata, con promiscuità di gente semplicemente povera e di gente ambigua, sospetta, e incombenti odori infetti tra pareti grommate di sudiciume e di muffa. Anche qua, iniziatore e auspice il regime fascista, si procedeva e si procede a un'opera radicale e totale di risanamento; e il piccone demolitore, manovrato in vastità e profondità, dava e dà luogo alle moderne e felici ricostruzioni, al rinnovamento edilizio che accompagna la bonifica morale e sociale.

Nel corso di tali lavori, di ampiezza e mole veramente colossali, la Soprintendenza alle Arti e Antichità, d'accordo col Podestà Enrico Paolo Salem, e col concorso municipale, procedette, appunto nel giugno scorso, a una serie di scavi preliminari, intesi ad accertare quali tracce e di quale consistenza restassero del teatro romano, che la tradizione e molteplici segni indicavano esistito in sito, e le cui rovine, poche o tante, dovevano verosimilmente nascondersi sotto quell'ammasso di casamenti e di catapecchie, sotto quell'affastellato complesso di vecchie mura, di confuse e rifatte costruzioni. Subito, le prime scoperte, i primi accertamenti, ogni colpo di piccone, si può dire, o affondar di vanga rivelarono tanto più che non si fosse mai creduto e sperato, dell'insigne e prezioso monumento rimasto, tra le mura stesse delle soprastanti case, che si demolivano, e nelle loro fondamenta, che s'appoggiavano sulle architetture del teatro, o addirittura eran costituite da queste, e nel sottosuolo. E allora, sempre d'intesa tra Municipio e Sovrintendenza, si è proceduto al lavoro completo di scoperta, all'escavazione integrale del monumento; mentre si sopraintendeva in parte ad altri lavori, inerenti all'attuazione del piano regolatore, in attesa di accertare l'estensione e i prospetti panoramici del monumento stesso, se questi richiedessero e consigliassero correzioni e modificazioni del detto piano regolatore; e come infatti, oggi, opportunamente si riconosce.

Così, dall'estate scorsa ad oggi demolita ogni sovrastruttura, scavato il materiale di colmata, il teatro romano di Trieste è stato restituito intero alla luce: dalle gradinate alla platea e alla scena, dagli ambulacri alla cinta esterna. E la sua vastità e la sua capienza dimostrano precisamente ed esaurientemente l'importanza, cui sopra accennavo, e di cui non si può più dubitare, di Tergeste romana. Un centro abitato che possedeva un teatro come questo, non poteva essere semplicemente un borgo o un castello; ma era un'autentica città. Esso si amplia a semicerchio, con un diametro massimo di circa sessantaquattro metri. Il muro perimetrale s'innalza per oltre quindici metri dal livello della platea; e nella sua parte inferiore s'incorpora nella struttura propria del teatro, con le porte e i cunicoli d'accesso e di sfollamento; e in alto, lo si vede traforato a intervalli regolari dai buchi in cui si conficcavano e s'impostavano le travi di sostegno del tetto di legname. Le gradinate, per la massima parte del semicerchio, sono scavate nella roccia della collina, cui l'edificio s'addossa, anzi dentro cui s'interna e approfondisce; e offrivano agli spettatori circa seicento metri quadrati di posti, complessivamente; onde si calcola che il teatro potesse contenere oltre duemila persone.

Monumento marmoreo

Il teatro ci appare adesso, liberate le architetture, scoperte le gradinate, vuotata la cavea d'ogni ingombro di materiale, ci appare dei più notevoli e interessanti che la romanità ci abbia lasciato, un monumento de' più insigni, non solo di Trieste, ma dell'Italia. E notevole, se non straordinario, è il materiale archeologico connesso, che s'è ritrovato e raccolto durante gli scavi: frammenti di lapidi, tra cui uno viene a completare una lapide già conservata frammentaria nel museo cittadino, e per cui la costruzione del teatro, secondo la ricomposta iscrizione, risalirebbe all'anno 858 di Roma — 104 dell'Era Cristiana, — per iniziativa di « ... Quinto Petronio Modesto — primo centurione della Legione XII Fulminatrice e della Legione I Adiutrice — tribuno dei militi della V Coorte Vindelicica — tribuno della Coorte Pretoria di Nerva o dell'Imperatore Traiano Augusto — delle provincie di Germania, Spagna, Asturia e delle Gallicie — flamina del divo Claudio... »; e frammenti di sculturate decorazioni, e capitelli, e formelle di rivestimento, e pregiati marmi. E finalmente, questo marzo, sono state ritrovate due statue di nobile fattura, un'*Igea* e un *Asclepio*, nello stile imitato dalla statuaria greca del periodo classico. E ancora, di giorno in giorno, viene alla luce altro materiale e archeologico e artistico: son di ieri i ritrovamenti di begli elementi architettonici della scena, e di nuovi blocchi di marmo, inserti nel muro perimetrale, dal lato sinistro, dove non già stati effettuati i più ricchi scavi.

Trieste vanta oggi il documento monumentale della sua importanza come città romana; e il tesoro della romanità in Italia s'è accresciuto vantaggiosamente, di una architettura tra le più caratteristiche dell'età imperiale e delle meglio conservate. Quel brutto e infesto quartiere, che forse dall'alto medioevo, fino a oggi, aveva ricoperto e nascosto l'edificio romano, valse a preservarne le solide strutture dalle distruzioni degli uomini e dal rodimento del tempo: il teatro di Quinto Petronio Modesto riappare in compiutezza e maestà.

Mario Bassi

Cento anni fa

Novità agricole

TORINO, — *Nell'adunanza tenuta dalla reale società agraria il 6 del corrente mese, il conte Valperga di Civrone lesse:* Cenni sovra il neapolo del Giappone. *Il conte Villa di Montpascal lesse la* Notizia di un arpice a cilindri per ispezzare le glebe e rompere la crosta dei terreni induriti dopo il seminerio.

Ambedue queste memorie saranno inserite nel calendario georgico di quest'anno.

In questa adunanza il cav. Bonafous è stato rieletto direttore dell'orto sperimentale di detta società.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 9 maggio 1838).

Alfonso Bonafous, a cui è dedicata una delle vie laterali di piazza Vittorio Veneto, lasciò morendo due milioni per fondare l'Istituto per giovani abbandonati che era il suo sogno ed avviò quei fanciulli all'agricoltura.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI PIRANDELLO: « Maschere nude », vol. IX - « Non si sa come » - « Trovarsi » - « Quando si è qualcuno » (Mondadori Ed., Milano) L. 28.

ARRIGO BENEDETTI: « La figlia del capitano » (F.lli Parenti Ed., Firenze) L. 12.

RAINER MARIA RILKE: « Elegie Duinesi », traduzione di Leone Traverso (F.lli Parenti Ed., Firenze) L. 8.

ERNESTO MASI: « Il Risorgimento italiano », vol. II (G. C. Sansoni Ed., Firenze) L. 70.

P. VIRGILIO MARONE: « Eneide », testo latino con a fronte la traduzione italiana di A. Caro, L. Guidiccioni, O. Bondi, F. Unca, G. Albini (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 150.

PEARL S. BUCK: « La Madre » (A. Mondadori Ed., Milano) L. 10.

HANS FALLADA: « Vecchio cuore, va alla cerca » (Mondadori Ed., Milano) L. 12.

GEORGES SIMENON: « Le 45ª ombra » (Mondadori Ed., Milano) L. 8.

ADOLFO FERRARI: « La vita che si ignora » (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 18.

LA GUERRA IN CINA

Decisiva azione nipponica per il possesso della Lunghai

Solangal, 9 maggio.

Mentre i cinesi vantavano come autentiche vittorie alcuni successi riportati su questo o quel fronte, lo Stato Maggiore giapponese continuava imperturbato la preparazione di una nuova fase offensiva a grandi linee, per il raggiungimento sicuro di precisi obiettivi. La preparazione è durata diverse settimane, durante le quali gli osservatori superficiali spesso si sono domandati perchè i comandi nipponici rimanessero inattivi di fronte all'aumentata aggressività delle forze cinesi e ad esse reagissero con azioni a raggio limitato, atte soltanto a ripristinare la situazione localmente.

Oggi si è avuta la spiegazione di quell'apparente passività. Annunciano i giapponesi e confermano i cinesi che le forze imperiali hanno sferrato una poderosa e pericolosa offensiva per sciogliere una volta per sempre la situazione attorno alla vitalissima ferrovia di Lunghai, il cui possesso permetterà il congiungimento effettivo delle forze nipponiche della Cina settentrionale con quelle del teatro di operazioni della Cina centrale. Ammassate nel massimo segreto le forze necessarie per la nuova grandiosa operazione, il comando giapponese ha ordinato ieri mattina l'inizio dell'offensiva generale in tutto il settore. Le truppe sono scattate sotto una pioggia torrenziale e, non ostante l'afa opprimente, dopo poche ore hanno conquistato ben dodici città le quali sono altrettanti caposaldi fortificati della difesa cinese. Giova aggiungere che i comandi cinesi contavano appunto sulla pioggia per porre in difficoltà i giapponesi, pensando che questi ultimi con il maltempo non avrebbero potuto manovrare agevolmente la loro massa di artiglieria.

La battaglia divampa attualmente sul grande fronte semicircolare attorno a Suciao e volge decisamente a favore delle armi imperiali. Secondo le ultime notizie i cinesi resistono malamente su posizioni arretrate di resistenza, avendo perduto tutte quelle avanzate. L'attacco è stato sferrato simultaneamente da dodici colonne potentemente armate, le quali dal sud avanzano verso il nord avendo come direttrice principale la ferrovia Tien Tsin-Pukiu.

Contemporaneamente il Comando nipponico ha sferrato un'offensiva, secondaria nei fini che per quantità delle forze e dei mezzi impiegati e soprattutto per il suo impeto, da Kiangsu in direzione sud, per prevenire qualsiasi minaccia al tergo della massa principale in attacco, e una terza è compiuta dalle truppe nipponiche operanti nella regione di Nanchino. Queste ultime, dopo appena tre ore di lotta, hanno conquistato la città fortificata di Chai Sien. Occorreranno almeno ventiquattro ore per poter riferire con sufficiente esattezza sulla grande battaglia strategica in corso, la quale ha tutte l'aspetto di essere decisiva per il possesso della ferrovia di Lunghai.

Crisi in Egitto

Il Capo del Gabinetto reale

ha rassegnato le dimissioni

Cairo, 9 maggio.

Il capo del gabinetto reale, massimo consigliere aulico, Ali Maher pascià ha rassegnato ieri le dimissioni. La notizia ha sorpreso completamente tutti gli ambienti della capitale dove si credeva che le divergenze fra Ali Maher e il Presidente del Consiglio Mahmud pascià sulla composizione del gabinetto fossero state appianate.

Secondo notizie non confermate vi sono stati dissensi fra la Corte e il Governo anche in merito all'aumento dei dazi doganali sulle cotonate, recentemente deciso dal governo e in rapporto al quale il governo britannico inviò nei giorni scorsi una nota esprimente la propria «grave preoccupazione» per detto aumento.

(U. P.).

Il conflitto marinaro di Le Havre

compromette il prestigio francese

Parigi, 9 maggio.

Il conflitto marittimo di Le Havre continua. Per calmare l'inquietudine del pubblico, il Ministero della Marina ha diramato ieri un comunicato per precisare che solo il transatlantico *Champlain* non è partito alla data stabilita e che per le altre navi immobilizzate come esso, la data di partenza stabilita prima che sorgesse il movimento è mantenuta. Per quanto concerne le possibilità di soluzione del conflitto, esse per il momento sono nulle. Il personale, malgrado il torto evidente in cui si trova, rigetta sempre la responsabilità della situazione sugli ufficiali; e questo non è certo un indice suscettibile di lasciare intravedere una prossima soluzione.

Mandano intanto da New York che il prolungarsi del conflitto continua a produrre negli Stati Uniti una situazione sempre più disastrosa non soltanto per la Compagnia interessata, ma anche per gli interessi e il prestigio francese in generale. Parecchie centinaia di passeggeri hanno annullato ieri i loro biglietti su navi francesi per servirsi di navi tedesche, italiane e inglesi. Si prevede che questa specie di panico fra i passeggeri e i clienti della linea francese continuerà nei giorni prossimi se una risoluzione non verrà trovata subito. Fin d'ora si può considerare che la stagione di primavera della Compagnia transatlantica è gravemente compromessa.

Nessuna crisi nel governo ungherese

Budapest, 9 maggio.

Le voci corse all'estero circa una presunta crisi di Governo in Ungheria, che sarebbe stata determinata da dimissioni del ministro dell'Interno Sztojay, vengono smentite qui a fonte ufficiale con la massima decisione e qualificate completamente campate in aria.

La festa nazionale per la Fondazione dell'Impero

Teruzzi e Pariani alla radio per il secondo annuale

Roma, 9 maggio.

Oggi, in occasione del secondo anniversario della proclamazione dell'Impero, alle ore 18.30 parlerà alla radio S. E. Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Alle ore 20.20 verrà ritrasmesso un messaggio inviato radiofonicamente da Addis Abeba, e subito dopo S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana parlerà della «giornata coloniale». Le suddette trasmissioni verranno effettuate da tutte le stazioni dell'E.I.A.R., meno da quella di Roma II e Bari I.

La celebrazione a Berlino

Berlino, 9 maggio.

Alla Casa del Fascio, presenti le autorità diplomatiche e consolari con alla testa l'Incaricato di affari Conte Magistrati, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la commemorazione del secondo anniversario dell'Impero.

La storica data è stata celebrata dal maggiore Renzetti, il quale, dopo il discorso pronunciato, ha proceduto alla consegna di alcune croci di guerra e di tre stelle al merito del lavoro. Egli ha poi anche consegnato al camerata collega Mario Franchini, del *Giornale d'Italia*, la medaglia al Valor Militare, conferitagli sul campo il giorno 5 maggio 1936, con una superba motivazione per un'azione compiuta durante la battaglia dell'Ogaden, alla quale partecipò come volontario del Fasci all'Estero.

Gli italiani di Argentina

Buenos Aires, 9 maggio.

Il secondo annuale della fondazione dell'Impero è stato celebrato oggi al teatro Colleo con una imponente adunata. Sul palcoscenico ha preso posto l'ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia, circondato da tutte le autorità diplomatiche e consolari, dai gerarchi del Partito e dai gagliardetti delle organizzazioni fasciste. Era pure presente l'ambasciatore tedesco Von Thermann.

L'ambasciatore Guariglia ha celebrato la Fondazione dell'Impero ed ha esaltato, richiamandosi specialmente alle recenti rassegne guerriere di Napoli e di Roma, che si larga eco hanno avuto in tutta la stampa argentina, la potenza militare dell'Italia fascista creata dal Duce. L'appassionata orazione, ascoltata radiofonicamente in 14 Dopolavoro bonaerensi, si è chiusa con un vibrante saluto al Re Imperatore, al Duce ed al Führer capite d'Italia suscitando una manifestazione indescrivibile di entusiasmo e di esaltazione patriottica. La vastissima sala del Coliseo si è poi lentamente vuotata al canto degli inni della Rivoluzione fascista. Alla manifestazione italiana si sono associate nutrite rappresentanze del nazionalsocialismo e dei partiti nazionalisti argentini e spagnuoli. Alla Casa del Fascio ha avuto luogo il ranch.

Alla Casa d'Italia di Parigi

Parigi, 9 maggio.

Ieri mattina alla Casa d'Italia ha avuto luogo la commemorazione del Natale di Roma e della Fondazione dell'Impero. L'ispettore dei Fasci Italiani in Francia, Tuninetti, con una vibrante allocuzione ha celebrato le storiche date, salutato dagli applausi calorosissimi dei numerosi fascisti intervenuti. Presenziavano alla cerimonia il R. Incaricato d'Affari, il Console generale, gli addetti militari, navale ed aeronautico, il presidente degli ex-combattenti, il presidente della Camera di Commercio italiana a Parigi e molte altre notabilità della colonia. Analoga commemorazione ha avuto luogo presso le sedi dei Fasci di Lione, Metz, Nantes, Tolone e Digione.

Nella capitale bulgara

Sofia, 9 maggio.

Per celebrare il secondo annuale dell'Impero, nella Casa d'Italia presenti le gerarchie, la collettività fascista e il Ministro di Spagna, il R. Ministro d'Italia, accolto dai canti della Patria e della Rivoluzione, ha pronunciato un vibrante discorso rievocando la risorta epopea imperiale italiana.

L'oratore è stato frequentemente interrotto da entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

(*Stefani*)

Ad Algeri

Algeri, 9 maggio.

Alla «Casa d'Italia» con la partecipazione delle autorità consolari, alla presenza di un migliaio di connazionali, tra cui 400 organizzati della G.I.L. è stato celebrato, tra vivo entusiasmo il secondo annuale dell'Impero.

Feste sul Verbano

Adunata di fedeli ad Arona in onore di San Carlo Borromeo

Arona, 9 maggio.

La città, tutta addobbata a festa, ha visto ieri adunarsi oltre settemila uomini dell'Azione Cattolica dell'Arcidiocesi milanese, qui convenuti per il quarto centenario della nascita di San Carlo Borromeo, giunti con treni speciali e torpedoni. Dopo avere deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti, il corteo si è recato al monte San Carlo, nel cui vasto piazzale, ove si erge la grandiosa statua del «San Carlone», è stata celebrata una Messa all'aperto.

Nel pomeriggio la folla, in ordinatissima processione eucaristica, tra fitte ali di popolo, s'è recata in piazza De Filippi, dove dal balcone del collegio, dopo la benedizione, furono letti e diffusi da altoparlanti i due telegrammi di S. S. Pio XI e di S. Em. il Cardinale Schuster, ascoltati con deferente omaggio. Indi hanno parlato il prof. Foglia, presidente della Giunta diocesana novarese, mons. Castelli, Vescovo di Novara, il comm. Panighi, presidente nazionale degli Uomini cattolici, l'arciprete di Arona mons. Rondini, l'ing. Perini, invalido di guerra, presidente diocesano degli Uomini cattolici, e infine mons. Galimberti, assistente diocesano di Milano degli Uomini cattolici.

La benedizione del lago a Intra

Intra, 9 maggio.

Alla presenza di una grande folla di cittadini e di forestieri assiepata sul Lungolago, ha avuto luogo ieri mattina la tradizionale benedizione delle acque del Verbano con le reliquie della Santa Croce. Alle 10,30 è partita dalla collegiata la caratteristica processione di San Vittore, con le associazioni, le autorità, il clero e una schiera di fedeli e attraverso le vie principali, addobbate con drappi e arazzi, ha raggiunto il Lungolago, sostando davanti all'imbarcatoio. Il prevosto della collegiata, mons. Bozzini, dal pontile ha impartito la benedizione al lago, affinchè sia clemente nelle sue bufere e benigno coi pescatori e con tutti i naviganti. Quindi la processione ha fatto ritorno in San Vittore, al canto degli inni religiosi.

Il Cardinale Boetto fa solenne ingresso a Genova

Genova, 9 maggio.

Ieri ha fatto il suo ingresso trionfale nell'Arcidiocesi di Genova il Cardinale Pietro Boetto, venuto a succedere come Arcivescovo della Superba al compianto Cardinale Minoretti. Il Cardinale Boetto era arrivato l'altra sera da Roma e si era fermato a Chiavari, trascorrendovi la notte. Ieri mattina di buon'ora su un treno speciale si è diretto verso Genova, raccogliendo lungo tutte le stazioni di questo tratto della Riviera le fervide dimostrazioni di fede delle popolazioni che si erano disposte lungo la linea ferroviaria.

Giunto a Genova, è stato ricevuto alla stazione Brignole da tutte le più alte autorità cittadine e da una Compagnia d'onore del 43° fanteria con bandiera. Quindi è salito su una berlina comunale, scortato da valletti del Comune, avendo al fianco unicamente il Podestà marchese Carlo Bombrini. Il breve corteo attraverso le vie affollatissime di fedeli si è portato al Duomo San Lorenzo, dove ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'investitura.

Una «stella» americana visita Cinecittà

Napoli, 9 maggio.

Dall'America è giunto il «Conte di Savoia» con a bordo Rosalind Roosevelt una delle stelle più in vista del cinema americano, che con alcuni amici americani si è recata a Sorrento, per proseguire per Roma e visitare Cinecittà.

I premi demografici

Al 30 aprile - XVI superano i 215 milioni

Roma, 9 maggio.

Durante il bimestre marzo-aprile 1938-XVI sono stati erogati 8071 premi di natalità e 10.448 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 5.052.325 e di lire 13.166.770.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XII al 30 aprile XVI raggiunge la somma di lire 215 milioni 047.375, costituita da 27.627 premi di nuzialità per lire 66.158.880 e da 118.141 premi di natalità per lire 148.894.555.

Dal 1° gennaio XV al 30 aprile XVI sono stati erogati, inoltre, a favore di altre categorie, 13.845 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 5 milioni 184.715.

Morte misteriosa

Un nodo scorsoio al collo che non ha strangolato

Milano, 9 maggio.

Uno stranissimo, misterioso delitto è stato scoperto ieri. Da alcuni giorni il pensionato sessantenne Giovanni Mariani, abitante in Largo Settimio Severo, 6, non si faceva vedere dal fratello Oreste, di qualche anno più giovane di lui e che, preoccupato per la prolungata assenza del congiunto, andava a battere più volte alla sua porta senza però ottenere risposta. Allora il fratello si rivolgeva alla P. S. che disponeva ieri mattina di entrare nel domicilio del Mariani.

Il pensionato, ormai cadavere da almeno due giorni, figurava seduto su di un grosso bidone vuoto, di quelli usati per la raccolta dell'immondizia, ed intorno al collo portava una cordicella a nodo scorsoio, che però era notevolmente allentato e pendeva da un lato sulla spalla. Un medico accorso ha messo in dubbio che il Mariani sia deceduto per strangolamento, anche per l'assoluta mancanza di echimosi attorno al collo.

Su questo nebuloso caso la polizia ha aperto una minuziosa inchiesta. Il corpo del Mariani sarà sottoposto all'autopsia ordinata dal Procuratore del Re.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 11,30, 13, 13,50, 17, 20, 23: Giornale radio — Alle ore 8 segnale di «alza bandiera» — 11,35: Orchestrina Gloria — 12,50: Canzoni e ritmi allegri — 13,15: Avvisi sportivi — 13,20: Musica varia — 13,30: S. E. Alberto Pariani, Sottosegretario alla Guerra: «Italia in Armi», conversazione — 14: Eventuali radio-comunicati.

Ore 16: Giornale radio ed eventuali radio-comunicato — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Molinari Pradelli — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Dott. proverbi — 18: Concerto di musica varia — 18,40: Giornale radio ed eventuali radiocomunicato - Musica varia — 20,25: S. E. Attilio Teruzzi, Sottosegretario per l'A.O.I.: «La giornata coloniale» — 20,35: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Em.: «Simon Boccanegra», opera in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi (spettacolo di gala in onore del Führer e Cancelliere del Reich) — Negli intervalli: Giornale radio - Radiocronache.

Le stazioni del I e II Programma sono in collegamento col II Programma dalle ore 18,45 circa al termine delle trasmissioni.

LONDRA: Radio Paris: 20,30: «Il flauto magico», op. di Mozart - **Londra R.:** 20,45: «Elettra», op. di R. Strauss - **Hilversum II:** 22,10: «La maschera azzurra», operetta di Gaynard. — **PRAGA: Bleicherdus:** 20: «Acquerelli viennesi», di Eisenmann - **Strasburgo, Nancy, Nizza:** 20,30: «Arlesiana», comm. di F. Maurian. — **VARIETÀ E MUSICA DA BALLO: 22,15: Radio Mediterraneo** - 22,30: **Scuola I** - 23: **Toloa, Lussemburgo** - 23,5: **Budapest** - 23,15: **Kalundborg.**

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 11,30, 13, 13,50, 17, 20, 23: Giornale radio — Alle ore 8 segnale di «alza bandiera» — 11,35: Orchestrina Gloria — 12,50: Canzoni e ritmi allegri — 13,15: Avvisi sportivi — 13,20: Musica varia — 13,30: S. E. Alberto Pariani, Sottosegretario alla Guerra: «Italia in Armi», conversazione — 14: Eventuali radio-comunicati.

Ore 16: Giornale radio ed eventuali radio-comunicato — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Molinari Pradelli — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Dott. proverbi — 18: Concerto di musica varia — 18,40: Giornale radio ed eventuali radiocomunicato - Musica varia — 20,25: S. E. Attilio Teruzzi, Sottosegretario per l'A.O.I.: «La giornata coloniale» — 20,35: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Em.: «Simon Boccanegra», opera in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi (spettacolo di gala in onore del Führer e Cancelliere del Reich) — Negli intervalli: Giornale radio - Radiocronache.

Le stazioni del I e II Programma sono in collegamento col II Programma dalle ore 18,45 circa al termine delle trasmissioni.

LONDRA: Radio Paris: 20,30: «Il flauto magico», op. di Mozart - **Londra R.:** 20,45: «Elettra», op. di R. Strauss - **Hilversum II:** 22,10: «La maschera azzurra», operetta di Gaynard. — **PRAGA: Bleicherdus:** 20: «Acquerelli viennesi», di Eisenmann - **Strasburgo, Nancy, Nizza:** 20,30: «Arlesiana», comm. di F. Maurian. — **VARIETÀ E MUSICA DA BALLO: 22,15: Radio Mediterraneo** - 22,30: **Scuola I** - 23: **Toloa, Lussemburgo** - 23,5: **Budapest** - 23,15: **Kalundborg.**

I centenario a Domodossola del Collegio Rosminiano

Domodossola, 9 maggio.

Alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Cardinale Fossati, del Vescovo di Novara, del Prefetto, del rappresentante del Federale e delle maggiori autorità della provincia e locali, ha avuto luogo ieri la celebrazione del primo centenario della fondazione del Collegio Rosminiano nella nostra città. Dopo una Messa solenne, ha avuto luogo un ricevimento al Municipio. Nel pomeriggio S. E. Tito Chievenda, Ministro plenipotenziario ed ex-allievo del Collegio, ha tenuto il discorso ufficiale nel teatro del Collegio. Ha parlato inoltre il Prefetto.

†

Munito dei conforti religiosi, serenamente spirava oggi, alle 18,30, il

Grand' Uff.
Andrea A. Remmert
Cav. al Merito del Lavoro

Addoloratissimi dànno il triste annuncio:

la Moglie **Nina Piglione;**

i Figli: **Antonio Enrico** con i bimbi **Enrico** e **Andrea;**
Tilde ved. **Carabelli** con i bimbi **Gian Andrea** e **Mario;**
Giorgio;

la sorella **Livia Remmert** in **Grossi** e Famiglia (Brasile);

la zia **Lidia Remmert** vedova **Chiampo;**

i cognati: **Vittoria Castagneri** ved. **Remmert** e figli;
Emma Piglione;
Ing. **Cesare Piglione** e Famiglia;
Federico Piglione e Famiglia;
Spelta Comm. Gen. **Carlo** e figli;

le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali, semplicissimi e senza fiori per espressa volontà del caro Estinto, avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in Corso Duca di Genova, 20.

Torino, 8 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **Ditta Remmert Valle & C.** di **Andrea Remmert** - S. Morizio Canavese - annuncia la dolorosa ed immatura perdita del Titolare

Grand' Uff.
Andrea A. Remmert
Cavaliere del Lavoro

Torino, 8 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Impiegati, Capi e Maestranze della **Ditta Remmert Valle & C.** di S. Morizio Canavese annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del loro amato Principale

Grand' Uff.
Andrea A. Remmert
Cavaliere del Lavoro

Torino, 8 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Dirigenti, Impiegati, Maestranze** della **Società Italiana Costruzione Molle e Affini (S.I.C.M.A.)** hanno il grande dolore di partecipare il decesso del

Cavaliere del Lavoro
Grand' Uff.
Andrea A. Remmert

Presidente della Società.

Torino, 8 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La «**Juventus**» annuncia con profondo dolore la perdita del suo amatissimo Vice-Presidente

Grand' Uff.
Andrea A. Remmert
Cavaliere del Lavoro

Torino, 8 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Una santa morte chiuse la laboriosa vita d'insegnante e di patriota della

Prof. Dott. Rosetta Molineri

Piangendola ne dànno il triste annuncio le sorelle **Albina; Maria** col marito **Felice Setragno;** la cognata; i nipoti e parenti tutti.

I funerali a Trofarello, lunedì 9 corr. alle ore 16.

Viale Umberto I, N. 11.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50155

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Bertolino Maddalena v. Rocci

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Tina** col marito **Dioscoride Lanza** col piccolo **Franco,** la sorella **Cera,** la cognata, la sorella **Luigia,** nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 9,15, partendo da Via Piazzi N. 11.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 45-015

MEMENTO

Martedì 10 maggio ore 11, nella chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), Messe trigesimali in suffragio di **BENICIO DELLA CHIESA D'ISASCA.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 18710

Con le più belle confezioni per la donna d'Italia ritorna in

via Roma 34

tortonese

In **via Cavour, 15 bis**

ultimi giorni di vendita a prezzi ridottissimi di tutte le confezioni esistenti

Deboli - Convalescenti Anemici

rinforzatevi col

Sciroppo Fenoglio

se volete in breve tempo acquistare

Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.

Non contiene veleni.

Oltre mezzo secolo di incontrastato successo.

Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
TORINO

(Aut. Pref. Torino n. 23-1° dell'8-3-1938)

Un RADIOFONOGRAFO IRRADIO per sole

L. 1750

Eccezionale vendita di propaganda limitata ai mesi di Maggio e Giugno

Negozi di vendita in Torino:

Ars Radio di A. Milla - Via Arsenale 36 - Telef. 43-560.
Aristei G. - Via Po 7 - Tel. 47-310.
Astori Silvio - Piazza Castello 26 - Telef. 48-563.
Borriono Cav. Alfons - Padiglione Piazza S. Carlo - Telef. 47-320.
Casati Bruno - Via S. Secondo 22 - Telef. 41-997.
Mercatin Grand'Uff. Francesco - Via Santa Teresa 5 - Telef. 47-915.
Omnia Radio - Via San Francesco d'Assisi 28 - Telef. 46-389.
Ottino Cesare - Corso Giulio Cesare 17 - Telef. 31-900.
Piobesi Raffaello - Via Nizza 131 - Telef. 60-437.
Radiofonica - Via Villafranca 9a - Telef. 31-560.
Universal, Rag. Busti - Via Bernardino Galliari - Telef. 80-038

LA FINE DEL MONDO

Vi pare allegro che ogni tanto questa povera umanità sia costretta a leggere, pubblicata a grandi caratteri su tutti i fogli della terra, la sua condanna a morte?

I sapientoni del primo Medioevo sentenziarono: mille e non più mille!... E per tre secoli la gente guardò in aria in attesa del finimondo.

Venticinque anni or sono, poi, l'Americano Soley annunziò che la Terra sarebbe stata ingoiata dalla coda di una stella cometa in fuga; e noi tutti guardammo in aria come i nostri avi, col cuore in gola in attesa del rogo immeritato...

Oggi si pubblica che il Sole va segretolandosi a vista d'occhio, che si va spegnendo come una candela, che fra cento secoli il globo terraqueo sarà diventato una palla di ghiaccio... e ancora molti, diremmo i più, sono qui in attesa con l'orologio alla mano!...

Che la scienza astronomica sia nata per non farci dormire tranquilli?

Ma perchè, invece della fine del mondo, qualcuno non ha predetto la fine del **CARO VESTIARIO?**

Almeno, questo qualcuno, avrebbe finalmente azzeccato in una verità. Difatti, dopo l'apertura del

Grande Magazzeno Centrale dell'Abbigliamento

in Via Bogino 4 (angolo Via C. Battisti)

il **caro vestiario** è finito sul serio; morto e sepolto sotto le imponenti montagne di manufatti che a prezzi irrisori vengono venduti al pubblico, fra la meraviglia di chi su ne intende e la gioia di chi acquista.

Ecco una strabiliante distinta di articoli e di prezzi:

INDUMENTI per UOMO		INDUMENTI per DONNA	
Camicia tessuto lavoro	L. 9,50	Camicia giorno	L. 5,50
Camicia seta o popelin	» 13,50	Camicia notte	» 7,50
Camicia finissima, società (2 Colli)	» 18,50	Culotte filo seta	» 3,50
Mutande popelin	» 3,90	Maglia lana mista	» 5,50
Mutande lino	» 5,50	Maglia lana pura	» 7,50
Mutande lana	» 7,50	Calze cotone	» 1,90
Maglie lana	» 7,50	Calze filo	» 2,90
Calze filo e raion	» 1,50	Calze telaio organzino	» 7,50
Calze filo doppio rinforzo	» 2,50	Calze purissima seta lainlo	» 9,50
Pantaloni lavoro	» 9,50	Vestaglie, ampia misura	» 15,50
Giacche lavoro	» 14,50	Camicietta lana	» 8,50
Pantaloni fine stoffa	» 19,50	Camicietta seta fine	» 17,50
Bretelle forti, eleganti	» 3,50	Abito seta, confezionato Tipo Vienna	» 45,00
Cintura, cuoio, elastico	» 3,50	Busti, elastico americano	» 12,50
Giarrettiere	» 0,90	Guanti filo	» 2,90
Cravatte finissime	» 1,50	Fazzoletti collo, pura seta	» 3,50
Toni da meccanico	» 22,50	Fazzoletti	» 0,25
Spolverini ufficio	» 22,50	Pannolini filo	» 0,90
Fine giacca Alpagas	» 35,50	Pannolini spugna	» 0,90
Camiciotti seta pura	» 8,50	Asciugamano spugna	» 1,50
Camiciotti stoffa lino	» 9,50		
Fazzoletti da in più	» 5,25		
Camicie notte	» 12,50		
Camicie nere	» 12,50		
Taglio abito, fine stoffa, metri 3,20	» 58,00		

DRAPPERIE - TELERIE - MANTILERIA - LENZUOLA - TAPPETI - COPERTE - SOPRACOPERTE - TRALICCI - TENDAGGI ed altri 30.000 articoli per la casa e la persona

ad un terzo del loro prezzo

Ricordate, propagandate, ditelo a tutti!!!

Il Grande MAGAZZINO CENTRALE DELL'ABBIGLIAMENTO

ANNITA FERRABOSCHI

a Torino in VIA SOCINO 4 (angolo Via Cesare Battisti) ha iniziato in questi giorni la più spettacolosa

LIQUIDAZIONE

che Torino abbia mai vista

Anticipando importo a mezzo vaglia, si spedisce ovunque qualsiasi quantitativo dei sopra indicati articoli.

PROVATE: NE RIMARRETE SODDISFATTI!

(SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI)

SAPONE AL LATTE Visel

NUTRIMENTO DELLA PELLE GIOIA DELLA TOELETTA INTIMA

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la lava nelle piante. Appunto per questo inviano ai risuscitanno e si risvegliano organi nel tanto sofferenti, che prima sembravano addormentate, come: *reumatismi, dolori, imbarazzi gastrici, alitosi, calcoli, malesseri, vertigini, ronzii, congestioni, palpitazioni, affanno, insonnia, inappetenza, scoglionatezza, malessere, emozioni cutanee, acido urico*, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bleu*, antico rimedio vegetale del Dr. Dréland, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Limitiamo la presentazione dei nostri sentenzi, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, ci assicurano la salute e la longevità! Opuscolo *gratis* a richiesta.

In tutte le Farmacie esiste il vero *Depurativo Bleu* (sulla scatola). Una bottiglia L. 13,50 (cura di 4 bottiglie L. 49,40). (R. Pref. Torino 9419 - 10-3-37)

Contro i dolori reumatici Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto risvegliare ed accrescere i vostri soliti ed abituali dolori allo *spalle*, ai *reni*, alle *ginocchia*, ecc., perchè volete ancora attendere? Dedicatevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Pomata Antireumatica Peretti*, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma agirà con un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Pomata Antireumatica Peretti*, che ha dalla propria parte nuove ed originali non possedute da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prezioso rimedio. Presso del vasetto L. 14 (se per posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili. (R. Prof. Perugia 2584 del 22-8-37)

Le emorroidi esterne ed interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le prostatiti, ecc., vengono prontamente curate coll'*Unguento Gilf* (la pomata speciale in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più invecchiati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (Aut. R. Pref. Torino 6254 del 13-11-37)

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le smaterazze, le fermentazioni intestinali, sono il combattimento e ci vincono definitivamente coll'*Ecobil Limas*, ricostituente razionale, che ogni un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà assuefazione, non provoca coliche, non congestiona. L'*Ecobil Limas* pulisce, arresta, e ristora l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 8,75 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Pref. Milano 48421 - 3-8-37)

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi vidivi, mocche volanti, crampi, sensazione del vuoto nucale, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi convince intraprendere una buona cura col *Mirkol Limas*, che alla sostanza reintegrativa della funzione endocrina (ormoni), associa quella ipotensiva, depurativa e tonica. Un astuccio L. 18,40 nelle Farmacie (se per posta L. 2 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. (R. Pref. Milano 48421 - 3-8-37)

Deposito generale presso:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 85 - Torino (110)

In Torino sempre fornito in Farmacia Bergesio Bergesio - Via Lorenzo ang. Via Mazzini.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione di stamane

In una grandiosa adunata il popolo torinese inneggia al Fondatore dell'Impero

Torino guerriera e fascista celebra con esultanza il secondo Anniversario dell'Impero. Lo storico evento è vivo e presente nell'animo di tutta la popolazione che tanto ha contribuito alla gloriosa impresa africana sia partecipandovi direttamente nelle schiere dei valorosi legionari, sia combattendo in Patria con tenace volontà la battaglia economica. Il contributo di volontari dato da Torino alla conquista dell'Impero è stato cospicuo; le belle tradizioni guerriere del nostro popolo hanno riflorito nei giovani dell'Italia di Mussolini ed anche negli anziani. Al primo appello del Duce ha risposto l'entusiastico slancio dei volontari, delle vecchie e giovani Camicie Nere, di tutti, e con uguale spirito sono partite le legioni di lavoratori a creare le strade, le case, a portare il segno della civiltà in quelle lontane terre. Numerosissime sono le famiglie torinesi che hanno partecipato con un figlio, un padre, o un congiunto alla guerra vittoriosa per la conquista dell'Impero, e oggi, mentre la città si è rivestita di bandiere, tutte le categorie di cittadini nell'unanime e devoto entusiastico pensiero al Duce che l'Impero ha riportato sui colli fatali di Roma, rinnovano il nuovo rolancio di gloria santificato dai sacrifici dei Caduti.

Al Teatro Vittorio Emanuele sono convenuti — secondo il programma stabilito dal Federale — Camicie Nere e popolo; folte schiere di Legionari, gruppi di volontari e di iscritti ad associazioni d'arma. Sul palcoscenico si affiliano bandiere, labari e gagliardetti attorno ai vessilli della Federazione e del Fascio di Combattimento.

L'on. Giorgio Maria Sanguinetti, accompagnato dal Federale Piero Gazzotti e presenti con S. E. il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, S. E. il Comandante designato d'Armata, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, tutte le alte cariche della Magistratura, degli studi, gli esponenti dell'industria e della finanza, senatori, deputati e personalità — rievoca con alta parola, spesso interrotta da ferventi acclamazioni al Duce lo storico glorioso evento che ha ridato all'Italia l'Impero.

Nel teatro aleggia l'atmosfera di glorioni ricordi; molti dei presenti sentono l'orgoglio di rivivere i giorni che gloriosi ci cancelleranno dalla loro memoria. La manifestazione assurge in dati momenti al vertice di ogni entusiasmo e si rivela nel grido di «Duce! Duce!», che sale altissimo verso la volta del teatro.

I film documentari che vengono successivamente proiettati suscitano sempre entusiastico entusiasmo tra la folla che gremisce il teatro.

Il Prefetto a Rivarolo

S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal Preside della Provincia, Quaglia, si è recato ieri mattina a Rivarolo Canavese, dove è giunto alle ore nove, per inaugurarvi il Consultorio ostetrico pediatrico dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia, istituito nei locali dell'ospedale di San Giuseppe. Sua Eccellenza è stato ricevuto dal Podestà colonnello Dagnaso, dall'ispettrice di zona comm. Scotti, dal segretario del Fascio geom. comm. Filiberto e da tutte le altre autorità locali.

Dopo un breve ricevimento nella sala del Municipio, S. E. Baratono è ripartito col Preside della Provincia, fatto segno a vive acclamazioni al Duce.

400 dopolavoristi Fiat visitano il «Popolo d'Italia»

I dopolavoristi della Fiat sono stati ieri graditissimi ospiti di Milano, sebbene soltanto per poche ore, diretti a Brescia e a Gardone ove renderanno omaggio alla memoria di Gabriele D'Annunzio e visiteranno le incantevoli plaghe del Garda. I quattrocento addetti alle officine del Lingotto e all'Amministrazione hanno compiuto una rapida visita alla città a bordo di oltre sessanta automezzi e di ottanta motociclette, per poi compiere un rito di memore devozione alla sede del «Popolo d'Italia».

Guidati dal comm. Follis, presidente del Dopolavoro aziendale della Fiat, i quattrocento giunti hanno raggiunto il palazzo del glorioso Foglio della Rivoluzione, dove erano ad attenderli diversi redattori del Giornale del Duce, impiegati d'amministrazione, operai e dopolavoristi. Dopo aver reso omaggio al busto di Arnaldo Mussolini nel salone Bonservizi, i camerati torinesi hanno deposto fasci di fiori sul tavolo di lavoro dell'indimenticabile Scomparso; quindi hanno compiuto un altro rito di omaggio nello studio che fu del Duce e che Lo vide forgiare le tappe gloriose della Rivoluzione fascista. I graditi ospiti sono ripartiti nel tardo pomeriggio con i loro veloci e sfrecciantì mezzi di trasporto alla volta di Brescia.

Una marcia tattica del Battaglione ciclisti O. N. D.

Ieri ha avuto luogo la prima marcia tattica del Battaglione Ciclisti «Aldo Campiglio» del Dopolavoro Provinciale di Torino. Il Comando aveva studiata la manovra in modo che l'avversario presunto accampato a Caluso venisse attirato in combattimento sulla statale Chivasso-Caluso e lungo la direttrice Boschetto-Arè, mentre il grosso del corpo d'attacco, ripartito in veloci reparti ciclari poteva occupare con rapida marcia di aggiramento il centro di Caluso.

Alle ore 7 precise la 1.a e la 3.a centuria ciclisti avanzavano rispettivamente sulle due strade Settimo-Chivasso e Gassino-Chivasso precedute da un plotone di esplorazione; giunte a questa città si scavalcavano e la 3.a centuria si addentrava sulla comunale Montanaro-Rodallo-Arè prendendo così di fianco il nemico che era avanzato incontro alla 1.a centuria sino a Boschetto. Nel frattempo la 2.a centuria con arditi e veloce manovra per Leini-Volpiano-Foglizzo ed il plotone autonomo di esplorazione per Rondissone-Mazzè piombavano, con manovra aggirante su Caluso, tagliando le comunicazioni fra gli avamposti nemici e le retrovie, volgendo in disfatta la puntata avversaria di Boschetto. Riusciti magistralmente la tattica ed i servizi, il Battaglione completo si attestava al Lago di Candia dove veniva consumato il rancio.

L'assemblea degli ex-allievi degli Artigianelli

Gli ex-allievi dei collegi degli Artigianelli tenuti dai Giuseppini in Piemonte e nel Veneto si sono ieri riuniti in assemblea interregionale. Padre Casarti, superiore generale dei Giuseppini celebrò la S. Messa nella cappella del Collegio; gli ex-allievi si recarono a rendere omaggio al fondatore, il servo di Dio, ten. col. Lorenzo Murialdo presso la sua tomba nella chiesa di S. Barbara.

Dopo una cordiale agape essi tennero la loro adunanza presieduta da P. Casarti trattando dei migliori modi per far durare l'associazione.

Nel Dopolavoro «F. Bresadola»

Una dizione di versi

Nino Costa, Italo Mario Angeloni, Carlo Baretti

I dopolavoristi e i loro invitati e familiari hanno gremito ieri sera il Salone de «La Stampa», per assistere a una dizione di versi che s'annunziava, come poi fu, assai interessante. Tre nomi: *Nino Costa, Italo Mario Angeloni, Carlo Baretti* erano infatti tripliche promessa di una serata, oltre che piacevole, di gusto fine, di tono elevato, di vivo godimento spirituale. Son troppo noti, e seguiti, e giustamente apprezzati, i tre poeti vernacoli, perchè si renda da illustrar, qui, in queste brevi righe, la loro Musa. Ma ognuno ha ridimostrato le proprie chiare qualità e rifatto godere il proprio canto, or delicato e venato di melinconia, di commozione, or vivace e malizioscetto, or finanche con qualche puntata birichina, sincero e onesto sempre; e cordiale tanto più forse perchè detto dall'autore. Gli ascoltatori, che hanno seguito la dizione con il più vivo compiacimento, dimostrato con frequenti e calorosissimi applausi e con interminabili richiami di bis, hanno infine festeggiato a lungo i tre autori; e insieme con loro hanno festeggiato il «Piccolo complesso strumentale» del Dopolavoro, diretto dal camerata Adolfo Medici, che si era prodotto con successo negli intermezzi.

Vibranti adunate fasciste

La casa della GIL di Collegno inaugurata dal Prefetto e dal Federale

I rapporti dei Fasci di Druento ed Orbassano — Dopolavoristi piacentini a Casa Littoria

Durante le tre adunate fasciste che hanno avuto luogo ieri a Druento, Collegno ed Orbassano, le popolazioni di quei centri hanno espresso al Segretario Federale Piero Gazzotti tutta la loro appassionata fede nel Regime ed il più entusiastico ardore. Sono state tre manifestazioni caratterizzate dalla più spontanea fervida adesione degli abitanti di questi paesi; tutta la popolazione è accorsa per udire la parola del Gerarca a cui ha rivolto affettuose testimonianze di simpatia.

Dopo aver dato, alla barriera del Lingotto, il via ai corridori della seconda tappa del Giro d'Italia, il Federale ha raggiunto Druento, dove è stato ricevuto dagli ispettori Stupenengo e Rollino, dall'ispettrice signora Sorio, dal podestà prof. Giovine, dal segretario del Fascio dott. Carbone, dalla popolazione accorsa anche dalla campagna per assistere all'annuale rapporto del Fascio, che si è svolto nella piazza prospiciente la Casa del Fascio.

Su di un palco sono salite le autorità; il camerata Carbone ha letto la relazione dell'attività svolta in un anno dal Fascio di questo centro che ha contribuito con un eroico generoso sacrificio di sangue alla conquista dell'Impero. Infatti in prima fila erano le madri ed i familiari dei caduti; ed il Federale ha voluto intrattenersi particolarmente con le famiglie di questi gloriosissimi. Con vibrante improvvisazione, Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla esaltando la potenza dell'Italia imperiale e la grandezza del Duce. Il rapporto si è concluso con la distribuzione di diplomi di benemerenza a delle massaie rurali vincitrici di concorsi per l'allevamento igienico dei bimbi e per la migliore tenuta della casa.

Poco dopo a Collegno il Federale ha inaugurato la nuova casa della G.I.L. di quel centro, magnifica realizzazione fascista a favore della gioventù. S. E. il Prefetto Baratono ha voluto personalmente intervenire a questa simpatica manifestazione alla quale erano pure presenti il Preside della provincia avv. Quaglia, il console Salvetti, la marchesa Incisa ed i rappresentanti di molte altre autorità. A ricevere i convenuti si trovavano gli ispettori Monteleone e Monti, la ispettrice contessa Ciaretta, il segretario del Fascio Desana e le altre autorità locali. Dopo il rito dell'alza bandiera il Podestà barone Cavalchini Garofoli con elevate espressioni ha consegnato le chiavi della nuova casa al Federale che, dischiuse le porte, ha invitato il rappresentante del Governo ad entrare, inaugurando così ufficialmente la bella costruzione. Nell'atrio, decorato di una elegante statua, è stata benedetta dal parroco la nuova opera, quindi le autorità hanno visitato i locali. Si tratta di una casa appositamente costruita quale sede della G.I.L. ed è perciò perfettamente attrezzata. Belle di linee architettoniche esteriori la casa della G.I.L. di Collegno, progettata dall'ingegnere Benzi, è ottimamente disposta all'interno e costituisce un vero modello. Essa occupa un'area di 800 mq., un volume di 6000 mc. si è costata oltre quattrocento mila lire. I visitatori hanno particolarmente ammirato la palestra, veramente magnifica, di 30 metri di lunghezza per sedici di larghezza, una delle più ampie di tutta la provincia, perfettamente attrezzata per ogni genere di esercitazioni sportive. Dopo la visita a tutti i locali, le autorità sono salite sulla terrazza che domina un ampio spiazzo per le esercitazioni all'aperto. A fianco del Prefetto e del Federale erano il signor Platte e due gerarchi delle organizzazioni nazional-socialiste all'estero che indossavano la divisa bruna. Piero Gazzotti ha parlato all'imponente assembramento di folla che si era adunata e si è rivolto specialmente ai giovani, dicendosi sicuro che nella nuova casa essi sapranno vivere fascisticamente e prepararsi per ogni comando. Sono poi state consegnate delle croci al merito ad avanguardisti che si sono particolarmente distinti. Le autorità hanno poi raggiunto un palco eretto lungo la strada che porta alla casa della G.I.L. ed hanno assistito alla sfilata di tutte le forze fasciste, mentre la folla calorosamente applaudiva.

A casa Littoria alle ore dodici il Federale ha ricevuto un gruppo di dopolavoristi piacentini appartenenti all'Associazione del pubblico impiego ed alle aziende industriali dipendenti dallo Stato che erano accompagnati dai rispettivi fiduciari. L'on. Enzo Casilli ha presentato i camerati di Piacenza al Gerarca che ha riconosciuto tra essi delle vecchie camicie nere del tempo della vigilia e, ritrovando subito gli accenti e l'idioma natio, si è trattenuto in cordiale conversazione ed ha offerto un signorile rinfresco. I dopolavoristi piacentini nel pomeriggio hanno visitato e vivamente ammirato la colonia «Tre gennaio» ed altri importanti monumenti cittadini.

Alle ore 18 ad Orbassano, Piero Gazzotti ha presieduto il rapporto di quel Fascio. Il Federale, che era accompagnato dal Vice Federale Gisi, è stato accolto dagli ispettori Ghiron e Vitali, dalla ispettrice Longo, dal segretario del Fascio Bertolino, dal podestà Bollario e da altre personalità. Il rapporto ha avuto luogo nel grande piazzale delle scuole ed ha richiamato tutta la popolazione di Orbassano che ha espresso il suo più fervido entusiasmo fascista. Dopo la relazione letta dal segretario del Fascio, dalla quale è risultata chiaramente l'attività svolta in tutti i settori, il Federale ha parlato alla folla esprimendo il suo compiacimento per la bella adunata e dichiarando di essere sicuro che tutti hanno compreso la necessità di vivere e di operare fascisticamente, improntando ciascuno la propria vita ai più alti ideali fascisti. Imponenti acclamazioni al Duce hanno concluso il rapporto e la folla con il canto degli inni della Rivoluzione ha espresso il proprio entusiasmo.

Il sabato fascista al Dinamitificio Nobel

Ci telefonano da Avigliana in data di ieri:

Ad iniziativa della locale Delegazione interprovinciale del Commissariato Fabbricazione di Guerra, ieri pomeriggio si sono riuniti ad Avigliana, nel salone interno della stazione, quelli del «Dinamite Nobel» la maestranza per un raduno culturale del sabato fascista. Alla provvida manifestazione sono intervenute le autorità del Partito, civili, sindacali di Avigliana e rappresentanze dei paesi vicinori. Dopo il rituale saluto al Re Imperatore e al Duce ha preso la parola il magg. A. Garroni che ha brillantemente commemorato gli operai Vittorio Tendero e Matteo Valentina, recentemente caduti nell'adempimento del loro dovere sul lavoro. Successivamente ha illustrato gli scopi dei raduni culturali del sabato fascista voluti dal Duce che nulla trascura per l'elevazione morale delle masse lavoratrici particolarmente care al Suo grande cuore. Il magg. Garroni ha quindi presentato all'uditorio l'oratore ufficiale cap. cav. avv. Pilade Conti, che ha svolto con rara competenza il tema: «Prevenzione infortuni». La interessante conferenza, seguita con visibile attenzione, è stata in ultimo coronata da una calda ovazione. La significativa manifestazione si è chiusa al canto degli inni della Patria.

La storica processione del Monte dei Cappuccini

Ieri, nel pomeriggio, attraverso le ariose strade del Monte dei Cappuccini ombreggiate da pini si è svolta la storica processione che ricorda il noto miracolo del 1640. Vi hanno preso parte numerosi fedeli, le Figlie dei militari, le orfanelle del Buon Consiglio, molti sacerdoti; sotto il baldacchino portava il SS. Sacramento P. Casalano da Ronsecco per lunghi anni missionario in Eritrea. Giunti sulla spianata del Monte fu impartita la benedizione eucaristica al presenti, a tutta la città.

Il ministro provinciale, Padre Domenico da Ovada aveva celebrato alle ore 7.

1ª LEGIONE BARAUDA

Centuria pronta ancora. Tutti i componenti la centuria, ufficiali compresi, dovranno adunarsi, questa sera, ore 21, alla sede del Gruppo «Aldo Muranotti».

LA RIUNIONE IPPICA A MIRAFIORI

Folla di squisite eleganze alla sfilata dei modelli della moda

L'acquazzone pomeridiano non ha disturbato la bella iniziativa cui ha arriso il più lieto successo

Se dovessimo cominciare il pezzo, «a caldo» come corse di ieri a Mirafiori, delle quali si occupano i nostri colleghi dello sport, ma sulla sfilata dei modelli che le ha intervallate, parlando, come vuole la consuetudine, della splendida giornata da cui la corsa «sono stato favorito», dovremmo fermarci subito.

Il pomeriggio è stato infatti davvero magnifico: splendeva un sole superbo. Nelle tribune e nello spazio frontegiante (dicevamo così per evitare la equivalente espressione straniera), tra le signore convenute ne abbiamo viste persino taluna agitare il fazzoletto a guisa di ventaglio per attenuare il caldo che affliggeva il viso. Finalmente spuntava la primavera, quella primavera che secondo il calendario avrebbe dovuto inaugurarsi — e qualche fantastico lo aveva fatto — non dal 21 marzo. Dopotutto essa non era in ritardo che di quarantotto giorni sui novanta di cui dispone.

Ma è stato, anche questa volta, un fuoco di paglia. Se la Rosa di Ronsard non ha vissuto nei bellissimi versi del poeta francese, che il tempo concesso per vivere è una rosa — lo spazio d'un mattino — la primavera ieri, col suo pomeriggio, non è neppure giunta a tanto, giacchè le corse sono finite sotto un'acquazzone che ha determinato un fuggi fuggi generale. All'acqua era pure mescolata qualche po' di grandine, per fortuna però non in tale quantità da destare allarmi.

La pioggia è sul conto mio: quando la sfilata dei modelli più era finita. Le corse si sono iniziate alle quindici con molta folla nel recinto delle tribune e nel prato al di là della pista. Alcune centinaia di automobili parcheggiate davanti agli ingressi, di fianco a corso Stupinigi, davano il tono alla simpatica riunione. Eleganza ad aria di mondanità. Negli di signore graziose e di signorine affascinanti: si dice sempre così; ma in realtà ieri a Mirafiori grazia e fascino, tra le dame presenti, avevano una netta prevalenza sui loro opposti.

In questa cornice si è svolta la manifestazione nazionale della moda, organizzata dall'Ente, ed alla quale hanno partecipato anche le autorità. Tra queste Sua Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Versellino, il Comandante della Divisione generale Gamaieri, il Podestà Bertarano, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Federale, ed altre personalità. Grande era la attesa nel pubblico, segnatamente in quello femminile, per i modelli: allorchè, alle 15,30, cessato la due prima corse, che pure avevano impegnato l'attenzione della elegantissima folla, è stato dato l'annuncio della prima sfilata, l'interessamento si è fatto vivissimo. Emergeva, dalle presentazioni delle varie case italiane che via via si succedevano sulla pedana coperta alla duplice ammirazione, di qua e di là dalla pista, tutta l'originalità dell'idea di inserire nelle rinnovate ispiche le più palpitanti espressioni dell'ultima ora della moda.

E' seguita la terza corsa, quindi la sfilata dei modelli (indossati, è pur doveroso registrarlo, con distinzione contegno e con buon gusto da belle figliole), ha ripreso e si è esaurito suscitando nel mondo femminile conversazioni animate, che i primi goccioloni d'acqua, come si è detto, dovevano interrompere, mentre sulla pista si era appena iniziata la quarta corsa.

Comunque, il successo di pubblico distintissimo e di modelli originali, oggetto, altresì di interessamento per immediate prenotazioni presso le rispettive Case, di intensi e nostalgici desideri, c'è stato, e di questo l'Ente della Moda deve essere soddisfatto.

Questa alla primavera che non c'è, ormai ci siamo abituati; e d'altronde, freddo a parte, la pioggia in questo momento è necessaria.

Convegno nazionale a Valdocco

dei dirigenti cooperatori salesiani

Tra le manifestazioni maggiori che si svolgeranno a Valdocco in occasione delle imponenti feste pel cinquantenario del transito di Don Bosco e della inaugurazione degli ampliamenti della Basilica di Maria Ausiliatrice e del monumentale altare al Santo, vi sarà un Convegno nazionale dei Direttori e dei Decurioni dei cooperatori salesiani di tutta l'Italia.

Il Convegno si terrà due giorni dopo la conclusione delle feste liturgiche, le quali culmineranno in una grandiosissima processione per la regione di Valdocco, alla quale parteciperanno i rappresentanti salesiani venuti per l'occasione da tutto il mondo, anche dalla Cina, dal Giappone, dalle più lontane regioni dell'Asia.

Il convegno dell'Unione dei cooperatori salesiani, presieduta dal senatore conte Eugenio Rebaudengo, raccoglierà i rappresentanti delle Alpi alla Sicilia: essi furono già preparati al convegno nazionale, da 50 congressi diocesani o interdiocesani tenuti in questi mesi nelle più diverse regioni, sotto la direzione del sac. comm. A. Fusolo che ne è il coordinatore. Nei cinquanta convegni regionali si è preso l'impegno di intervenire a Torino per le grandiose feste e di partecipare al Congresso, al quale presenzieranno anche numerosi vescovi.

Il Cardinale Augusto Hlond, Primate di Polonia e vescovo di Gnesen e Posen verrà e consacrerà il monumentale altare di Don Bosco e porterà la sua parola anche al congresso dei cooperatori. I relatori dei temi al congresso sono stati scelti fra illustri personalità di varie regioni d'Italia. Tema principale sarà lo studio dei modi migliori per sviluppare l'opera svolta che i missionari salesiani compiono in tutte le regioni del mondo.

Nei giorni precedenti al convegno nazionale verranno a Torino numerosi pellegrinaggi da ogni parte d'Italia, dei quali più di una ventina sono stati preannunziati all'apposito ufficio costituito a Valdocco per la necessaria organizzazione. E' già stato annunziato l'arrivo di pellegrini vescovi anche da lontane regioni del mezzogiorno, per partecipare alle feste.

Riunione culturale stomato-odontologica

Ieri mattina, nella nuova sede dell'Ospedale di S. Giovanni, ha avuto luogo la prima riunione regionale dell'Associazione Culturale Fascista Stomato-Odontologica alla quale sono convenuti numerosi medici dentisti ed odontoiatri di Torino e di tutto il Piemonte. Presenziavano alla riunione il Magnifico Rettore della R. Università prof. Azzo Azzi, il prof. O. Uffreduzzi, direttore della R. Clinica Chirurgica e numerosi professori e docenti universitari. La riunione è stata presieduta dal prof. Dino Roccia, direttore della R. Clinica Odontoiatrica, il quale, in rapida sintesi ha tracciato le direttive che si propone la nuova Associazione, destinata a dare un impulso sempre maggiore allo studio delle malattie dei denti e della bocca, che tanta importanza hanno sullo stato generale della salute. Sono seguite altre interessanti comunicazioni del prof. Giorolli, G. Perrone, B. Mela, P. Santoni, L. Casotti e dei dottori Falda, Nussbaum, Gola, Nasi, Ruspa, Nurra e Caviglia.

FESTE DI SAN PANCRAZIO AL SANTUARIO DI PIANEZZA

La tranvia elettrica Torino-Pianezza ha provveduto alla intensificazione del servizio per tutti i giorni festivi del mese di maggio e giugno, con la aggiunta di alcuni treni a quelli già numerosi dell'orario festivo. Inoltre, giovedì 12 maggio, festa del Santo, per favorire quanti desiderano assistere alla prima Messa nel Santuario, effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alle 1,30 del mattino.

Una casa in condominio

Contrastato diritto dell'uso del sottotetto

La signora Maria Lazzarini in Tamiatto acquistava nel 1933 un alloggio all'ultimo piano della casa di via Pallamaglio 20. Si serviva di una botola che dava nel sottotetto per ripovi — e si credeva in diritto di farlo — quanto usasi porre in cantina. Senonchè l'amministratore del condominio, Giuseppe Ghersi non riconoscendo alla Lazzarini tale diritto la diffidò a ritirare ogni masserizia, e visto inutile ogni suo invito la citò avanti il Pretore perchè giudizialmente le fosse ordinato lo sgombro dal sottotetto. A sostegno della propria domanda invocò il regolamento della casa il quale dispone che i sottotetti sono di spettanza comune e non possono essere adibiti a depositi e ripostigli non essendo permesso ai proprietari nemmeno di accedervi; tanto che le botole esistenti erano state chiuse con listelli di legno.

La Lazzarini accepiva in giudizio che la botola era stata sempre aperta e riconosceva di avervi depositato oggetti come, essa affermava, avevano fatto altri comproprietari. Il Pretore, esaminando le prove testimoniali escludeva che la Lazzarini avesse potuto con tale occupazione recare danni e poichè le masserizie erano state ritirate dichiarava cessata la ragione del contendere compensando totalmente fra le parti le spese del giudizio.

Il condominio della casa in persona del suo amministratore non accettava la sentenza e ricorreva in Tribunale la cui terza Sezione (Pres. comm. Bon Gentile: relatore ed estensore il Giudice cav. Corrado) in accoglimento delle sue lagnanze riformava la sentenza del Pretore condannando la Lazzarini a rimuovere entro quindici giorni dalla notifica gli oggetti ancora depositati nel sottotetto compreso l'impianto elettrico e lo steccato eretto, a chiudere la botola. Infine ha condannato la Lazzarini alle spese del giudizio liquidate in lire 2200.

Un contadino ucciso in un incidente automobilistico

Ieri, alle 14,40, nei pressi di Andezeno, sulla strada di Chieri, una automobile guidata dal signor Antonio Grandana di Carlo, abitante nella nostra città in via Pinerolo 39, ha investito il contadino Bernardo Caramello dal fu Giovanni, di 76 anni, uccidendolo sul colpo. Non si sono ancora potute stabilire le responsabilità.

La contesa per la tabaccheria

Una lettera della sig.ra Filippello

A complemento di quanto abbiamo pubblicato in merito alla contesa per la tabaccheria di piazza Castello n. 23, la signora Filippello Castelfranchi ci prega di chiarire che, nel marzo 1936 essa, versando in gravi condizioni di salute, non poteva personalmente attendere all'esercizio della sua tabaccheria, e valendosi delle facilitazioni concesse dalla legge speciale per questi casi di impedimento, ottenne di farsi rappresentare dalla signora Margherita Grueso. Contemporaneamente intervenne fra le parti una terza persona che consigliò di stipulare un contratto di affitto per un biennio. Senonchè l'Amministrazione del Monopoli concesse la rappresentanza soltanto per un anno ed alla scadere di quest'anno sottopose la Filippello a visita medico-fiscale, come è prescritto dalla legge, in base al referto che riscontrò la guarigione della Filippello, dall'Amministrazione fu ordinato a quest'ultima di riprendere la gestione personale della tabaccheria. La Filippello resistiva, assumendo anche alla Grueso la custodia verbale ed appena fatto l'inventario pagò subito in contanti il valore di tutte le merci riscontrate.

Secondo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 155 a L. 830.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Tolano-Mallagliati). — Ore 21,15: «Ecco la fortuna!» di De Stefani e Cataldo (prezzi popolari).
ALFIERI (C.so Gari) — Ore 21,15: «Articolo quinto» di C. Palmerini. (Prezzi popolari).
ROSSINI (I «Nuovi manifestini a) - Ore 15,15 e 21,15: «Gli scolari di via Maqnone».
CHIARELLA: Spett.: «Non stop Varietà» Ininterrotto dalle 15,30 alle 23,30.
MAFFEI: Comp. Riv. Navarro. Ore 15,15 e 21,15: «Il giuoco segreto».

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi, 8 maggio, dalle ore 15,30 alle ore 23,30
ININTERROTTAMENTE
NON STOP VARIETA'
Spettacolo n. 1
Prima parte
Fuhrizi, comico; *Elviera Darry*, danze moderne; *Wiener Film Ballet* ed altri numeri.
Seconda parte
Comp. Riviste *Anna Fougas* con *René Thana* e *Dante Maggio* e le celebri *12 Ghiaa Ghori Ballerine*.
Prezzi:
L. 2,50; 4,50; 5,50; 8.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Figlia di Scianghai» e la giornata romana del Führer.
AMBROSIO: «L'ultima modella» e la giornata romana del Führer.
CORSO: «Una donna si ribella». Katharine Hepburn, R. Marshall. Succ.
V. EMANUELE: «Garofi il terribile» e att. giorno spettacoli fantasia Gal.
BALBO: Sposiamoci in 4, con William Powell e Myrna Loy; viaggio del Führer dal Brennero a Roma (L. 3).
IDEALE: «Il magnifico bruto». V. Mc. Laglen. Sulla scena Comp. Riviste.
STATUTO: «I due derelitti» e «Viaggio del Führer dal Brennero a Roma».
ALPI: «L'uomo che visse due volte».
NAZIONALE: «Uragano».
MASSIMO: La fine della Signora Cheyney con Joan Crawford, W. Powell, R. Montgomery e viaggio in Italia del Führer dal Brennero a Roma.
COLOSSEO: «Le perle della corona».
ITALIA: «Sono stato io». De Filippo.
TORINESE: Misures di pugni. De Sica.
SAVOIA: La principessa Tarakanova.
BELGIO: Belgio 35: Eravamo 7 sorelle.
OLIMPIA: «Napoli d'altri tempi».
PUCCINI: «Serata tragica» e Varietà.
REGINA: «La terra dell'amore».
DIANA: «Signora della V strada».
FREJUS: «100 uomini e una ragazza».
ITALIA: Nizza 139: Eravamo 7 sorelle.
IMPERO: Povera bimba milion. Temple.
RADIUM: Amanti di domani. Varietà.
ADUA: «Conte di Brichard». Varietà.
VINZAGLIO: «Dramma sull'Oceano».
F. NUOVA: Corriere dello zar (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO L'ULTIMA MODELLA

Un conflitto romanzesco e patetico fra l'arte e l'amore è svolto in questo film «*Enic*» che

CAMILLA HORN

con la sua arte piena di sfumature delicate, e con una sensibilità femminile mirabilmente espressa attraverso una recitazione splendida, interpreta con superba e commovente efficacia.

Oltre il programma:

1.a giornata romana del Führer

la manovra militare dei 50.000 giovani del Littorio. *Edis. Ist. Luce.*

Folla enorme al BALBO ed enormi risate

per il capolavoro comico Metro:

SPOSIAMOCI IN 4

la più indiavolata interpretazione di *William Powell* e *Myrna Loy*.

Da oggi, oltre il programma:

IL VIAGGIO DEL FUHRER

dal Brennero a Roma.

Bollettino demografico

8 Maggio 1938 - XVI

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

8 Maggio 1938 - XVI

Bassignani Caterina ved. Antonibon, d'anni 71, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele 4 — **Giappino Rosa** ved. **Mascolo**, a. 67, di Biassa, casalinga, via Mompellato 10 — **Semeria Orientale** m. **Cagliano**, a. 75, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice 10 — **Teppa Maria** m. **Audisio**, a. 56, di Monteriori, portiaia, via Santa Chiara 52 — **Amedeo Elisabetta** v. Prina, a. 39, di Torino, pensionata, via Monferrato 13 — **Castellano Angelo** fu Francesco, a. 87, di Mezzo Grimaldo, agiato, via B. Galliari 12 — **Cena Francesco** fu Antonio, a. 84, di Chivasso, pensionato, corso Alfacombu 77 bis — **Fausone Cristina** ved. **Stroppiana**, a. 76, di Castelnuovo D. Bosco, casalinga, via Cavalchia 38 — **Nicola Luigia** m. **Coria**, a. 39, di Pinerolo, casalinga — **Bresso Natale** di Angelo, a. 29, di Torino, meccanico — **Tessano Arturo** di Antonio, a. 28, di Parabiago, calzolaio — **Casadei-Panini Cleopatra** m. **Francesci**, a. 45, di Roma, casalinga — **Marcelli Tullio** di Metello, a. 18, di Torino, scolaro — **Barbero Emilia** ved. **Remigio**, a. 73, di Racconigi, suora Carità — **Barbero Adele** fu Carlo, a. 64, di S. Martino Alfieri, casalinga — **Sacchettini Rita** di Francesco, a. 1, di Torino — **Preta Anna** ved. **Mario**, a. 86, di Agliè, casalinga.

L'investimento di via Monterosa

Dando ieri notizia del mortale investimento di via Monterosa, nel quale la povera bimba Antonietta Rosalli di 8 anni ha trovato la morte, era stato detto che l'investitore Francesco Lardone, dopo l'interrogatorio subito, era stato rilasciato. Invece il conduttore del motofurgone è stato trattenuto in arresto e tenuto a disposizione della Procura del Re.

CAMPAGNA PROPAGANDA

CUCINE CON FORNO
SCALDABAGNI SCALDACQUA
rivolgersi alla
PROPAGANDA GAS S.A. via XX SETTEMBRE 41
ED ALLE DITTE ADERENTI

CICLO RECANATI
Sabato 7 maggio
col 1° estratto alla Ruota di Torino
N. 34
sono stati riscossi gli acquisti di Apparecchi Radio
CATTANEO ALBERTO
Via Rubella 7
ELIA TERESA
Via Desana 8
Il successo sempre crescente di questa iniziativa ha invogliato la
Ditta Cav. LUIGI RECANATI
Via S. Anselmo 11
a istituire anche un
PICCOLO CICLO RECANATI
del quale beneficeranno tutti i Clienti, anche quelli che acquisteranno
FONOGRAFI
DISCHI FONOGRAFICI
MACCHINE FOTOGRAFICHE
e ACCESSORI
Basta una spesa di 100 lire nello spazio di un mese per concorrere a 10 premi per l'importo di L. 725.
Oltre a questo inoppugnabile vantaggio, presso la Ditta Recanati si trovano i prezzi più vantaggiosi e le massime facilitazioni di pagamento.
Ricordate:
Per APPARECCHI RADIO
FONOGRAFI
MACCHINE FOTOGRAFICHE
Cav. LUIGI RECANATI
Via S. Anselmo 12 - Tel. 50-293

Seterie
Lanerie
Drapperie
Tendaggi
—
Le migliori qualità
I prezzi più convenienti
—
Succ.
G. BECCIO
CASA DI FIDUCIA
Via Accademia Albertina 31
(interno)
—
Tutti i venerdì
vendita di stralcio
e vendita
di scampoli a
prezzi eccezionali

La lotta s'è scatenata nella seconda tappa del Giro d'Italia

Mario Vicini vince a Sanremo da dominatore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Remo, 9 maggio.

L'amaro che sabato ci aveva lasciato in bocca la Milano-Torino è stato ieri immediatamente addolcito dalla Torino-S. Remo, con quella in netto contrasto come contenuto sportivo e come significato tecnico, tanto da compensarmi in larga misura della delusione che non vi avevo nascosto. Avevo scritto sabato sera di un inizio in sordina come preludio a una sinfonia a piena orchestra, di un assaggio di forze come preparazione a incontri a fondo, di una tappa di attesa come vigilia di offensive scatenate rabbiosamente. E a proposito di questa Torino-San Remo, avevo detto che ci avrebbe dato chiare indicazioni, che avrebbe provocato una prima selezione.

Ebbene tutto si è avverato, anzi, in tono ancor più elevato, in misura anche più ampia di quanto previsto. Il percorso è stato il maggior artefice di questa magnifica giornata del Giro; percorso bello e brutto nello stesso tempo. Bello, perché vario, ricco di capisaldi, e anche difficile, almeno in confronto al precedente; brutto perché snodantesi troppo spesso e troppo a lungo su strade che dovrebbero ormai essere schivate dalle corse ciclistiche, dato che ne abbiamo tasto di più belle, non solo per evitare il tormento della polvere, ma anche e soprattutto per non mescolare quella regolarità senza la quale la competizione non piace e non convince del tutto. Perché vi dico subito che mi sarà impossibile essere preciso e completo nel rendervi conto delle troppe forature che sulle Langhe e sui due colli hanno spiantato coloro che non erano nelle prime posizioni. Ma gli organizzatori ci diranno, a loro discarico, che per venire da Torino a San Remo si potevano, sì, evitare le Langhe, ma non il Naso e il San Bartolomeo. E, forse, il farci ammirare ancora una volta lo stupendo panorama delle prime ore nel programma di valorizzazione turistica che i cavalieri della Gazzetta dello Sport intendono svolgere col Giro...

Ma per darvi un'idea di quella che è stata la strage di gomme e quanto essa abbia influito sullo svolgimento della corsa e sulla posizione in classifica di alcuni dei migliori, vi dirò che, per esempio, Camusso ne ha forate sei, Di Paco e Ducazeau cinque, Gulmeau e Fontenay quattro, Gosamat tre. E questi francesi mi raccontavano con santa filosofia la loro peripezia. Gainleau aveva forato la seconda gomma e la pompa non gli funzionava; gli passò vicino Fontenay che gli diede la sua, via, appiedato a sua volta, non sapeva come proseguire; lo salvò Gosamat che gli passò la sua pompa, ma colpito anch'esso da foratura dovette aspettare la buona grazia di un possente per rimettersi in marcia. « Noi siamo abituati a queste strade — mi diceva uno di essi — ed è un peccato che la gara sia stata falsata per colpa delle condizioni stradali ». Non aveva tutti i torti, mi pare. E poi perché portare questi corpi sulle ultime strade che ancora ci rimangono da migliorare?

Una corsa bellissima

Comunque, questo tormentato e tormentoso, se pur ammirato e delizioso percorso, ha fatto la gran gara. Per la semplice e solita ragione che le nostre corse sono sempre belle quando battono sulle montagne, e sono vivaci e combattute per forza. Dico, quindi, che, se non chi le fa, almeno chi le vede e le deve far rivivere, è disposto a sentirsi bruciare la gola e gli occhi, a navigare nella nebbia pur di non addormentarsi sull'asfalto del piano.

Un altro fattore, però, delle vivacissime vicende della corsa e delle selezioni che esse hanno provocato sta nel diverso spirito che ha animato i maggiori concorrenti. Spirito aggressivo, decisione ferma di giungere ad un vantaggio tangibile, manovra di squadre, tutto ciò ha dato il tono a questa tappa bellissima nel suo sviluppo, incisiva nel suo risultato.

Per questo si è battagliato seriamente anche in pianura, si è posto in atto il piano d'attacco dei « bianco neri » dell'Olympia, si è assistito alla disperata e sfortunata difesa dei « grigio rossi », alla condotta or di difesa or di offesa dei « bianco celesti » o « blù », dei « grigio blù », al contegno fermo, e alla fine provocatorio, dei « bianco verdi », che perduta la « maglia rosa » con l'uomo delle volate, l'hanno riconquistata, e ben più saldamente, con quello della montagna, Vicini. Come vedete tutte le bandiere si sono impegnate nella mischia e tutti si sono comportati onorevolmente, consci dell'importanza delle posizioni che si potevano perdere o guadagnare. Non mi spaventavo, quindi, sabato, quando dicevo che sulla via che ci riapriva cenere della Milano-Torino capire che l'attacco doveva fallire Montesi, dolorante alle gambe, fu subito staccato, poi Zimmermann subì la stessa sorte, dalla quale non si salvò neppure con le spinte del generoso Litschi, che intendeva tenere compatto il trio nazionale; poi Ambers dovette lasciare solo Valetti, il quale non insistette, coniecchè tutti e quattro tornarono a unirsi. Fu solo dopo Murazzano che Valetti e Ambers lasciarono di poco Zimmermann e Litschi, precedendo in vetta di 2'20" Del Cancia, Gosamat, Giuppone, Vicini, Zimmermann, Vignoli, Canavesi, Cimatti. Meslli, mentre Bizzi, Camusso e Mariano erano in difficoltà. Quest'ultimo ebbe una violenta reazione

Film della tappa

Tutto ha concorso a fare della Torino-Sanremo, una grande, bellissima corsa: l'asperità del percorso, lo spirito che ha animato i concorrenti più forti, la manovra delle squadre, l'azione irresistibile dell'uomo migliore, Vicini. L'ordine di arrivo ha graduato nettamente i valori, anche se fra i ritardatari non mancano gli sfortunati: Camusso, Valetti, Ducazeau, Galateau, Fontenay, Gosamat, fermati più volte da forature.

*

Le prime scintille sprizzarono nelle battute iniziali e s'ebbe, nella gara, una successione interessante di quadri. Non mancarono, nei primi cento chilometri, gli attacchi a Vicini, ma « il rosso » conobbe delle sue possibilità, non se ne preoccupò troppo. A Ceva egli aveva, è vero, più di due minuti di distacco, ma quando si mise ad andar forte ricuperò tutto il terreno perduto, arrivò sino al comando del primo gruppo e passò anche a « tirare ».

*

A questo punto restavano da superare le due difficoltà maggiori: il Colle di Nava e quello di San Bartolomeo. In cima al primo passarono insieme dodici corridori, ma molti altri erano vicini, chè la lotta non s'era scatenata decisamente. Qualche cosa di meglio si vide sul secondo, per merito di Vicini, che con quattro pedalate energiche si assicurò il vantaggio necessario per essere in anticipo per il « Premio della montagna ». Neppure una bucatura in discesa riuscì a togliere il « leone di Romagna » dalla fase conclusiva.

*

Per il gruppetto dei primi decise la volata, e Vicini vinse con uno spunto che non lasciò dubbi sulla sua superiorità. Conclusione: Vicini si è rivelato il più forte ed è « maglia rossa ». Ducazeau, Ballo, Martano, Morelli, Camusso, Galateau, Rimoldi, Fontenay sono in sensibile ritardo. Niente di irrimediabile, ma un duro colpo.

*

Oggi Sanremo-Santa Margherita. Tappa breve e facile. Tappa per passisti e uomini di sorpresa.

covava il fuoco ardente della prossima tappa. E vi dirò come esso abbia infiammato i duecentoquattro chilometri che vi hanno portato ieri sin qui.

Le prime scintille sprizzarono da uno scatto di Guidi e da una fuga del trio Gosamat, Masarati, Landi. Questa fu provocata dal francese il quale, però, non ebbe nei due italiani quella collaborazione che sperava e che sarebbe stata necessaria perchè il tentativo diventasse almeno pericoloso. Essi sono evidentemente legati al carro di Vicini e non vogliono quindi metterlo in condizione di dovere inseguire i propri gregari. Quasto compito se lo assumono invece Cimatti, Fontenay, Meslli e Montesi, che presto raggiungono da soli i primi tre, senza più insistere non essi nel colpo di mano. Cosicchè a Sommariva (Km. 31) primo Camusso, Del Cancia, Litschi, poi Pluisellini, Menapace, Scappini e Guidi annullarono il minuto e mezzo che mancava loro. Litschi, che era stato uno degli inseguitori più decisi, cercò poco dopo di svignarsela con Scappini, ma gli fu subito messo il laccio e allora tutta l'avanguardia si quietò.

Azione stupenda di Vicini

E dopo Bra (Km. 42), dove la media era di quasi 37, fu assorbita dal gruppo. La salita di Cherasco allungò e scompaginò la formazione, ma fu solo in una breve rampa successiva, ad opera di Amberg, che si creò una situazione precisa. Lo stesso iniziò Zimmermann, Valetti e Montesi cominciò a prendere vantaggio e, quando fu raggiunto anche da Litschi, intuì la fase, che potrei dire elvetica, di attacco a Vicini. I primi risultati furono eccellenti, dato che a Dogliani (Km. 88) lo spauracchio di tutti era in un gruppetto di sedici in cui figuravano anche Del Cancia, Bizzi, Vignoli, Galateau, Canavesi, Camusso e ben 2'55". La lunga salita di Belvedere, però, fece alla fine, ma poi cedette di nuovo.

Per una stradetta di campagna si scendeva su Cova, quando Vicini, dopo aver forzato, forò. Non vi dico con quale decisione Del Cancia si mise a tirare, mettendo anche alla frusta il compagno Van Overberghe. Ma fu fatica sciupata, che andò solo a danno di Bizzi, che non riuscì a superare la crisi, di Valetti, Amberg e Litschi, che ai videro gli inseguitori piombare alle spalle.

Del Cancia, Giupponc, Vignoli e Gotti passarono a Cova (Km. 93) 1'5" prima di un gruppetto in cui erano Canavesi, Balli, Meslli, Marabelli, Crippa, Cecchi, Tamburini, Leoni. Ancora in ritardo di 2'5", Vicini raccolse Van Overberghe che aveva forato, poi Martano, lasciò indietro Marabelli, appiedato, obbligò Martano a mollare sulla rampa di Borgo Littorio, poi, fuori Garessio convinse a dire ai sotto che si accaniavano contro di lui che non c'era niente da fare. Azione stupenda, questa, del romagnolo, impressionante per potenza e, nello stesso tempo, per facilità. Perchè tutto quello che fu questa atleta, col sorriso sulle labbra, con stile pianole, con un'aria di prepotenza, vi sembra la cosa più facile di questo mondo, e quello che agli altri stronca le gambe e mozza il fiato, in lui pare un giuoco che lo diverta, che lo inebri, che lo stuzzichi.

Il più forte in campo

Tanto che nessuno di noi provò meraviglia quando, dopo una tirata simile, si mise in testa a battere la strada. Ma senza impegno, sicchè dalle retrovie risalirono in parecchi, compresi Vignoli e Gotti, giunti mentre Valetti forava. In venti si presentarono ai tavoli del rifornimento di Ormea e, poi, sotto la calma guida di Di Paco, misero carbone alle macchine che dovevano spingere sui due colli. Ma quello di Nava non obbligò a tutto vapore. Litschi, Cecchi e Simonini conducevano facendo poche riflitine e non importanti. In cima non la situazione era questa: Litschi, Cecchi, Vicini, Cimelli, Del Cancia, Simonini, Rimoldi, Vignoli, Van Overberghe, Balli, Malmesi, Christiansen; a 10" Di Paco; a 35" Gosamat e Giuppone; a 50" De Paolis e Guidi; a 1'30" Fontenay; a 1'45" Leoni; a 1'55" Bovet e Zimmermann; a 3'10" Meslli; a 3'15" Valetti, che aveva forato una seconda volta e che, per colmo di sventura, forò in seguito una terza.

Vicini si buttò a capofitto nella discesa e solo Del Cancia e Balli poterono atargli a ruota, coniecchè in fondo valle, a Piene di Teco, i tre passarono con 15" di precedenza su Vignoli, Cecchi e Canavesi, 40" su Litschi e Di Paco, 55" su Tamburini, 2'20" su Guidi, Giuppone, De Paolis, 2'45" su Rimoldi, 3'10" su Malmesi, 3'45" su Gotti, prima appiedato, e Van Overberghe, 4' su Fontenay, 4'10" su Amberg, anche esso vittima di foratura, 4'28" su Gosamat, Zimmermann, Bovet e Meslli, 5'10" su Valetti, 6' su Leoni, altra vittima della strada.

Si era alla fatica più seria, il colle di San Bartolomeo. Prendendo violentemente di petto la salita, Vignoli, Canavesi e Litschi si portarono alla ruota di Vicini, Del Cancia e Balli. Ma quando Vicini premette sull'acceleratore, Litschi e Del Cancia accusarono il colpo, poi anche Vignoli e Balli. In vetta c'era il « premio della montagna », passato un po' se il scomodo volevo lasciarselo sfuggire! Alle ultime svolte diede un ultimo strattone e sotto la stricnina precedette Canavesi di 6", Litschi di 8", Vignoli di 30", Del Cancia di 1'20", Balli di 1'55" Cecchi di 2'10".

Irresistibile anche in volata

Ma dovevamo assistere a un'altra prodezza di Vicini. Ce la regalò una sua foratura a metà discesa, precedendo di poco Litschi. Ed ecco ci offrì anche un termine di paragone fra l'italiano e lo svizzero, che pur è stato il secondo attore di questa tappa. Vicini cambiò gomma mentre mandava Vignoli a prendere Canavesi, raggiunse e si trascinò dietro Balli, poi Del Cancia, e, come se niente fosse, passando sorridente nella nuvola di polvere che sollevavano le vetture, si pregava con buona grazia di « non fare troppo... fumo », volò a fare rivedere ai primi che avevano, forse, covato chissà quali illusioni. Litschi, invece, non potè più tornare a galla, e dovette accontentarsi di finire con Cecchi. In confronto è sintomatico. Nulla di notevole negli ultimi ventitre chilometri di piano da Imperia a San Remo. La decisione ultima la diede la volata. E anche questa parlò a tutto favore di Vicini.

Ebbero un bel tentare Vignoli e Balli di sorprenderlo prima del traguardo! Vicini, ve l'ho già detto, è furbo e lesto; non si lasciò scappare di mano la vittoria e se la prese con una volata che non lasciò dubbi sulla sua superiorità, anche se Del Cancia possa lagnarsi di non aver potuto sviluppare tutta la sua velocità.

La tappa, dunque, ha avuto un vincitore degno, che è stato anche il protagonista. Ieri ho rivisto in Vicini l'uomo del Giro di Francia, fatto ancora più apprezzabile, più poderoso da una fiducia che rasenta la sicurezza in se, dall'alone di popolarità che circonda solo gli idoli della folla. Egli non ha certo ancora vinto il Giro, ma lo ha ipotecato per tre quarti. Togliergli la maglia rosa sarà un affare serio.

Chi può sperare a tanto? La Torino-San Remo ha fatto parecchie vittime. Non ci sono cadaveri in classifica, ma molti feriti gravi. Gravissimi sono Ducazeau, Ballo, Martano, Morelli, Camusso, Galateau, Rimoldi, Fontenay, per non citare che i principali. Ma anche Generali, Leoni, Declercq, Christansen, Amberg, Zimmermann, Malmar che ha perso la maglia bianca, Valetti, Gosamat, Marabelli hanno un duro colpo. Niente di irrimediabile, si capisce, ma per intanto le prossime tappe vedranno ai farri corti solo Vicini, Del Cancia, Canavesi, Balli, Vignoli, Litschi, Cecchi; gli altri dovranno far della strada per riavvicinarsi alle prime linee.

La squadra che è uscita ieri più malconcia è stata quella dello Frejus. Passi per Martano e Bizzi, che sono personalmente responsabili della loro poca bella prova, ma Valetti ha ragione di maledire la sorte per la ferocia con la quale si è accanita contro di lui. Tre forature nel calore bruciante di una corsa simile sono una scherma diabolico. E Caffarata avrebbe certo fatto meglio se avesse pensato ai casi suoi anzichè a quelli sballati di Bizzi, perchè il robusto ragazzo di Ghelfi sarebbe ora anche lui alfiere, alla pari con Giuppone, che merita di avere un buon grado in squadra.

Martano si era ingoiato alla mattina tre fialette di sangue e vino, che gli rimasero sullo stomaco finchè le restituì come gli fosse preso uno sbocco. Ma sapeva di avere i polmoni sani e non si spaventò; si spaventò con poco da cercare rimedio in una trattoria di Garessio, dove consumò con relativa calma un buon pasto. Anche Bizzi è stato vittima di disturbi di digestione.

In riassunto la Lygie in Vicini, la Ganna in Del Cancia che nella giornata è parso dei pochissimi che potranno temer testa al trionfatore, e in Van Overberghe, il migliore degli stranieri, in Gloria in Canavesi e nel bravo Cecchi; la Bianchi coi soldi Balli e Vignoli; la Olympia in Litschi, che è atleta di classe e piace per la sua freschezza e il coraggio; in Frejus in Giuppone, hanno, per il momento, accentrato le loro batterie.

Non credo che queste sparrrano gran che oggi nella San Remo-Santa Margherita. La tappa è facile, perchè breve e senza difficoltà. Ma sulla fine la Ruta ci farà assistere ad un episodio travolgente più per la cittoria di giornata che per conquiste di classifica. Vorrei sbagliarmi, ma ho l'impressione che di qui a Rieti le sorti del Giro siano affidate alle imprese dei passisti e degli uomini di sorpresa. Il più prossimo posto per gli arrampicatori sarà sul Terminillo.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo

1. **MARIO VICINI**, alla ora 15,28'10", impiegando ore 6,34'10" a percorrere la Tappa Torino-Sanremo di Km. 234, alla media di Km. 31,902; 2. [illegible] CANCIA, 6,34'10"; 3. CANAVESI, id.; 4. Balli, id.; 5. Vignoli, id.; 6. Litschi, 6,37'46"; 7. Cecchi, 6,37'52"; 8. Van Overberghe, 6,40'; 9. Gotti (1° dei gruppi), 6,41'38"; 10. Giuppone, 6,42'51"; 11. Simonini (2° del gruppo), id.; 12. Marabelli, 6,43'40"; 13. Meslli, id.; 14. Malavasi (3° del gruppo), id.; 15. Cimelli, id.; 16. Gosamat, id.; 17. De Paolis, id.; 18. Fantini, id.; 19. Zucchetti, id.; 20. Valetti, 6,45'54"; 21. Menapace, 6,46'23"; 22. Tamburini, id.; 23. Amberg, id.; 24. Bovet, id.; 25. Buchwalder, id.; 26. [illegible]; 27. Christiansen, id.; 28. Zimmermann, 6,46'41"; 29. Crippa, id.; 30. Declercq, id.; 31. Caffarata, id.; 32. Gotti, id.; 33. Piubellini, id.; 34. Banente, id.; 35. Leoni, 6,49'41"; 36. Latini, id.; 37. Landi, id.; 38. Generali, id.; 39. Scoppini, id.; 40. Arcangeli, id.; 41. F. Molinar, id.; 42. Fontenay, id.; 43. Michaleisen, id.; 44. Negrini, id.; 45. Carrea, 6,56'14"; 46. Galateau, id.; 47. Succi, id.; 48. Sessa, id.; 49. Huber, id.; 50. Rimoldi, id.; 51. Di Paco, 6,54'14"; 52. Scorticati, 7,0'14"; 53. Cimatti, id.; 54. Solani, id.; 55. [illegible], id.; 56. Rogora, id.; 57. Cottur, id.; 58. Bertti, id.; 59. Romanatti, id.; 60. Gualberto, id.; 61. Scacchetti, id.; 62. Montobbio, 7,9'8"; 63. Mantini, id.; 64. [illegible], id.; 65. Camusso, id.; 66. Patti, id.; 67. Santambrogio, 7,10'; 68. Enea, id.; 69. Bernacchi, id.; 70. Morelli, id.; 71. Masaretti, id.; 72. Sberni, id.; 73. Varetto, id.; 74. Macchi, id.; 75. Montesi, id.; 76. Martano, id.; 77. Ballo, id.; 78. Fassino, id.; 79. Marcelli, id.; 80. Mara, 7,13'43"; 81. Lazzarini, id.; 82. Castiglione, 7,17'; 83. Malmesi, 7,23'; 84. Ducazeau, 7,25'; 85. Tenzi, id.; 86. R. Bianchi, 7,28'; 87. Chiappini, id.; 88. Glos, 7,36'; 89. Albani, id.; 90. Wolcher, 7,51'; 91. Altenburgher.

Si sono ritirati i corridori Ballabini e P. Molinar.

Classifica generale

1. **MARIO VICINI**, in ore 15,34'10"; 2. C. DEL CANCIA, id.; 3. CANAVESI, id.; 4. Balli, id.; 5. Vignoli, id.; 6. Litschi, 15,37'49" (dist. 3'39"); 7. Cecchi, 15,37'52" (dist. 3'42"); 8. V. Overberghe, 15,40' (dist. 5'50"); 9. Giuppone, 15,43'51" (dist. 9'41"); 10. Simonini (2° dei gruppi), 15,45'49" (dist. 9'39"); 11. Fantini (3° dei gruppi), id.; 12. Malavasi (3° dei gruppi), id.; 13. Meslli, id.; 14. Marabelli, id.; 15. Gosamat, id.; 16. De Paolis, id.; 17. Cimelli, id.; 18. Zucchetti, 15,45'54" (dist. 9'44"); 19. Valetti, id.; 20. Bizzi, 15,46'35" (dist. 10'25"); 21. Amberg, id.; 22. Bovet, id.; 23. Tamburini, id.; 24. Christiansen, id.; 25. Crippa, ore 15,46'41"; 26. Zimmermann, id.; 27. Caffarata, id.; 28. Piubellini, id.; 29. Gotti, id.; 30. Banente, id.; 31. Declercq, id.; 32. Buchwalder, id.; 33. Guidi, 15,49'59"; 34. Generali, ore 15,49'46"; 35. Scappini, id.; 36. Arcangeli, id.; 37. Cerasa, id.; 38. Negrini, id.; 39. Landi, id.; 40. Fontenay, id.; 41. Michaleisen, id.; 42. Molinar, id.; 43. Menapace, id.; 44. Leoni, 15,50'41"; 45. Latini, 15,52'41"; 46. Succi, 15,56'14"; 47. Sessa, id.; 48. Galateau, id.; 49. Di Paco, id.; 50. Huber, 15,57'14"; 51. Rimoldi, id.; 52. Salani, 16,0'14"; 53. Scacchetti, id.; 54. Bertti, id.; 55. Scorticati, id.; 56. Cottur, id.; 57. Bizio, id.; 58. Gualberto, id.; 59. Rogora, id.; 60. Romanatti, id.; 61. Cimatti, id.; 62. Sberni, 16,2'26"; 63. Patti, 16,5'26"; 64. Montobbio, id.; 65. Montini, id.; 66. Camusso, id.; 67. Montesi, 16,10'; 68. Marchi, id.; 69. Morelli, id.; 70. Morselli, id.; 71. Santambrogio, id.; 72. Ballo, id.; 73. Martano, 16,11'; 74. Varetto, 16,11'30"; 75. Mara, 16,13' e 45"; 76. Lazzarini, 16,14'3"; 77. Fassino, 16,15'; 78. R. Bossi, 16,16'28"; 79. Masaretti, id.; 80. Bernacchi, id.; 81. Montini, 16,16'18"; 82. Castiglione, 16,17'; 83. Malmesi, 16,23'20"; 84. Ducazeau, 16,25'; 85. Chiappini, ore 16,28'; 86. Tosi, 16,30'24"; 87. R. Bianchi, 16,34'30"; 88. Albani, 16,38"; 89. Glos, id.; 90. Altenburgher, ore 16,39'10"; 91. Walcheri, 15,26'.

L'eliminatoria ligure di Coppa Italia

Genova, 9 maggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ciclistica di Sampierdarena (Catalani, Papini, Olmo M., Bucco) che compie i 96 Km. del percorso in ore 2'15'13" alla media oraria di Km. 42,600; 2. G. S. Tellini di Genova (Vallarino, Dondero, Benatto, Berton) in 2,15' e 48" alla media di Km. 42,100; 3. Dop. Arsenale della Spezia (Bellcani, Gitantini, Lerici) in 2,29' e 30". Giro più veloce, il primo della Ciclistica in ore 1,5'38" alla media di Km. 43,200.

VICINI COMPLIMENTATO DOPO LA SUA BELLA VITTORIA.

Una classica ciclistica francese vinta da un italiano

Trionfale gara di Rossi

che giunge solo a Tours battendo il primato della gara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tours, 8 maggio.

Molti dubitavano delle doti di Giulio Rossi anche dopo le sue vittorie nella Parigi-Roubaix dell'anno scorso e nel Criterium di Algeri di quest'anno; anche dopo l'eccellente piazzamento conseguito dal corridore di Santa Giustina in molte corse classiche francesi, come la Bordeaux-Parigi del 1937. Giulio Rossi è un atleta modesto che non parla troppo di sè, non è fotogenico, non sollecita onori, ma pedala e bene, e gli capita di vincere, sa di stravincere come ha fatto oggi nella Parigi-Tours, la classica « veloce » battendo il primato della gara stabilito l'anno scorso da Daneels, la « locomotive » belga.

Primo successo tricolore

Per la prima volta un atleta italiano ha iscritto il suo nome nel libro d'oro di questa gara, realizzando la media di chilometri 42,092 orari, che fino a pochi anni fa rappresentava la distanza raggiunta in pista nel primato del mondo di un'ora senza allenatori.

Si dirà: c'era vento favorevole. Sì, ma non era un vento eccessivo, e se non ha ostacolato il campito dei corridori non lo ha molto facilitato. Per rendersi conto del significato di questa vittoria basta dare uno sguardo alla classifica, calcolare il distacco che separa Rossi dai migliori campioni belgi e francesi e fare il bilancio fra i 135 partenti di stamane e i 50 arrivati. Fra gli eliminati non per foratura, ma per impossibilità di sostenere la andatura imposta dagli uomini di testa, troviamo nomi illustri del ciclismo internazionale. Non parliamo di chi ha dovuto mettere piede a terra per cambiare un tubolare. In una gara di questo genere chi fora non deve nemmeno tentare di riprendere il plotone, che fa a 50 all'ora. Molio, Bergamaschi, Vervaecke e Speicher, per non parlare che dei più noti appiedati nella prima parte della gara, hanno inutilmente tentato di raggiungere il plotone e hanno noi abbandonato.

Negli ultimi cinquanta chilometri di gara, quando Rossi ha portato la botta finale, il plotone di una ventina di corridori, fra cui si trovavano i vari Louviot, Vissenincki, Kint, Meulenberg, Le Grevès e Lapebie, si è completamente sgretolato nel tentativo di rintuzzare l'attacco.

Nell'ultimissima fase della corsa Rossi ha staccato al passo Juminet e Disseaux. Giulio Rossi si è così attribuito il « nastro giallo » dell'*Auto* che rappresenta, nel ciclismo, quello che rappresenta per le compagnie transatlantiche il « blue-ribbon ».

Il modesto atleta italiano, l'orfano di guerra che ha respinto più di una volta le allettanti offerte di chi voleva indurlo a rinnegare la sua Patria, ha meritato la sua iscrizione a campione.

I selezionati italiani per il « Tour », che erano venuti a questa gara per prendere contatto con le « corse alla francese », hanno imparato da un connazionale la tattica da impiegare per vincere in Francia. Eliminati da forature sull'inizio della gara, Molio e Bergamaschi hanno perso contatto colle prime posizioni e non hanno potuto colmare il ritardo, malgrado un inseguimento accanito. Bini, Favalli e Servadei hanno sorpreso questi sportivi, che sulla scorta di quanto avevano scritto i nostri colleghi francesi non credevano che gli azzurri potessero reggere fino in fondo.

La prova degli italiani

Favalli, sopra tutto, ha corso in modo intelligente e coraggioso, e se non fosse caduto proprio al momento in cui Rossi ha scattato, sarebbe probabilmente arrivato al traguardo nelle primissime posizioni. Il cremonese ha perfettamente compreso che in queste gare è assolutamente indispensabile trovarsi sempre in testa al plotone per essere pronto a ogni evenienza. Bini ha creduto, invece, preferibile stare in mezzo al gruppo per non farsi marcare e quando il plotone si è sciolto in due o tre gruppi ha dovuto spendere energie preziose per non rimanere fra gli attardati.

Nella seconda parte della gara, poi, il toscano ha voluto sorvegliare Daneels e quando si è accorto che Daneels non andava, era ormai troppo tardi. Bini è partito allora da solo e ha compiuto un finale brillantissimo, che gli ha permesso di riguadagnare una decina di posti e di terminare... trentottesimo.

Servadei ha fatto una gara più che onesta. Si è mantenuto in buona posizione finchè ha potuto, e ha poi ceduto sul finale.

L'esperienza fatta in questa Parigi-Tours servirà moltissimo ai nostri selezionati, che hanno potuto rendersi conto esattamente di come si svolgono le corse alla francese. Una partenza rapida col plotone che si allunga smisuratamente nelle sinuosità dei primi chilometri.

Il mossiere ha dato il via alle 11,30 e dodici minuti dopo, in lunga fila indiana, il plotone attraversa Versailles. All'uscita dalla città del Re Sole, in una strada tutta a svolte, si verificano i primi pallidi tentativi, ma il gruppo raggiace e accelera. Alle porte di Limours (km. 32) Jaminet, Cosson, Mithouard e Fournier scattano uno dopo l'altro e il quartetto a quasi 50 all'ora passa a S. Arnoult (Km. 46) con un minuto e 25" su un primo plotone nel quale si trovano tutti gli italiani, salvo Molio che ha già forato, e a 2'5" su un secondo plotone. Il primo gruppo di inseguitori accelera l'andatura e si assottiglia. Hardiquent, L. Maes, Desforges, Godard e altri corridori che non reggono all'andatura vengono distanziati mentre altri del secondo plotone riescono a raggiungere il primo.

Il grosso è alle viste di Chartres (km. 83) quando Bergamaschi fora. Archambaud tenta da solo di raggiungere il quartetto di testa e dopo aver colmato una parte del suo ritardo cede di schianto, retrocede nelle ultime posizioni e si decide poi all'abbandono.

Bini, Favalli e Servadei sono sempre nel plotone di testa che continua l'inseguimento. I primi cento chilometri della gara sono percorsi in ore 2 e 25'. A Chateaudun (km. 127), Speicher fora e come Bergamaschi, Vervaecke e altri viene eliminato dalla corsa. Frattanto il vantaggio dei fuggitivi è salito a soli 30". Favalli, che scorge davanti a sè Fournier che è stato staccato dai fuggitivi, sembra deciso a raggiungere i tre uomini di testa, trascinando sulla sola una discina di corridori. Bini e Favalli sono rimasti nel plotone. Il forlivese si mette in testa e per facilitare Favalli tenta imprimere un ritmo meno serrato alla gara. Il gruppetto dei fuggitivi, di 17 uomini, con Favalli, Rossi, Storme, Rebry, Frechaut, Schulte, Lesueur e Fournier, passa al controllo rifornimento di Vendôme (156 km.) alle 15,25 con 1'25" di vantaggio sul grosso, che comprende 66 corridori, fra i quali Bini e Servadei e 3'30" su Bergamaschi, Pividori e Vervaecke, che non hanno ancora abbandonato.

I 17 fuggitivi filano a tutta andatura. La lancetta del nostro contachilometri oscilla fra i 48 e i 50. Il plotone degli inseguitori si assottiglia e si sfalda. Servadei e Bini restano nelle posizioni arretrate mentre Meulenberg e Ritzerveld si portano all'inseguimento dei fuggitivi insieme a Vlerinckx, Neuville, Heindrickx e Pellissier.

A quattro chilometri da Amboise (km. 212) si verifica l'episodio decisivo della gara. Frechaut che seguiva con difficoltà l'andatura del gruppo di testa cade trascinando con sè Favalli e Rebry. Rossi ne approfitta per scattare insieme a Jaminet, che ha fatto una gara magnifica, e a Disseaux. La fuga dei tre getta il scompiglio nel drappello, già smembrato dalla caduta di Favalli e di Frechaut. Gli inseguitori evasi dal gruppo si fondono col superstiti del gruppetto, mentre i tre fuggitivi aumentano il loro vantaggio.

Giulio Rossi si prodiga al comando e la sua andatura è tanto severa che sulla salita di Blèré (km. 235) Jaminet, che pure è considerato un ottimo arrampicatore, cede di colpo. Rossi a Disseaux continuano soli e passano a Vereta (km. 239) con un minuto di vantaggio su un quintetto di inseguitori. Disseaux dà segni manifesti di fatica e rifiuta di alternarsi al comando. Rossi è scatenato e la pianta in asso proseguendo solo verso il velodromo e a una andatura indiavolata fra due siepi di folla che lo applaude.

Al velodromo di Tours l'apparizione di Rossi, solo, solleva un entusiasmo indicibile. Gridiamo a Rossi che ha battuto il primato della gara e il parmense termina il giro come per battere in volata un invisibile avversario.

Dopo il giro d'onore, Rossi viene invitato a parlare al microfono che gli viene presentato da un radiocronista e prima, ancora di rispondere alle domande del giornalista Giulio Rossi dice in italiano che è felice di essere il primo italiano che vince questa gara.

Osvaldo Ferrari

L'ordine d'arrivo

1. **Rossi Giulio** (Italia), che compie il percorso di 361 chilometri in ore 8,57'47", alla media di 42,092 (prima tappa della gara battuto il primato precedente: Daneels, in ore 8,5'17"); 2. Disseaux, in ore 8,58'17"; 3. Maes, in 8,59'29"; 4. Lapébie, 5. Louviot, 6. Vissenincki, tutti nello stesso tempo; 7. Kint, in ore 8,0'13"; 8. Lauck; 9. Le Grevès; 10. Meulenberg; 11. Randuel; 12. A. Magne; 13. a pari merito: Tassin, Chaboux, Barbe, Pellissier, Walsch, Hendricks, Mithouard, Van Hercke, Clamroc, Rule, De Dinder, Van Hootte, Rebry, Cosson, Ritzerveld, Hirmez; 30. Favalli, in ore 8,1'; 31. Maines; 32. Vyt; 33. Bernard; 34. Frechaut; 35. Schulte; 36. Van Kerkoven; 37. Roulier; 38. Bini; 39. Van Hoppen; 40. R. Maes; 41. Van Schendel; 42. Servadei; 43. Fesio; 44. Chenè; 45. Viotto; 46. Daneels; 47. Colnart; 48. Le Calvez; 49. Neuville; 50. P. Cloarec.

Il Premio di velocità vinto da Pola

Milano, 8 maggio.

Pola ha vinto ieri il Premio di Velocità al Velodromo Vigorelli, battendo nettamente Rigoni, mentre Pellizzari, fresco di malattia, è stato eliminato dalla finale. Dietro motoleggere Scapini si è imposto dopo un interessante duello con Tosi, e l'Emilia si è imposta nell'incontro internazionale in virtù del ruolo superiore dei suoi velocisti Gandini e Foresti. Così l'Emilia disputerà prossimamente la finale del torneo con le rappresentative della Lombardia, del Piemonte e del Lazio. Ecco i risultati della riunione:

Incontro interzone: M. 1000 a cronometro: 1. Foresti (Emilia) 1'14"; 2. Saponetti (Lazio) 1'15" e 4/5; 3. Florean (Veneto) 1'16". Velocità: 1. Gandini (E.); 2. Florean (V.) e Rimedio (L.). Inseguimento a squadre Km. 4: 1. Lazio, in 5'22" 3/5 (44,837); 2. Emilia; 3. Veneto. Classifica: 1. Emilia, p. 5; 2. Lazio p. 7; 3. Veneto p. 2.

Premio Canelli (velocità): Finale in tre prove. Classifica: 1. Pola, p. 5; 2. Rigoni, p. 7; 3. Tonani, p. 3.

Premio Primi Passi (dietro motoleggere). Classifica dopo le due prove di Km. 10 e 15: 1. Scapini (Albertazzi), p. 12, Km. 24,885; 2. Tosi, p. 12 e Km. 24,820; 3. Mutti, p. 5; 4. Rossetti, p. 3; 5. Moretti, p. 3.

Premio Bixio Ferruri (tandem): Classifica: 1. Consonni-Rosi, punti 7; 2. Tonani-Marini, p. 6; 3. Pola-Rigoni, p. 4; 4. Pellizzari-Rosa, p. 1.

Americana dilettanti (km. 24): 1 f. Astolfi-Bergomi, punti 30 in 31'28" (45,762); 2. Brambilla-Locatelli, p. 13; 3. Taschini-Cavallari, p. 8; 4. Montuori-Toccacelli p. 8; 5. Lunardon-Brotto, p. 9.

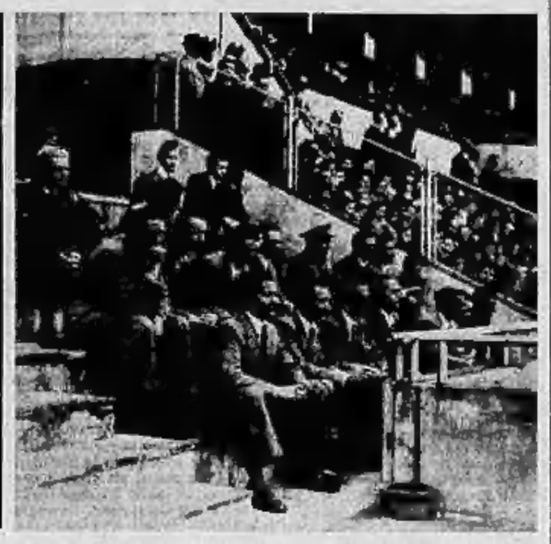
Premio Consolazione (velocità): 1. Rosi; 2. Pellizzari; 3. Consonni.

Il quartetto in fuga: Del Cancia conduce Vicini, Vignoli e Balli sulle assolate strade liguri verso Sanremo.

La Coppa Italia alla Juventus

L'ultimo incontro vinto dai "bianco-neri„ sui "granata„ per 2-1
Il Presidente della F.I.G.C. consegna la Coppa ai vincitori e premia i ventidue finalisti - Gli "azzurri„ hanno assistito alla partita

Mario Varglien, capitano del «bianco neri», saluta romanamente nel ricevere, dal Presidente della F.I.G.C., Luogotenente Generale Vaccaro, la Coppa vinta dalla sua squadra.



Reduci dall'Alpino, e in attesa di trasferirsi a Cuneo, dove la loro preparazione verrà ultimata, gli «azzurri» della Nazionale, accompagnati dal C. T. Pozzo, hanno assistito alla gara.

Reti: Baldi (T.) 19.o m., Gabetto (J.) 27.o m. e Gabetto (J.) 39.o m. del 1.o tempo.

JUVENTUS: Rodolfo; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; Bertoni, De Filippis, Gabetto, Tomasi e Borel I.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Castorio, Ellena e Neri; Bo, Vallone, Baldi, Buscaglia e D'Odorico.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Il terzo nome che ha l'onore di venir inciso nell'albo dei vincitori della Coppa Italia, è quello della Juventus. Il trofeo, dopo un anno di permanenza a Genova, ritorna così a Torino, dove i «granata» lo avevano per primi, due stagioni or sono, portato.

Gara di scarso interesse

Questa seconda finale, la vera, quella che doveva decidere di tutto, è stata, è onesto dirla, di levatura tecnica alquanto modesta. Nemmeno l'interesse, malgrado il pubblico fosse convenuto in quantità discreta, ha toccato altissime vette. In realtà, la Coppa era già stata vinta dalla Juventus col risultato e coll'andamento del giuoco della prima finale, quella di otto giorni or sono. A voler andare un passo più avanti ancora, essa era stata vinta, come possibilità e probabilità dai bianconeri, fin dal giorno in cui le vicende della competizione avevano finito per lasciar di fronte, l'una contro l'altra, a disputarsi il titolo, le due squadre torinesi. Il campionato, col lungo, minuto e severo esame a cui sottopone le unità nostre, aveva appunto detto in termini chiari, che la Juventus, pur con mezzi modesti, aveva realizzato nella stagione un piccolo miracolo di efficienza, mentre il Torino, malgrado i miracoli di buona volontà che sono una sua speciale prerogativa, non era riuscito a raggiungere che risultati modesti. Le ultime giornate di lotta avevano definito appunto il Torino, come squadra stanca, cassa compagine che deve giungere presto al termine delle sue fatiche per sottoporsi a quell'opera di ricostruzione che praticamente già si sapeva che si stava preparando.

La finale della Coppa ha confermato per filo e per segno queste constatazioni. La gara, iniziatasi in tono mediocre, si è rivivacizzata, come tecnica, come lotta e come interesse, un momento solo: verso la metà del primo tempo, all'istante in cui il Torino ha, per primo segnato.

Erano le 18.a minuto di gioco. Lo svantaggio di due reti col quale i granata erano entrati nella seconda giornata di lotta, come eredità della prima, era così ridotto della metà. Era una possibilità ed una speranza che si apriva. Sulla slancio di quella momentanea situazione, il Torino avrebbe potuto scattare e dar battaglia aperta: avrebbe potuto impiantare una di quelle gare tutta volontà caparbia, tutta velocità, tutto stile pratico, che fanno tentennare e che spesso travolgono il più agguerrito degli avversari. Per qualche minuto il pubblico fu preso dalla sensazione che questa possibilità stesse per realizzarsi. Per otto minuti, esattamente. Poi tutto crollò. Il primo a tentennare, di fronte alla responsabilità della situazione, fu il Torino: chi, alla lunga, finì per venir travolto dalla sensazione, fu il Torino stesso. Tentarle, nulla da ridire. Una volta posta in grado di colmare completamente lo svantaggio — e con lavoro tecnico, e con un gesto di forza e con un colpo di mano — per poi lottare da pari a pari e dire una parola sua, la squadra aveva giocato, come se gravata da un peso superiore alle proprie forze.

Alla ripresa, è ugualmente onesto il dirlo, la squadra tentò di risollevarsi. Ebbe un lungo periodo di predominio, e con media fortuna avrebbe anche potuto segnare. Era comunque troppo tardi. Come era a quel momento la situazione — la Juventus, poco dopo di aver pareggiato, era salita in vantaggio — una rete non avrebbe stata sufficiente per equilibrare le sorti della disputa: ne sarebbero occorse oltre quella ottenuta, altre tre. Andò a finire che, dopo il suo sterile periodo di superiorità, il Torino si accasciò, cedette, si fermò quasi, come convinto della inutilità della lotta.

Buona condotta juventina

La Juventus, nel confronto, ha avuto linee, per lo meno. Non ha mai giuocato in modo superlativo, ma al disotto di un certo livello, non è scesa mai. La sua difesa si è retta sempre; Rodolfo, quando è stato chiamato al lavoro, nel periodo iniziale del secondo tempo, e, sull'istante, qua e là, anche prima e dopo, compì ottime parate. La linea mediana, per sempre disputare la miglior partita di cui sia capace, mostrò costanza e continuità. E gli attaccanti hanno avuto dei periodi sciabi ed incolori, ma non hanno snobbilitato mai, e di cose belle, di tanto in tanto, sono riusciti a combinarne. In stridente contrasto col comportamento tecnico di buona metà degli uomini del Torino, Monti,

La difesa del «Torino» al lavoro per fronteggiare le pericolose avanzate degli attaccanti avversari. Maina, portiere del «granata», respinge di pugno. Con lui balzano Ferrini e Tomasi.

Foni, Rava, Depetrini, Varglien I hanno terminato forte. Tutto sommato, la vittoria è spettata all'undici che meglio ha meritato.

L'incontro non necessita di una minuta descrizione, dopo le considerazioni fatte. Bastera citarne, per la cronaca, i punti salienti.

La Juventus attacca per prima, e domina a lungo. Nessun lavoro serio per Maina però, in questo periodo iniziale. Verso il quarto d'ora i «granata» si fanno più aggressivi: sono confusi nelle loro azioni, ma divertono minacciosi. Al 19.o minuto, avanzata sulla sinistra. Una serie di malintesi ed errori in area di rigore, e la palla giunge a Baldi, che, in posizione leggermente arretrata, si trova smarcato. Il centro avanti del Torino infila di precisione Pavgolo basso della rete juventina sulla destra di Rodolfo.

Momento di incertezza da una parte e dall'altra, poi forte reazione dei bianconeri. Al 27.o minuto, Borel I centra dall'ala sinistra, Gabetto si intrufola d'impeto, e batte Maina con un tiro basso che va a finire proprio a fil di palo sulla sinistra del portiere.

Il punto della vittoria giunge al 39.o minuto. Punizione contro il Torino, un po' fuori dall'area di rigore dei granata, leggermente arretrata, si trova smarcato. Il centro avanti del Torino infila di precisione Pavgolo basso della rete juventina sulla destra di Rodolfo.

Un bel tentativo di Bo, una sventata di D'Odorico, che, da buona posizione, manca nettamente la palla, una bella parata di Maina su tiro di Bellini, è tutto quello che, all'infuori delle reti, merita menzione nei primi quarantacinque minuti di giuoco.

La cerimonia finale

Nulla di conclusivo, e poco di allettante, nella seconda parte dell'incontro. I due settori d'attacco cambiano più volte di formazione. Per il Torino Bo e Vallone si scambiano il posto od intermittenza, e Bo fa qualche capatina anche al centro. Per la Juventus, il cambio avviene per qualche tempo fra Bellini e Gabetto, toccato ad una gamba. Poi De Filippis va a finire all'ala sinistra e Borel I passa mezz'ala destra. Due bei tiri di Bo, a cui risponde Rodolfo con due belle parate, e lavoro individuale di Bellini e Gabetto nel corso delle avanzate, mentre le mezze ali fanno lavoro di arginamento e di generale utilità a metà campo. La Juventus [illegible] il termine, vive evidentemente sul vantaggio, senza forzare e [illegible] palesemente di sciuare guai. Il solo settore dove anche negli ultimi minuti, si continua a lavorare energicamente, è quello dell'estrema difesa. Lavoro facile, a cui si associano tutti e tre i mediani. Da ricordare, fra i granata che non disarmano nemmeno alla fine, Ellena. Non ha personalità, né statura per fare il centro mediano, Ellena, ma le doti tecniche sue emergono in questi sua posizione di ripiego, meglio che altrove.

Circa ottomila persone presenti sul campo. Cinquantacinquemila lire d'incasso. Giornata serena fino al termine dell'incontro; poi acquazzone di chiusura. Terreno in ottime condizioni. Condotta correttissima da parte di tutti i giuocatori; nessun incidente.

In tribuna d'onore il segretario del Coni, gen. Vaccaro, il Federale ed il Podestà.

Cerimonia di premiazione sul campo, alla fine. Il presidente della F.I.G.C., Luogotenente Generale Vaccaro, chiama a sè, davanti alla tribuna d'onore, le due squadre, ed in seguito anche gli azzurri, che, in viaggio per Cuneo, hanno assistito alla partita. Alla presenza del Federale di Torino, il generale Vaccaro consegna, con acconcie parole di elogio, la Coppa a Varglien I, capitano della Juventus, le medaglie ai giuocatori delle due squadre, ed i premi regolamentari ai dirigenti delle due società.

Vittorio Pozzo

Il Campionato di serie B

Sempre tre candidate per due promozioni

I risultati

Ad Ancona:	Ancona-Siena	4-0
A Padova:	Padova-Spezia	3-1
A Vigevano:	Vigevano-Alessandria	1-0
A S. Remo:	Sanremese-F. Vercelli	1-1
A Varena:	Cremonese-Verona	1-0
A Brescia:	Venezia-Brescia	4-2
A Palermo:	Palermo-Pisa	7-3
A Novara:	Novara-Taranto	3-0

Ha riposato: Modena.

La classifica

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Alessandria	30	17	7	6	40	22	41
Novara	30	15	10	5	56	25	40
Modena	30	17	6	7	50	29	40
Padova	30	17	4	9	48	30	38
Ancona	30	14	7	9	42	31	35
Pisa	30	14	6	10	50	49	34
Venezia	31	13	8	10	47	45	34
Verona	30	12	9	9	35	27	33
Siracusana	30	13	7	10	41	35	33
Fr. Vercelli	30	13	6	11	55	36	32
Taranto	30	13	5	12	41	45	31
Vigevano	30	9	12	9	36	35	30
Spezia	30	8	8	14	32	45	24
Cremonese	30	6	7	17	25	47	19
Brescia	30	5	7	18	26	46	17
Taranto	30	5	6	19	23	52	16
Messina	31	4	7	20	27	73	15

VICENZA: Vigevanesi-Alessandria 1-1. — I locali, di fronte alla capolista hanno disputato una brillantissima partita obbligando i grigi alla divisione dei punti. L'Alessandria si è trovata di fronte un'antagonista temibile per il suo spirito battagliero e la sua tenacia. Questo deli hanno consentito ai Vigevanesi di contrattaccare efficacemente gli attacchi avversari e di chiudere il primo tempo in vantaggio, su un punto segnato da Uneddu al 42'. Nella ripresa, contrastati Uneddu, al 18', ad una spalla, tanto da essere costretto a spostarsi all'ala. I Vigevanesi hanno dovuto subire il ritorno offensivo dell'Alessandria, la quale ha pareggiato al 28', per merito di Torti. Arbitro: Galesi.

NOVARA: Novara-Taranto 3-0. — Il Taranto ha inutilmente tentato di opporsi all'incalzare degli attaccanti avversari e il suo portiere, benchè elettrico e sicuro, ha dovuto rassegnarsi a raccogliere nella propria rete cinque palloni. Nel primo tempo il Novara ha iniziato la serie, al 18', con Torri, su passaggio di Mariani. Assieme Torri, lanciato da Rizzoli, ha segnato al 23' (sul Mariani ha marcato a sua volta con una cannonata. Dopo il riposo si sono avuti altri due punti di Mariani, al 5', e Torri, al 7'. Poscia il Novara ha rallentato la pressione, ormai sazio del bottino. Arbitro: Leoni.

BRESCIA. - Venezia-Brescia 4-2. — Il Venezia ha, nel complesso, dominato ed ha chiuso il primo tempo in vantaggio di due goals, segnati da Formenton al 2', e Dionisiavi al 20'. In questo periodo il Brescia si è raramente distinto nelle azioni di contrattacco. Nella ripresa, dopo un terzo punto veneziano marcato da Castello, su punizione, al 3', gli azzurri hanno dato segni di reale risveglio e, al 12', Cavagnini ha segnato per il Brescia con un secco tiro. Il Venezia però, al 27, ha ottenuto un quarto goal ad opera di Formenton su rigore, mentre Barbareschi ha segnalato al Brescia il secondo punto, al 37'. Arbitro: Scagliani.

PADOVA: Padova-Spezia 3-1. — I bianco-scudati hanno riscattato la sconfitta di Alessandria con una vittoria di misura sui bianchi di Spezia. Il successo del Padova è stato però contrastato perchè i liguri hanno opposto una tenace resistenza. Il primo tempo si è pertanto chiuso 0 a 0. Il Padova, servato le die, ha finalmente rotto l'incantesimo, al 9', con un punto di Degli Esposti. Instantio nella sua offensiva il Padova ha colto un secondo punto, al 24', su tiro di Rossi. Lo Spezia sembrava spacciato, ma ecco tre minuti dopo Calsolaro battere Cavasin. Intravista la possibilità di un pareggio i bianchi hanno accelerato l'andatura, il che ha obbligato il Padova ad una condotta guardinga nella fase finale della partita. Arbitro: Quocchini.

ANCONA: Anconitana-Massese 4-0. — Vittoria regolare della squadra marchigiana, la quale non ha avuto difficoltà ad imporsi su un avversario volenteroso, ma nettamente inferiore in tecnica e classe. Il Massese è stato costretto in difesa fin dai primi minuti ed al 14', nella fase di liberare, Brizzolari ha infilato la palla nella propria rete. L'autogoal ha disorientato i giallo-rossi per cui gli attacchi dell'Anconitana si sono fatti ancor più minacciosi e al 31', Baldoni, su rigore arrestato per un fallo di Limia, ha marcato il secondo punto per i suoi colori. Al 6' poi aveva una robbiosa reazione del Massese, senza esito. Nella ripresa l'Anconitana si è portata ancora all'attacco, realizzando altri due goals, al 16' su preciso colpo di testa di Varoli, ed al 30' sempre da Varoli, dopo un brillante palleggio. Arbitro: Magrini.

VERONA: Cremonese-Verona 1-0. — Il risultato è sorprendente dipeso dal fatto che il Verona, troppo fiducioso della sua superiorità, ha preso l'incontro alla leggera. La Cremonese, che non nutriva alcuna speranza, ne ha approfittato nel primo tempo per tentare, con rapide puntate offensive, di segnare. Al 35' vi è riuscita, per merito di Bergamaschi, che ha sfruttato un errore della difesa gialla-blu. Difatti la rabbiosa controffensiva del Verona ha trovato la Cremonese attenta nella sua area per difendere il prezioso vantaggio. Arbitro: Bertone.

PALERMO: Palermo-Pisa 7-3. — Vittoria clamorosa dei rosa-neri sui nerazzurri toscani. L'incontro ha avuto un inizio a sorpresa perchè il Pisa, prendendo le velocità il Palermo nelle prime battute, ha segnato due punti: al 7' con Ponziglione, ed al 9' ad opera di Fiaccavia. Il Palermo al duplice smacco ha reagito rabbiosamente, segnando per merito di Rier, al 18', e pareggiando al 39', su fuga di Lombardi. Ristabilito l'equilibrio il Palermo ha preso il comando ottenendo di un terzo punto con Alberti, al 44'. Nella ripresa i rosa-neri hanno avuto dominato nettamente, realizzando altri quattro goals, rispettivamente, al 5', con Alberti, su angolo; al 20', ancora per merito di Alberti al 35' con Rier, e al 37' con Lombardi. I pisani, completamente disorientati, sono riusciti a marcare il loro terzo punto, al 38', con scappata di Ponziglione. Arbitro: Tonnetti.

SANREMO: Sanremese-Fr. Vercelli 1-1. — La partita, piuttosto scialba, ha registrato una certa superiorità dei bianchi, i quali non sono però pervenuti al successo per la tenace resistenza del trio estremo bianco-azzurro. La Sanremese, per la verità, non ha mancato d'insidiare la rete di Cusanno nel primo tempo, chiuso 0 a 0. Al 1' della ripresa una intimidazione di Vercelli si è risolta con un violento tiro di Sraguli, che Lanfranco non ha potuto bloccare. La Sanremese, pienata si rautrattenuta, ha pareggiato con Ferrari, al 9', dopo di che Piemonte si è fatto conoscere a la Fr. Vercelli ha prevalso senza concludere. Arbitro: Vetteri.

Le tenniste italiane prevalgono sulle magiare

Modena, 9 maggio.

L'Italia ha vinto l'incontro internazionale per la Coppa Orsi. L'ultima partita fra la coppia italiana e la coppia ungherese è stata decisiva perchè, come ben sapete, le due squadre erano giunte all'ultima giornata con i punti ciascuna. Questo incontro è stato vinto dall'Italia dopo una vivace lotta. L'Ungheria ha riportato la prima partita per 6-3 senza che le italiane trovassero modo di riprendersi e rispondere. Ma nella seconda le italiane sono partite decise e, dopo avere condotto per 4-1, ed essersi lasciate pareggiare a 4-4, si sono distaccate in un finale bruciante e hanno vinto per 7-5. Nella terza partita la lotta è stata emozionante e le due azzurre hanno potuto vincere con una superba rimonta di quattro giochi consecutivi.

Diremo che le ungheresi sono state all'altezza della attesa. Wally Sandonnino ha avuto dei magnifici colpi di volo e Vittoria Tonolli l'ha coadiuvata con un giuoco da fondo campo di una potenza e di una intelligenza poco comuni. Negli ultimi incontri una vittoria per parte fra Cecoslovacchia e Danimarca e così quest'ultima ha potuto classificarsi per il terzo posto. Ecco i risultati:

Singolare: Bherens (Dan.) b. Straub (Cecoslovacchia) 6-0 6-2; Nekwil (Cecosl.) b. Willemoes (Dan.) 6-4 7-9, 6-2.

Doppio: Sandonnino - Tonolli (It.) b. Paksy-Schroder (U.) 3-6 7-5 6-4.

Gare di seconda categoria femminili. — Singolare (finale): Arosio b. Manfredi 7-5, 6-4. *Doppio* (finale): Manfredi-Annigoni b. Arosio-Pusteria 6-3 6-2.

LA DOMENICA A MIRAFIORI

Il Premio della Moda

Dieci cavalli in corsa - La vittoria di Aksum, di L. Visconti - Una gara omogenea e vivacissima

I cronisti mondani si sono dati convegno ieri all'ippodromo di Mirafiori per registrare l'avvenimento d'eleganza, di folla veramente eccezionale, di grazia femminile che dominava pésage, tribune, prato. Qui non resta che dar giusto rilievo all'avvenimento sportivo, riuscito come meglio non si poteva sperare. Tutte le corse animate e ben combattute. Il Premio della Moda si è risolto, anche dal punto di vista spettacolare, una magnifica gara. Dieci cavalli si sono presentati ai nastri, di partenza. E oggi — mentre da ogni parte si rammenta la grande scarsezza di materiale specie in rapporto al numero delle riunioni e delle corse e quando nelle prove principali la schiacciante supremazia della Testa-Incisa riduce i campi a poche comparse — oggi registrare 10 cavalli in una corsa, senza matadori e quindi apertissima alle possibilità di tutti, è davvero cosa eccezionale.

Il bellissimo gruppo dunque, allo scattare dei nastri, si è mosso su un ottimo allineamento. *Perugino*, nuteider non senza buoni numeri, prende immediatamente la testa e sulla sua scia si buttano *Aksum, Arpino, Topo, Fata* e gli altri in gruppo abbastanza serrato, chiuso dai due cavalli della Sangone *Pampino* e *Romita*. Nessun spostamento notevole per la maggior parte del percorso. Entrando in dirittura *Aksum* e *Fata* attaccano decisamente *Perugino* il quale oppone una bella resistenza, cedendo solo infine ad *Aksum*. Isolotto che era partita favorita alla stessa quota di *Aksum* e che durante il percorso si era tenuta in posizione d'attesa, al momento decisivo è mancata completamente. Così pure *Topo* e i due della Sangone.

Ed ecco i risultati:

Premio della Moda (L. 25.000, metri 2200): 1. Aksum (51,50, M. Grilli) del conte Luchino Visconti; 2. Perugino (49, Minoli); 3. Fata (52, Marchetti). N. P.: Arpina, Topo, Isolotto, Pampino, Greco, Romita, Beccalumi, Pistacchi. 2 l., 3 l., 8 l. Tempo 2'22". Totalizzatore: 13,50, 8,50, 14, 14. Accoppiata 1C80,50.

Premio Paolo Galeroli (L. 5000, metri 2000): 1. Bromidrina (57, Proprietario) del ten. Sircana; 2. Cior di Leone (64, ten. Argentoni); 3. Foligno (64, Proprietario) del magg. Altobelli. N. P.: Valerian. 2 l., 4 l. Tot.: 34, 8, 6. Acc. [illegible].

Premio Dora (L. 5000, m. 2500): 1. Ippogrifo (60,50, Minoi) di N. Castellini; 2. Val Lemme (48,50, Tarchini); 3. Catrian (50,50, L. Grassini). N. P.: Miradoro, Senatore Cappelli. 2 l., 3 l., 8 l. Tot.: 16,50, 8, 9. Accoppiata 43,50.

Premio Ministero della Guerra (lire 4000, m. 3500, ostacoli, militari): 1. Diavolina (70, proprietario) del ten. Vitale; 2. Forlorn (75, Argento); 3. Tperiosa (73, C. M. Visonelli). N. P.: Jana (v. l.), Pinsey. 6 l., 4 l., 4 l. Tot.: 24,50, 7,50, 6,50. Acc. 56.

Premio Monferrato (L. 6000, metri 1400): 1. Herbert (60, Millanesi di G. Francioni; 2. Ammiraglio (62,50, L. Grassini); 3. Toccana (46, Tarchini). N. P.: Sagitta, Nambagia. 3 l., incoll. Tot.: 17, 9,50, 10,50. Acc. 132.

Premio Serravalle (L. 6000, m. 1200): 1. Mascotte (52, Marchetti) del cav. F. Gallina; 2. Serachre (62, Massoni); 3. Agogna (54, Grassini). 4 l., 2 l. Tot.: 12,50. Acc. 54.

Premio Rivoli (L. 6000, m. 2000): 1. Oca (67,50, Calli) di N. Castellini; 2. Pollanzia (56, G. Grassini); 3. Tekoa (63, Ander). N. P.: Antelmiabello. 3 l., 3 l. Tot.: 10,50, 6, 6,50. Acc. 45,50.

A Merano

Merano, 9 maggio.

Premio Vilpiano (L. 6000, m. 3000): 1. Califfo (Angulsi, 74), Scuderia Bernardini; 2. Gabbianella II (Lupparelli, 68 ½); 3. Arrivato (Tubboni, 65). - Lunghi: 4 e ½. - Tot. 32, 19, 15; scommessa accoppiata 378.

Premio Castel di Cena: 1. Carinzia (Uffici, 66), Scuderia Castellini; 2. Greta (Lazzari, 64); 3. Fulvia (Evans, 64). - Lunghi: ½, 2, 12. - Tot. 15, 7, e. 15; scommessa accoppiata 82.

Premio Divisione Cesare Emanuele Filiberto Testa di Ferro (L. 4000, m. 2000): 1. Tirillo (Chiavese, 75 ½), Scuderia Chiavese; 2. Rano (Amatucci, 62 ½); 3. Padricella (Sanderset, 70 ½). - Lunghi: ½, 2, 2 ½. - Tot. 110, 10, 10, 7; scommessa accoppiata 608.

Premio Municipio di Merano (lire 10.000, m. 2550): 1. Tulisto (Hesold, 66), Scuderia Lorenzini; 2. Montello (Evans, 66); 3. Maria (Palagi, 68). - Lunghi: ½, 2, 5. - Tot. 16, 8,50, 9; scommessa accoppiata 40.

Premio Orias (L. 6000, m. 1500): 1. Casanova (Dardi, 69), Scuderia Giorgi Montaforel; 2. Zappatore (Schah, 66); 3. Vittorio (Solaroli, 70). - Lunghi: corta lar., 1, 3. - Tot. 14, 19, 17; scommessa accoppiata 378.

Il trottatore Agrigento vince il Premio Italia

Bologna, 9 maggio.

Alla presenza di un pubblico di oltre 15 mila persone, è stato ieri disputato il Premio Italia, di lire 100.000, per trottatori di 3 anni. Vi hanno partecipato 6 puledri. Ecco la classifica: 1. Agrigento (Fabbrucci) in 3'34" 2/10 (tempo parziale: 1'25"9/10); 2. Caproni (Cacciari); 3. Espero (Branchini); 4. Pierone (Rossi). Tot.: 7, 30; 8,50; 7,50.

La Coppa « Venchi-Unica » allo Stadio Mussolini

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti ha avuto luogo ieri pomeriggio, allo Stadio Mussolini, la riunione di atletica femminile, coi seguenti risultati:

Fune: 1. Giaccio A. (V. U.) m. 8,75; 2. Chiaviolatiotto (Aosta, G.I.L.) metri 7,76; 3. Pinna (V. U.) m. 7,58; 4. Serratrice (D.A.S.) m. 7,45; 5. Nicola (Sub.) m. 7,32; 6. Schippers (Gut) m. 6,95.

Salto in lungo: 1. Maffei (V. U.) m. 4,36; 2. Mezzani (D.A.S.) 4,10; 3. Ferraris (Gut) 4,07; 4. Civio e Giordano (V. U.) 3,83; 6. Mandrino (G.I.L. Ciusa) 3,70.

Mm. 800: 1. Berardo (V. U.) 2'41"; 2. Andano (G.I.L. Ciusa) 2'54"9/10; 3. Garuccio (V. U.) 4. Boela (V. U.) 5. Calligaris (D.A.S.).

M. 200: 1. Tommasi (D.A.S.) 29"; 2. Candiotto (V. U.) 29"2/10; 3. Canova (D.A.S.); 4. Mezzani (id.); 5. Neri (V. U.); 6. Monturaiso (id.).

M. 80 ostacoli: 1 Rischetti (D.A.S.) 16"; 2. Pieroblotto (id.); 3. Ostiker (V. U.); 4. Formisco (id.); 5. Saracco (G.I.L. Aosta); 6. Pennaglo (V. U.).

M. 80: 1. Musso (D.A.S.) 8"6/10; 2. Crevarenzi (V. U.); 3. Tona (D.A.S.); 4. Maffei (V. U.); 5. Audifreddi (id.); 6. Porcelli (Gut).

Disco: 1. Giorello (V. U.) m. 26,31; 2. Orsochia (D.A.S.) 22,88; 3. Falchero (V. U.) 22,94; 4. Rosanino (D.A.S.) 22,15; 5. Serratrice (D.A.S.); 6. Perini (V. U.).

Salto in alto: 1. Marino (V. U.) m. 1,36; 2. Zamboni (id.) 1,30; 3. Calderu (D.A.S.) 1,30; 4. Franco (id.) 1,30; 5. Ferrerori e Verrellino, 1,25.

Classifica: 1. Pinne (V. U.) metri 24,83; 2. Chiaviolatiotto (Aosta) 24,52; 3. Falchero (V. U.) 23,77; 4. Valle (Gut) 23,71; 5. Civio (V. U.) 23,38; 6. Musoero (Gut) 21,61.

Staffetta 4×75: 1. D.A.S. B (Rosso, Calderu, Fenoux, Musso) 40"6/10; 2. D.A.S. A 41"5/10; 3. Sul Torino, 42"2/10; 4. Venchi Unica A; 5. D.A.S. C; 6. D.A.S. D.

Classifica per Società: 1. Venchi Unica, punti 101 1/2, 2. D.A.S. Torino, 86, 3. Gut Torino, 21 1/2 4. G.I.L. Aosta, 12; 5. G.I.L. Ciusa, 6.

La riunione di Alessandria

Al Campo del Littorio si è svolta ieri la riunione atletica nazionale organizzata dall'Alessandria U. A. a cui hanno partecipato un centinaio tra i migliori atleti olimpionici e nazionali. Ecco i risultati:

Corsa m. 80: 1. Mariani, 9"2/10; 2. Ragni; 3. Skuiteski.

Corsa m. 800: 1. Lanzi, 2'2" e 8/10; 2. Ammirata; 3. Castellini.

Corsa m. 1500: 1. Pellin 4'9"; 2. Martini; 3. Santi.

Corsa m. 5000: 1. Beviacqua, in 15'37"; 2. Lazzerini; 3. Pivato.

Corsa m. 1000: 1. Salvadori in 2'45"; 2. Abram; 3. Marietto.

Getto del peso: 1. Bertocchi metri 13,85; 2. Biancani, m. 13,64; 3. Bogliolo.

Tiro del giavellotto: 1. Dreidella Pro Patria, m. 57,44; 2. Ricci, U. A., m. 55,41; 3. Rossi 53,33.

Lancio del disco: 1. Biancani, m. 44,19; 2. Gasti m. 41,53; 3. Rossi m. 37,12.

Staffetta metri 400: 400 x 300-200 x 1000: 1. Pro Patria (Ferrario, Turina, Daelli, Toetti) in 2'4"; 2. Baracca A.; 3. Giordana; 4. Baracca B.; 5. Virtus Bologna.

La gara al pallone

Alla sferisterio Edo si è ieri disputata una partita al pallone elastico che è stata vinta dal Dop. Alba (Borello-Bonino) sul Dop. Sila (Ghetti-Tolocheno) per 11 ricchi a 8.

Oggi, alle ore 15, partita fra il Dop. Ranchi (Mandello) e il Dop. Tonnitile (Marengo).

I calciatori « azzurri » si sono trasferiti a Cuneo

Cuneo, 9 maggio.

Il trasferimento della squadra nazionale, dall'Alpino di Stresa a Cuneo, è avvenuto regolarmente nella serata di ieri. Alle ore 23, all'incirca, già erano giunti a Cuneo 11 giuocatori, più il massaggiatore Angeli della Juventus, che ha sostituito l'altro massaggiatore Bortolotti (di Bologna, e il Commissario Tecnico. Il massaggiatore Bortolotti è stato trasferito temporaneamente alla squadra studentesca, la quale è stata convocata a Firenze per il 10 c. e dovrà giuocare a Napoli il giorno 1° contro gli studenti della Germania.

E' atteso per oggi il nucleo dei rimanenti giuocatori, di modo che nella mattinata la comitiva sarà al completo e potrà senz'altro iniziare il suo lavoro.

Belgio-Svizzera 3-0

Losanna, 9 maggio.

La squadra calcistica belga che dovrà incontrare domenica prossima l'Italia a Milano, ha riportato ieri sera una significativa vittoria sulla squadra elvetica, battendola per 3 a 0 (1-0). I belgi hanno largamente dominato nel primo e nel secondo tempo. Essi sono apparsi fortissimi in tutti i reparti.

Nel primo tempo gli avanzeri hanno dovuto subire il primo punto al 25', realizzato dalla mezzala destra belga Voorof ottimamente servita da Braine. Nonostante la netta superiorità dei belgi, il tempo terminava senza che altri punti venissero segnati. I belgi segnavano però al primo minuto del secondo tempo nuovamente per merito di Voorof. Il terzo punto veniva infine marcato al 32' dal centro avanti Cappelle.

Burrascosa finale della Coppa di Francia

Parigi, 9 maggio.

La finale della Coppa di Francia, di calcio, è stata disputata ieri al Parco dei Principi dalle squadre di Marsiglia e di Metz. L'incontro, al quale assisteva il Presidente della Repubblica, e che aveva richiamato una folla di quarantamila persone, è stato disputato aspramente da una parte e dall'altra. La partita, alla fine del tempo regolamentare, si è chiusa alla pari: 1 a 1.

E' stato necessario giuocare i tempi supplementari, disputati, sotto una pioggia di cuscini che si è abbattuta sul terreno. La squadra di Marsiglia ha riportato la vittoria per 2 a 1, ma la porta decisiva, segnata tre minuti prima della fine, ha dato luogo a vivaci contestazioni e in ultimo la squadra di Metz ha presentato un reclamo, chiedendo che l'incontro venga rigiocato.

La Serie C

GIRONE A. — Udine: Fiumana-Ulisse 3-1 — **Trieste:** Ponziana-Vicenza 1-0 — **S. Giovanni Valdarno:** Marzotto-Gorizia 2-1 — **Ferrara:** Spal-Caratese 4-0 — **S. Michele Extra:** Audace-Treviso (rinviato) — **Forlì:** Forlì-Carpi 4-1.

GIRONE B. — Sesto Calende: Sisal-Legnano 2-1 — **Crema:** Crema-Alla Sesto 2-0 — **Lecco:** Fanfulla-Lecco 2-0 — **Monza:** Monza-Saronno 6-0 — **Milano:** Piacenza-Inzia 3-0 — **Varese:** Varese-Gallarate 5-1 — **Busto Arsizio:** Pro Patria-Fulc 3-0.

GIRONE C. — Biella: Biellese-Vado 3-0 — **Torino:** Derthona-Pavese 2-2 — **Acqui:** Acqui-Imperia 2-0 — **Genova:** Doria-Cisitana 3-2 — **Pontedecimo:** Valpolcevera-Casale 2-2 — **Gallarate:** Gallaratese-Asti 1-0 — **Savona:** Savona-Entella 4-2.

GIRONE G — Portimpopoli: Portimpopoli-Barocca Lugo 4-3 — **Pontedera:** Pontedera-Libertas Rimini 4-0 — **Fano:** Grossolo-A. J. Fano 2-1 — **Piombino:** Piombino-Macerata 0-0 — **Ravenna:** Ravenna-Prato 2-0 — **Empoli:** Empoli-Siena 3-0 — **Jesi:** Siena-Jesina 1-0.

GIRONE E — Catania: Catania-Siracusa 5-0 — **Pepoli:** Pepoli-Cosenza 3-0 — **Foggia:** Cagliari-Foggia 5-2 — **Potenza:** Salernitana-Potenza 2-0 — **Civitavecchia:** Civitavecchia-Ragnolese 0-0.

Il campionato della serie C è terminato. Hanno ancora qualche partita di ricupero, che non potrà modificare la classifica. In base ai regolamenti si vincenti dei cinque gironi sono promossi alla serie B, che nella stagione prossima sarà composta di diciotto squadre. Le ultime quattro della classifica nei citroni A, B, C vengono retrocesse alla prima Divisione, unitamente alle ultime due classificate nel girone D di F.

Promosse alla serie B: Spal, Cremonese, Salernitana, Fanfulla e Piacenza, nel girone E, trovandosi alla pari, dovranno sostenere una partita di qualificazione per la promozione.

Sono retrocesse: Curatese, Mantova, Forlì, Audace, Galfanì, Forma, Isotta, Alfa Romeo, Piccolo Derthona, Acqui, Valpolcevera, Viareggio, Piombino, Cagliari e Cosenza.

Lutto juventino

E' mancato, dopo una lunga malattia, il grand'uff. Andreo Remmert, Cavaliere del Lavoro. Il defunto era conosciutissimo quale uno degli industriali più in vista del Canavesano; da qualche anno si interessava appassionatamente di sport, dando la sua cooperazione e il suo mecenatismo, alla Juventus, nella quale ricopriva la carica di vice-presidente.

Alla famiglia Remmert ed a quella bianco-nera giungano le condoglianze del nostro giornale.

Lorenzini vittorioso nel Trofeo dell'Impero

Trieste, 9 maggio.

Sul percorso Trieste-Udine e Udine-Trieste si è svolta la corsa ciclistica per il Trofeo dell'Impero in due tappe, di cui diamo la classifica: 1. Lorenzini, dell'U. C. Trevigiani; 2. Perini, id.; 3. Minisini, U. C. Udinesi; 4. Fantus, Dopolav. Pordenone; 5. Del Pino, Dopolav. Cacciolatc di Fiume; 6. Sperandio, del Dop. di Venezia; 7. Bertolini del Dop. di Pordenone; 8. Barbiero, Dopol. Cacciolatc, di Fiume; 9. Zava, Dop. Pordenone; 10. Strain, Dop. Ferrov. Trieste.

Il Trofeo dell'Impero è stato aggiudicato temporaneamente all'Unione Ciclisti Trevigiani e la Coppa Africa Orientale Italiana è stata assegnata defin

— Quale spettacolo di audacia e ardimento!

— Presto, corriamo anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 9 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 109

I DISCORSI DI PALAZZO VENEZIA nella ripercussione internazionale

I primi commenti tedeschi ai discorsi di sabato

Berlino, 9 maggio.

L'eco della parola dei due Capi riempie dei primi commenti la stampa domenicale. Ed è la solenne riaffermazione della solidità dell'amicizia e della collaborazione italo-tedesca, e del suo valore in servizio non solo di quelli che sono gli interessi dei due Paesi ma anche dei diritti di tutti i popoli, alla vita, al lavoro, alla propria difesa — il che è quanto dire in sostanza, in funzione della vera giustizia, sicurezza e pace di Europa — la nota fondamentale che ne viene rilevata.

Il blocco della pace

Nei rapporti interni dell'Asse, a cui la parola dei due Capi è valsa a fare esemplare giustizia di tutta le più speranze e manovre da tanto parti, all'estero, avversate, in seguito agli ultimi avvenimenti, si rileva l'alto significato della riaffermazione fatta dal Führer nei riguardi dei confini del Brennero, che definiscono finalmente, in maniera stabile rapporti secolari tormentati e tormentatori di Europa, immettendo da ora in poi, in una nuova epoca, la storia reciproca delle due razze, diventate, ora, confinanti, che hanno sempre fatto la storia d'Europa.

«I brindisi del Duce e del Führer — così scrive il «Voelkische Beobachter» — che ieri sera hanno risuonato da Palazzo Venezia verso tutto il mondo, segnano la fine di un'epoca ed il principio di un'altra. Essi chiudono definitivamente l'epoca in cui i due popoli di Germania e d'Italia stavano l'uno di fronte all'altro di quell'immensa fossa che divideva in due l'Europa, fino al secolo XX».

I brindisi di Palazzo Venezia hanno poi avuto per il giornale il pregio di venire a proposito, per rispondere agli attacchi a cui si è abbandonato contro Potenze autoritarie il Ministro della guerra americano Woodring, nello stile del suo connazionale Wilson.

«Si tratta di manifestazione di ipocrisia, o, per meglio dire, di mal'educazione — dice il giornale — da parte del cittadino e del ministro di uno Stato che deve la sua esistenza ad una lotta nazionale e che in fatto di campagne coloniali ne ha fatte alcune nient'affatto pulite. Non già le potenze autoritarie, ma la pigrizia e la incapacità politica di uomini come Woodring minacciano gravemente il mondo. Centoventi milioni di tedeschi e di italiani sono oggi un blocco in pro dell'Europa, un blocco della pace, il quale ha in sè la virtù di respingere da sè ogni attacchi ed intrighi di tutti coloro i quali non hanno compreso che l'avvenire appartiene agli autentici Stati popolari e non già ai politici di gabinetto vecchia scuola».

Il *Lokal Anzeiger* nota come le parole dei due Capi siano sterilizzate la fattività confermata e collaudata continuazione del camerattismo dei due Stati e dei due popoli, fondato nel settembre scorso, a Campo di Maggio, a Berlino, non solo, ma «anche una nobile prova così della solidità dell'asse come del lavoro di pace a cui si dedicano il Fascismo ed il Nazionalsocialismo». Il giornale si diffonde a tracciare il quadro di tutta la situazione politica dell'Europa e delle varie questioni in corso, dalla questione cecoslovacca a quella del rapporti italo-francesi, ai problemi militari ed a quelli della esigenza di vita e di spazio dei popoli, le quali, tuttavia, non possono a meno di aver fatto oggetto dei recenti, odierni colloqui fra Mussolini e Hitler. E conclude:

«La nostra è, certamente, una alleanza, ma un'alleanza di genere diverso di quelle tipo «entente» che hanno fatto finora la politica europea. La nostra alleanza è un camerattismo nel quale ciascuno dei due popoli difende se stesso ed è abbastanza forte per farlo; ma, di ciò, non si fa un'alleanza con fini di aggredire o di conquistare o di mettere in gioco le armi contro i più deboli; costituisce invece una comunità, la quale riposa nei cuori delle due nazioni. Parlar chiaro e quando si ha un amico, marciare fino in fondo con lui. Tanto Mussolini che Hitler hanno ricordato, ieri sera questa massima etica, pronunciata da Mussolini a Campo di Maggio. Sulla base di questa massima marcia un blocco di 120 milioni di uomini. Mussolini ha già dimostrato ai tedeschi la sua amicizia e noi abbiamo nella seconda parte del discorso del Führer, riportato la natura amicizia al riconoscimento di questa massima mussoliniana, con l'accenno del Führer ai confini naturali e in ogni tempo inviolabili del Brennero».

Per la *Koelnische Zeitung* la straordinaria importanza dell'incontro di Roma è soprattutto data dal fatto che esso ha dimostrato ciò che è una conferma della rivelazione avutasi nel settembre scorso a Campo di Maggio, che l'asse cioè è profondamente radicato non solo nei due governi, ma anche e soprattutto nei due popoli.

Sistema flessibile

Il giornale osserva come ai due punti si sia insistito all'estero per sostenere un allentamento politico dell'amicizia, e, cioè sull'Anschluss dell'Austria, che avrebbe suscitato in Italia malcontento e malumore a gran fatica smorzati, e sugli accordi italo-inglesi che si sarebbero incuneati nel pieno dei rapporti italo-tedeschi. Per il primo punto si risponde con le dichiarazioni del Duce dimostranti la coerenza della sua politica; le manifestazioni di questi giorni collaudano e confermano tutto ciò, distruggendo anche le insinuazioni circa gli effetti che gli accordi di Londra avrebbero avuto sull'asse. Del resto anche questo giornale ripete che i rapporti dell'asse non impediscono o limitano la libertà di movimento di ciascuna delle due parti, non essendo non vogliono essere un sistema rigido e una camicia di forza. In quanto agli interessi vitali dei popoli vi sono zone di interesse più dirette e specifiche di ciascuno dei due e che reciprocamente l'altro riconosce. La zona vitale dell'Italia, è certamente, il Mediterraneo. Il che tuttavia non vuol affatto dire che i territori danubiano e balcanico — che l'Italia giustamente considera come un suo interesse — non abbiano, come tali, per essa, anche una grande importanza politica. Il giornale esprime la fiducia e la certezza che vi sia in tutto ciò materia di buone trattative destinate a sicuro esito.

Anche la *Frankfurter Zeitung* osserva che tutto ciò che si è svolto in questi giorni a Roma assume tutto uno speciale rilievo dal fatto che lo svolgimento delle relazioni fra le due Potenze dell'asse sempre più mette in evidenza che i due Stati rispettano soprattutto la coscienza nazionale reciproca, come la reciproca libertà di movimenti.

Giuseppe Piazza

Fausti pronostici a Parigi per ulteriori distensioni

Parigi, 9 maggio.

Il silenzio che è stato osservato nei circoli ufficiali italiani e tedeschi di Roma sulle conversazioni che hanno avuto luogo tra il Duce e il Führer, è stato finalmente rotto dai discorsi pronunciati alla fine del pranzo di gala di sabato a Palazzo Venezia, nel quali si sarebbe qui voluto trovare un eco fedele dei risultati delle conversazioni stesse. Ma pur mantenendosi nelle linee generali da cui tali discorsi non si dipartiscono, i due brindisi sono stati accolti in generale favorevolmente dall'opinione pubblica e dalla stampa francese, non facendo essi allusione a nessuna delle questioni che avevano suscitato allarme nei circoli internazionali i quali paventando l'annuncio di un'alleanza formale italo-tedesca, si mostrano soddisfatti non solo perchè questa parola non è stata pronunciata, ma anche perchè nessuna allusione è stata fatta ad accordi complementari.

Esami microscopici

Parecchi commentatori si compiacciono nel rilevare la differenza di tono dei due discorsi, dando la palma a quello di Mussolini che — scrive ad esempio il *Petit Parisien* — colpisce per il suo sapore quasi filosofico che contrasta con il realismo abituale dei discorsi del Capo del Governo italiano, il quale ha parlato da uomo di Stato prudente che preferisce non impegnarsi al di là della generalità.

Altri come il *Matin* dichiarano che alla fine delle conversazioni italo-tedesche Mussolini appare nettamente come padrone della situazione «calmo pilota dei destini italiani, che ha saputo ottenere dal suo potente interlocutore assicurazioni di rispetto e di lealtà la cui violazione sarebbe un crimine storico»; mentre il *Petit Parisien* già citato, insiste sulla parte moderatrice svolta dal Duce «che non ha voluto compromettere i suoi accordi con l'Inghilterra nè la sua prossima intesa con la Francia, e da uomo di Stato è riuscito appoggiandosi sull'asse, a conservare le mani parzialmente libere».

«Si è pure notato — continua il giornale — con favore che se Hitler ha parlato di un blocco di centoventi milioni di uomini nel centro dell'Europa, il Duce si è espresso invece in modo riservato e non ha detto nulla che riveli qualche cosa di ostile contro una Potenza europea qualsiasi. L'Italia e la Germania rimangono decise a combattere il comunismo e ad escludere la Russia sovietica dalle loro combinazioni; ma è questo il solo punto sul quale si manifesti la loro intransigenza».

Il carattere d'una cooperazione

Il *Temps* che come è a tutti noto è considerato come il portavoce del Quai d'Orsay, trova che il Duce e il Führer si sono espressi in termini sufficientemente chiari, per poter rendersi conto del vero carattere della politica concertata italo-tedesca che ha subito vittoriosamente la prova dell'annessione dell'Austria, che comportava seri rischi per la cooperazione delle due Potenze autoritarie. Anche questo giornale insiste sulla differenza di tono dei due discorsi: quello di Mussolini di carattere più generale, più agile e pieno di sfumature, mentre quello di Hitler è più preciso nelle formule e insiste su aspetti che il discorso italiano lascia interamente in ombra.

I due Capi di Governo si sono studiati di far valere la comunanza di interessi che deve giustificare la cooperazione permanente delle due Nazioni, ma per il *Temps* a guardare le cose da vicino sembra che questa comunanza di interessi si riassuma in un solo fatto, quello che il Duce chiama «una comunanza di concezione dell'universo», e che il Führer qualifica di «comunanza di dottrina spirituale». Il vero vincolo che unisce la Germania e l'Italia consiste nel parallelismo della Rivoluzione nazionalsocialista tedesca, e della Rivoluzione fascista italiana. Per l'uno e l'altro dittatore è una questione di difesa, di salvaguardia e di consolidamento dei Regimi che essi hanno fondato. Ma siccome la realtà delle cose non si identifica sempre con una semplice comunanza di dottrine spirituali, il *Temps*, non dubitando affatto che vi sia tanto da una parte come dall'altra una sincera volontà di collaborazione in tutti i campi, si chiede in quale modo le due Potenze vincolate da una stretta amicizia concepiscano questa cooperazione permanente e duratura. Mussolini ha detto che la Germania e l'Italia si sono liberate dalle utopie alle quali nel suo accecamento l'Europa aveva affidato il suo destino per ricercare in esse e con gli altri un regime di vita internazionale che avesse instituito garanzie di giustizia, di sicurezza e di pace più efficaci, e uguali per tutti. E' questa, osserva il *Temps*, una dottrina che per quanto riguarda gli obbiettivi da raggiungersi può conciliarsi con una giusta politica di cooperazione e di pace.

Il Cancelliere Hitler dà all'amicizia italo-tedesca un senso più stretto. Egli ha sottolineato l'esistenza in Europa di un blocco di centoventi milioni di uomini decisi a difendere i loro diritti vitali e ad affermarsi contro tutti gli ostacoli che volessero opporsi alla evoluzione naturale della Germania e dell'Italia, ed è tornato su questa idea di un'azione comune, quando, parlando di una frontiera ormai comune, ha detto che essa assicurerà all'Italia e alla Germania non soltanto la felicità di una collaborazione duratura e pacifica ma servirà anche di ponte per l'assistenza e l'appoggio scambievoli delle due Nazioni. L'insistenza del Führer a far valere questo aspetto della cooperazione italo-tedesca è significativa, come la riserva del Duce a tale riguardo non è minore, commenta il *Temps*, Hitler ha parlato come se vi fosse un'alleanza senza pronunciare la parola e senza trattato formale; Mussolini ha parlato come se tra le due Potenze non vi fossero che una solida amicizia, una stretta collaborazione al servizio della giustizia della sicurezza e della pace per tutti.

La frontiera del Brennero

Il passo del discorso del Führer sulla portata del quale non è possibile sbagliarsi è quello relativo all'inviolabilità della nuova frontiera italo-tedesca del Brennero. Questo passo costituisce per il *Temps* forse il gesto più significativo dell'amicizia italo-tedesca, quale si è tradotta nei discorsi pronunciati a Palazzo Venezia.

Anche per il *Jour*, l'affermazione solenne della definitività della frontiera del Brennero assume sulla bocca del padrone della Germania un valore simbolico quasi dottrinale ed è questo il risultato più tangibile della diplomazia italiana. Essa è del resto conforme alla intenzione attribuita a Mussolini di cessare il tratto di unione tra Francia e Inghilterra da una parte e la Germania e l'Europa centrale dall'altra. Insomma, poichè i discorsi di sabato consacrano la saldezza dell'asse Roma-Berlino, che nessuno del resto metteva più in dubbio, e non contengono nulla che possa sembrare una minaccia per chicchessia, essi hanno trovato una accoglienza lieta e onesta ed è in un'atmosfera serena e fiduciosa che si spera vengano ripresi i negoziati franco-italiani che dovranno condurre infine alla nomina di un ambasciatore a Roma. Alla volta di Ginevra intanto, dove la questione dell'Impero italiano di Etiopia dovrebbe essere una buona volta risolta, è partito ieri sera alle 22,10 il ministro degli Esteri Giorgio Bonnet, accompagnato dal direttore aggiunto degli Affari politici e commerciali Charveriat, dal giureconsulto del Quai d'Orsay Charguraud, dal Direttore di Gabinetto del ministro Giulio Henry e dal Direttore aggiunto Charpentier, dal Direttore degli Affari di Asia Hoppenot e dal Capo dei Servizi francese della Società delle Nazioni Arni.

Il signor Bonnet, non appena giunto stamane a Ginevra prenderà subito contatto col capo del Foreign Office Lord Halifax per gli ultimi accordi sull'azione comune di Parigi e Londra per il regolamento dell'affare etiopico che, portato all'ordine del giorno della Società delle Nazioni per iniziativa della Gran Bretagna, dominerà incontestabilmente i lavori di questa 101.a sessione del Consiglio che si apre oggi.

Le minoranze in Cecoslovacchia
Le richieste dei magiari

Praga, 9 maggio.

Il passo compiuto sabato, dai ministri di Francia e d'Inghilterra presso il ministro degli Esteri Krofta per suggerire alla Cecoslovacchia un atteggiamento più conciliante nei confronti delle richieste dei tedeschi dei Sudeti, è stato commentato ieri dai quotidiani in modo piuttosto uniforme sì da tradire una certa comunità di direttive. Si rileva che i due diplomatici sono stati semplicemente latori di amichevoli consigli da parte dei loro Governi, senza volersi affatto immischiare nelle questioni interne della Cecoslovacchia, e ciò anche perchè il trattato di pace di San Germano contiene già le norme per la soluzione del problema delle nazionalità. I consigli amichevoli corrispondono perfettamente alle intenzioni del Governo, in seno al quale in un primo tempo regnavano bensì divergenze di vedute sulle misure di applicazione per la soluzione del problema delle nazionalità, divergenze che però ora sono state superate. Tutto lascia quindi sperare in un rapido progresso nella elaborazione dello statuto minoritario.

La minoranza magiara ha fatto pervenire al Governo, per tramite della sua rappresentanza parlamentare, un memoriale nel quale sono precisate le sue richieste.

Secondo il «Narodni Listy», gli ungheresi pretendono anzitutto che sia emanata una legge a tutela delle minoranze, la quale dovrebbe comminare pene per ogni tentativo di snazionalizzazione. Domandano inoltre la costituzione di una università ungherese con una facoltà giuridica e una filosofica, nonchè il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti presso università ungheresi.

La riunione odierna del Consiglio della Lega

Ginevra, 9 maggio.

Alla vigilia dell'apertura della 101ª sessione del Consiglio della cosiddetta Società delle Nazioni, un solo delegato è finora giunto a Ginevra, il delegato inglese lord Halifax.

Gli altri rappresentanti arriveranno entro la mattinata. L'apertura della sessione è fissata per il pomeriggio di quest'oggi alle ore 17.

La festa di Giovanna d'Arco

Parigi, 9 maggio.

La festa nazionale in onore di Giovanna d'Arco è stata celebrata ieri in tutta la Francia. A Parigi l'omaggio del Governo e una impressionante rivista militare hanno preceduto la sfilata del lungo corteo tradizionale. Ad Orleans, a Rouen e nel paese intero l'omaggio reso alla Santa liberatrice è stato contrassegnato da un particolare fervore.

Verso Castellon de la Plana
I GALIZIANI AVVISTANO la borgata di Oropesa

Le colonne dei generali Varela e Arando si stringono inesorabilmente attorno al nemico, che si prepara a resistere presso Torreblanca

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Qui fronte Catalano, 9 maggio.

L'avanzata continua nella provincia di Castellon de la Plana. Delle cinque cittadine che comprende la provincia, Morella, Vinaros, Peniscola, Segorbe e il capoluogo, le tre prime fanno già parte della Spagna nazionale. Circa la metà della zona costiera è stata liberata. Le truppe di Galizia e di Navarra si avvicinano a Benicia, passello marinaro insignificante, ma che costituisce il centro geografico della provincia. Domenica mattina le pattuglie del Corpo d'Esercito galiziano hanno per la prima volta scorto nella lontananza, avvilluppata nella bruma grigia, la borgata di Oropesa, verso la quale avanzano lentamente le truppe.

Il nodo di resistenza repubblicano di Alcalà de Chivert, che ha ritardato le operazioni durante una quindicina di giorni, è stato interamente aggirato a oriente e occidente, ed è ormai alla retroguardia. Le truppe del generale Aranda hanno potuto occuparlo senza pericolo. Dalle prime linee si scorge chiaramente il passello di Torreblanca, ad alcuni chilometri di distanza. Il villaggio è divenuto da ieri il punto di concentramento di alcune migliaia di militi rossi, che hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le posizioni avanzate situate a nord dell'agglomerazione e di trincerarsi nel paese. Pare che tutta la zona, da Torreblanca fino a Castellon de la Plana, attraverso il «deserto di palme», sia stata fortificata dai rossi nei giorni scorsi. Molte truppe di riserva sono affluite in questo settore. Si prevede che la lotta sarà accanita.

Il tempo è per ora pessimo; ieri ha piovuto ed ha grandinato ancora. La vasta battaglia ha avuto una sosta nelle ultime ore. Il tempo non consente azioni di lungo raggio. Le posizioni sono ridefinite e guadagnate ad una ad una. Il fronte è continuo e l'esercito nazionale preme contro la linea nemica, strappando metro a metro il terreno. I repubblicani, abituati alle posizioni conquistate, si ricostituiscono più indietro, si fortificano in poche ore e una nuova avanzata esige un nuovo attacco.

Il fronte costituisce, quando i nazionali abbiano raggiunto il Mediterraneo e spezzato in due parti la Spagna rossa, un grande arco da Teruel al mare. L'arco concavo aveva il vertice a nord. Le operazioni delle ultime due settimane hanno trasformato l'arco in un triangolo o piuttosto in una specie di compasso, le cui punte sono situate a Teruel e nel passello marittimo di Alcocebre. Sui due lati di questa grande «V» premono, a occidente, le truppe di Varela e, a oriente, le truppe di Aranda. Il vertice per ora rimane fermo. I due lati dell'angolo si avvicinano progressivamente; l'angolo diventa sempre più acuto, mentre le punte si spostano più a sud, penetrano più avanti nel cuore della Spagna rossa. Il compasso tende a chiudersi. Il movimento è lento, ma ogni giorno le truppe vanno avanti.

Riccardo Forte

Vecchia e paralitica salva otto bambini dalle fiamme

Stoccolma, 8 maggio.

Un violento incendio è scoppiato durante la notte scorsa in un orfanotrofio nelle vicinanze di Stoccolma.

Una vecchia custode che per prima si è accorta del fuoco, ha dato subito l'allarme, e, nonostante fosse vecchia e avesse una gamba paralitica, con un grandissimo sforzo, dando prova di energia e di coraggio non comuni, è riuscita a salvare otto bambini che dormivano in una stanza invasa dalle fiamme.

L'eroica donna, che ha riportato gravissime ustioni è in pericolo di vita.

IL DUCE E HITLER GIUNGONO AL POLIGONO DI FURBARA. (Telefoto).

IL DUCE E IL FUHRER ASSISTONO DAL PODIO ALLA MANIFESTAZIONE GINNICA DELLA G.I.L. ALLO STADIO MUSSOLINI (Telefoto).

L'ex ministro marxista Dormoy contro la politica di Daladier

Parigi, 9 maggio.

Fra le consuete manifestazioni oratorie domenicali, alcune sono da segnalare per le indicazioni che possono dare sugli sviluppi probabili della situazione politica, tanto dal punto di vista interno, quanto da quello estero.

A Vichy l'ex-Ministro Luciano Lamoureux ha preso la parola alla fine di un banchetto per reclamare in termini energici l'invio di un Ambasciatore francese a Roma e l'apertura di conversazioni col generale Franco. Egli ha inoltre affermato che tutti i problemi si riassumono in fondo in uno solo: l'esercizio dell'autorità, esprimendo in tal modo lo stato d'animo di vasti strati della popolazione francese che l'insufficienza del parlamentarismo indigna sempre di più.

Un diverso suono di campana è invece echeggiato a Luna Park di Parigi dove l'ex-Ministro degli Interni del Gabinetto Blum Max Dormoy ha preso la parola per scagliarsi violentemente contro la politica del Gabinetto Daladier. Nel primo gruppo dei progetti finanziari da quest'ultimo adottati figura, come è noto, un decreto concernente l'adattamento della settimana lavorativa di 40 ore alle necessità del momento. Dormoy ha protestato contro tale decisione lasciando credere al suo uditorio che in questo modo è tutta la legislazione sociale del fronte popolare che si vuole mettere in discussione. L'ex-Ministro socialista ha poi difeso la famosa legge finanziaria di Blum e passando in ultimo ad occuparsi degli avvenimenti internazionali, ha parlato contro la politica di accordi con gli Stati totalitari. Da un punto di vista generale, da questi discorsi emergn dunque la tendenza nei vari partiti a cristallizzarsi in posizioni estreme. Nelle destre sta strada la necessità di porre fine alla insufficienza della Camera e al parlamentarismo.

Nelle sinistre sempre impermeabili agli insegnamenti della realtà, si insiste come prima, più di prima nell'agitazione demagogica. Da un punto di vista immediato le dette manifestazioni lasciano prevedere giorni poco lieti per il Governo attuale.

Daladier, che ha beneficiato di un voto di fiducia unanime, è atteso al traguardo. I partiti nell'ordine attendono da lui gesti di autorità per rimuovergli la propria fiducia e i socialisti si apprestano a combatterlo. Fra Scilla e Cariddi la nave governativa saprà conservare il giusto mezzo ed evitare gli scogli? E' possibile; ma la navigazione appare fin d'ora molto difficile.

Ormsby Gore lascia le Colonie?

Londra, 9 maggio.

La morte avvenuta ieri di lord Harlech padre del Ministro alle Colonie Ormsby Gore il quale succederà al padre nel titolo e lascierà la Camera dei Comuni, renderà necessaria un'elezione supplementare a Stafford ed è probabile anche qualche cambiamento nel Governo. E' improbabile infatti che Chamberlain conservi un membro della Camera Alta nel governo sino che i Comuni sono già abbastanza scontenti del fatto che il Ministro delle Colonie è un pari. E' probabile che il successore di Ormsby Gore, se lord Harlech lascierà il governo, sarà il sottosegretario al Cancelliereto dello scacchiere colonnello Colville. Il posto che egli ha attualmente nel governo è considerato come la soglia per la promozione al portafoglio di uno dei ministri che fanno parte del gabinetto.

Rajà ribelle al suo Marajà dichiarato pazzo

Londra, 9 maggio.

Il *Daily Telegraph* ha da Bombay che il Rajà di Sikar, ribellatosi al suo signore, il Marajà di Jaipur, è stato dichiarato pazzo ed incapace di amministrare le sue terre. Il tribunale ha emanato le necessarie ordinanze circa il modo con cui le proprietà del destituito Rajà dovranno essere controllate, e per tranquillizzare il piccolo reame dove la situazione non è ancora tornata alla normalità il Marajà di Jaipur ha concesso un'amnistia a favore delle truppe che hanno dato man forte al vassallo ribelle.

Si conferma oggi l'ipotesi, circolata durante i giorni scorsi, che il conflitto tra i due principi indiani sia sorto dal fatto che il Marajà non voleva che il sedicenne figlio del Rajà sposasse una certa ragazza, mentre il padre favoriva tale matrimonio. Il Marajà, per impedire tale unione, aveva imposto che il figlio del suo rivale lo accompagnasse in un lungo viaggio in Europa.

Come resistono nel loro fortilizio le Clarisse di Edimburgo

Londra, 9 maggio.

Si ha da Edimburgo che le cinque Clarisse barricatesi in un convento che deve essere chiuso, continuano a resistere all'ordine di sloggiare imposto loro prima dalle autorità ecclesiastiche e poi dagli uscieri del tribunale. Esse, non contente di resistere all'assedio, sono passate alla controffensiva: gli uscieri, come è stato detto, avevano ordinato ad alcuni operai di scardinare il cancello del convento; ma di notte le monache hanno fatto un'uscita dal loro fortilizio ed hanno messo un nuovo cancello in sostituzione di quello portato via dagli operai. Le autorità avevano deciso di attendere che le cinque assediate si arrendessero per esaurimento di viveri, ma si è scoperto che esiste qualche fedele che ha organizzato dei rifornimenti segreti. L'unica preoccupazione delle suore è quella del combustibile per ripararsi dal freddo.

Misteriosa lettera di una ragazza rinvenuta strangolata

Londra, 9 maggio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York informa che la polizia della metropoli e quella del confinante Stato di New Jersey, si trovano di fronte ad uno dei più fitti misteri della criminalità.

Sabato sera è stato visto galleggiare nelle acque del fiume Hudson, nella baia di Newark, durante il periodo di bassa marea, il cadavere di una giovane ragazza con una cordicella stretta intorno al collo. L'autopsia ha rivelato che la vittima, tale Sofia Kujat, figlia del guardiano dell'aeroporto di Newark, era stata strangolata prima che il suo cadavere fosse gettato in acqua. Il mistero è reso tanto più complicato dal fatto che la famiglia ha raccontato alla polizia che la ragazza era scomparsa una quindicina di giorni fa lasciando sul tavolo della cucina una lettera contenente una particolareggiata descrizione fisica di se stessa, «da usarsi nel caso in cui sarà trovato un cadavere».

Mayer Smith confessa e conferma le denuncie materne

Walla Walla (Washington), 9 maggio.

Mayer Smith, accusato dalla madre settantatreenne di aver commesso numerosi assassinii 10 anni or sono, ha confessato ieri i suoi misfatti. Ha fornito così alla polizia ampi particolari sul modo come egli uccise il fattorino tenente di vascello James Bassat, particolari che coincidono esattamente con quelli dati dalla madre, ed ha aggiunto di essere autore di altri tre delitti sui quali la polizia non riuscì mai a far luce.

L'Arciduca Felice d'Absburgo imputato di furto...

Vienna, 9 maggio.

Su proposta della Direzione di polizia di Vienna, la Procura di Stato di Wiener Neustadt ha spiccato mandato di cattura contro l'arciduca Felice d'Absburgo, fratello di Ottone, il quale, allievo ufficiale nella locale Accademia militare, è riuscito a varcare il confine prima dell'ingresso delle truppe germaniche in Austria.

A quanto affermano i giornali, il provvedimento a suo carico è stato preso perchè avrebbe portato con sè stoviglie d'argento e biancheria da tavola, messe a sua disposizione dagli ex-Deputati di Corte. L'arciduca Felice d'Absburgo si sarebbe così reso colpevole di furto per un valore di circa ventimila lire. Si aggiunge che trattandosi di un delitto comune, il mandato di cattura sarà trasmesso a tutte le autorità di polizia internazionali.

Rea confessa di furto condannata a una cura ipnotica

Londra, 9 maggio.

Un brillante avvocato è riuscito con l'aiuto di un perito psichiatra, a convincere i giudici della Contea di Leicester di ordinare una cura di ipnotismo anzichè mandare in prigione una infermiera, rea confessa, di aver rubato gioielli per un notevole valore.

La ragazza, figlia di un capitano dell'Esercito britannico, ha raccontato che una decina di anni fa aveva sofferto un forte spavento e che da allora in poi aveva avuto periodi di oscuramento durante i quali era incapace di discernere il bene dal male, il lecito dal proibito. Il direttore del manicomio del Berrywood, citato dalla difesa, ha detto che probabilmente si potrà raddrizzare la mente della colpevole, ipnotizzandola. Il presidente del Tribunale l'ha mandata esente da pena.

Schiacciato da una botte

Novara, 9 maggio.

A Sorentino, in Valle Verzasca, un manovale addetto al trasporto di alcune botti, certo Costantino Fagioli, di 63 anni, è stato travolto da un grosso botte che egli non ha potuto trattenere nel rotolamento, dovuto alla pendenza del terreno. La pesante botte lo ha schiacciato, rimanendo ferma sul misero corpo, e, quando i suoi famigliari sono andati a cercarlo, preoccupati della sua assenza prolungata, egli era già cadavere.

Arresto di un ex-segretario

Milano, 9 maggio.

E' stato fatto arrestato presso un amico, abitante in via Torino 46, l'ex-segretario comunale di Casale Corte Cerro (Novara) Riccardo Di Bella, di anni 54, ricercato per peculato dal Tribunale di Alessandria.

Muore ai funerali di un parente

Trento, 9 maggio.

A Tassullo, il settantenne Ferdinando Concer, recatosi al funerali di un parente, dopo aver assistito alla tumulazione della salma stava per ritornare alla sua abitazione, quando stramazzava al suolo, fulminato da un colpo apoplettico.

Uccide l'amante per gelosia

Napoli, 9 maggio.

A Torre Annunziata il metallurgico Francesco Salvino per motivi di gelosia ha sparato un colpo di rivoltella contro l'amante Francesca Muscoli, uccidendola. Subito dopo egli si è dato alla fuga, ma durante la corsa è caduto, e poichè non si era ancora liberato dell'arma questa esplose e un proiettile lo ha ferito mortalmente.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Persisterà ancora una certa variabilità del tempo con qualche manifestazione sparsa di instabilità, specie lungo la catena appenninica.

Previsioni del tempo nel Piemonte, Lombardia e Liguria: Annuvolamenti sparsi in Liguria. Cielo poco nuvoloso o sereno nella notte e al mattino in Val Padana. Nelle ore pomeridiane annuvolamenti temporaleschi avranno con qualche precipitazione sul tipici montani. Venti meridionali moderati. Temperatura in aumento. Mare ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA